



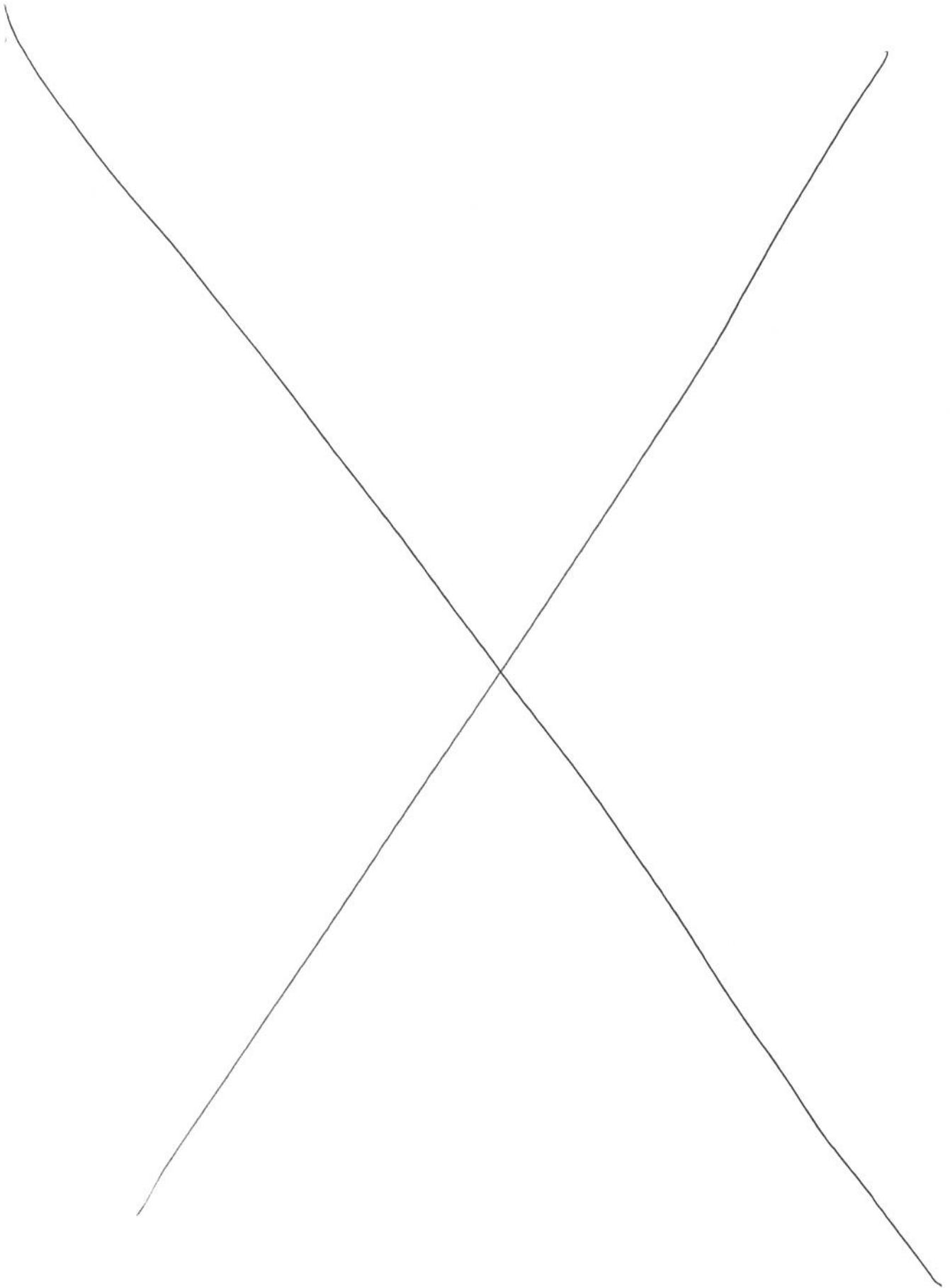
**MANUALE OPERATIVO
PER LE EMERGENZE VETERINARIE E PER
QUELLE RELATIVE ALLA SICUREZZA
ALIMENTARE**

Azione H.4-1.4

Programma H

Piano Regionale della Prevenzione (PRP) 2014-2018

Rev. 01
2020



INDICE

1. SCOPO	4
2. CAMPO DI APPLICAZIONE	4
3. DEFINIZIONI	4
4. ACRONIMI	7
5 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	8
5.1 NORME DI RIFERIMENTO PER LE EMERGENZE NON EPIDEMICHE	8
5.2 NORME DI RIFERIMENTO PER LE EMERGENZE EPIDEMICHE	9
6 STRUTTURE DI COMANDO E COORDINAMENTO	11
6.1 UNITÀ DI CRISI REGIONALE PER LE MAXIEMERGENZE	11
6.2 UNITÀ DI CRISI PER LE EMERGENZE IN SICUREZZA ALIMENTARE ED EMERGENZE NON EPIDEMICHE IN PROTEZIONE CIVILE	11
6.3 UNITÀ DI CRISI REGIONALE PER LE EMERGENZE EPIDEMICHE IN SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA	12
6.4 UNITÀ DI CRISI LOCALE PER LE EMERGENZE EPIDEMICHE IN SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA	13
6.5 UNITÀ AZIENDALE PER LE EMERGENZE VETERINARIE E DI SICUREZZA ALIMENTARE	13
7 PIANIFICAZIONE DELL'INTERVENTO DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE IN CASO DI EVENTI	15
7.1 MODELLI DI INTERVENTO	15
7.2 DOTAZIONE CONSIGLIATA PER LE SQUADRE D'INTERVENTO	15
8 EMERGENZE IN SICUREZZA ALIMENTARE	16
8.1 SEQUENZA TEMPORALE DEGLI INTERVENTI NELLE EMERGENZE IN SICUREZZA ALIMENTARE	18
8.1.1 ALLERTAMENTO IN USCITA	18
8.1.2 ALLERTAMENTO IN ENTRATA	20
8.2 FLUSSO INFORMATIVO INCENDI AI FINI DELLA SICUREZZA ALIMENTARE	21
9 EMERGENZE NON EPIDEMICHE IN PROTEZIONE CIVILE	22
9.1 ANALISI DEL CONTESTO E SCENARI DI RISCHIO	22
9.1.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	23
9.1.2 RISCHIO SISMICO	24
9.1.3 RISCHIO VULCANICO	24

9.1.4	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	28
9.1.5	RISCHIO INDUSTRIALE	28
9.1.6	RISCHIO NUCLEARE	29
9.2	ALLERTAMENTO, ORGANIZZAZIONE, MODELLO D'INTERVENTO (CATENA DI COMANDO).	29
9.3.3	MANCANZA DI CORRENTE ELETTRICA	44
9.3.4	INAGIBILITÀ DELLE STRUTTURE DI RICOVERO DEL BESTIAME	44
9.3.5	RICONOSCIMENTI/REGISTRAZIONI PER TRASFERIMENTO/MODIFICA ATTIVITÀ DI PRODUZIONE/LAVORAZIONE DI ALIMENTI PER INAGIBILITÀ STRUTTURE.	45
9.3.6	RICHIESTA MANGIMI AD USO ZOOTECNICO E FARMACI VETERINARI	45
9.3.7	SMALTIMENTO DEI SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE: ANIMALI MORTI, ALIMENTI NON EDIBILI	46
9.3.8	CONTENIMENTO DELLE SPECIE INFESTANTI	48
9.3.9	CONTROLLO ANIMALI VELENOSI E PERICOLOSI	49
9.3.10	RECUPERO, SALVATAGGIO E RICOVERO ANIMALI DA REDDITO FUGGITI	49
9.3.11	RECUPERO, SALVATAGGIO E RICOVERO ANIMALI DA COMPAGNIA E VAGANTI	50
9.3.12	MSU - ABBATTIMENTO O EUTANASIA DI ANIMALI IN GRAVE STATO DI SOFFERENZA	53
9.3.13	ASSISTENZA ZOOIATRICA IN ALLEVAMENTO	53
9.3.14	CONTROLLO IGIENICO SANITARIO SULLE CUCINE DEI CAMPI DI ACCOGLIENZA	54
9.3.15	VIGILANZA IGIENICO SANITARIA SUGLI ANIMALI OSPITI DEI CAMPI DI ACCOGLIENZA	58
9.3.16	GESTIONE ANIMALI E DERRATE ALIMENTARI IN AREE INTERESSATE DA EMERGENZE CHIMICHE – TOSSICOLOGICHE	59
9.3.17	GESTIONE ANIMALI E DERRATE ALIMENTARI IN AREE INTERESSATE DA EMERGENZA NUCLEARE	61
10 MICROEMERGENZE NON EPIDEMICHE		62
10.1	SEQUENZA TEMPORALE DEGLI INTERVENTI	63
10.2	INCIDENTI STRADALI CON COINVOLGIMENTO DI AUTOMEZZI TRASPORTO ANIMALI	64
10.3	INCIDENTI STRADALI CON COINVOLGIMENTO DI AUTOMEZZI TRASPORTANTI DERRATE ALIMENTARI A TEMPERATURA CONTROLLATA	66
10.4	GESTIONE/RECUPERO ANIMALI DA REDDITO – DOMESTICI – ESOTICI VAGANTI SFUGGITI AL CONTROLLO DEL DETENTORE	68
10.5	IMPROVVISA MORTE ACCIDENTALE DI UN CONSISTENTE NUMERO DI ANIMALI	69
10.6	IMPROVVISO E PROLUNGATO BLACK-OUT DI UNA VASTA ZONA INTERESSANTE PIÙ SITI DI CONSERVAZIONE ALIMENTI A TEMPERATURA CONTROLLATA	70
11 EMERGENZE EPIDEMICHE CAUSATE DA ANIMALI		71
11.1	ORGANIZZAZIONE DELLA RISPOSTA	72
11.2	UNITÀ DI CRISI REGIONALE EMERGENZE EPIDEMICHE (UCREV)	
11.3	ATTIVITÀ A SEGUITO DI SOSPETTO DI MALATTIE INFETTIVE DI ANIMALI	74
11.4	FASI DELL'EMERGENZA EPIDEMICA	75
12 ELENCO ALLEGATI E DOCUMENTI DI ORIGINE ESTERNA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.		
12.1	ELENCO ALLEGATI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

1. SCOPO

Definisce le responsabilità e le modalità operative per rispondere ad eventi emergenziali in sanità pubblica veterinaria, in sicurezza alimentare e in protezione civile, al fine di prevenire ed attenuare l'impatto che ne può conseguire, assicurando:

- il controllo della filiera produttiva-alimentare;
- il monitoraggio della salute degli animali e gli interventi necessari a contrastare la diffusione di malattie, zoonosiche e non;
- il rispetto delle condizioni di vita degli animali atte a garantirne il benessere;
- la prevenzione del randagismo;
- il supporto all'assistenza degli animali da affezione e da reddito;
- il supporto necessario per individuare le soluzioni più idonee ad assicurare i requisiti sanitari delle produzioni alimentari, allo scopo di garantire la continuità produttiva e la sicurezza alimentare.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

- Macroemergenze connesse ad eventi straordinari quali catastrofi naturali, tecnologiche, conflittuali e sociali;
- Emergenze connesse alla sicurezza alimentare;
- Emergenze epidemiche in Sanità Pubblica Veterinaria;
- Microemergenze connesse ad eventi straordinari che hanno implicazioni sulla vita, la salute e/o il benessere animale e/o la sicurezza degli alimenti destinati al consumo umano, nonché connesse a situazioni di pericolo imminente della pubblica incolumità minacciata da animali pericolosi.

3. DEFINIZIONI

Catastrofe	- Evento che coinvolge un numero elevato di vittime e le infrastrutture di un determinato territorio producendo un'improvvisa e grave sproporzione, tra richieste di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo (oltre
-------------------	---

	12 ore)
Catastrofi conflittuali e sociali	<ul style="list-style-type: none"> - Atti terroristici anche conseguenti all'uso doloso, o alla minaccia dell'uso, di armi chimiche, biologiche e nucleari; - Ricadute sul territorio di conflitti internazionali; - Migrazioni di massa di profughi, rifugiati o immigrati irregolari; - Incidenti durante spettacoli, feste e manifestazioni sportive; - Accoglienza straordinaria di profughi evacuati da territori sinistrati; - Attività belliche generalizzate, compresa la guerra civile.
Catastrofi naturali	<ul style="list-style-type: none"> - Eventi meteorologici: nubifragi, nevicate, grandinate, siccità, esaurimento dei pozzi d'acqua, contaminazione dei pozzi, trombe d'aria; - Eventi geologici: terremoti, bradisismo, eruzioni vulcaniche; - Eventi idrogeologici: frane e smottamenti con coinvolgimento di centri abitati e/o infrastrutture importanti, quali dighe e bacini artificiali, valanghe, slavine, esondazioni, ecc.; - Catastrofi biologiche: epidemie animali (con o senza rischio di trasmissione della malattia infettiva all'uomo).
Catastrofi tecnologiche	<ul style="list-style-type: none"> - Incidenti rilevanti in attività industriali: incendi, esplosioni; rilascio di sostanze inquinanti o tossiche; rilascio di radioattività con limitati rischi di irraggiamento diretto ed indiretto ma con considerevole pericolo per i più probabili fenomeni di contaminazione diretta ed indiretta di cose e persone; - Incidenti nei trasporti: incidenti aerei, ferroviari, marittimi, stradali, rilevanti per l'entità dei danni agli uomini ed alle persone, rilascio di sostanze tossiche o infiammabili e pericolose in conseguenza di incidenti nei trasporti; - Collasso di sistemi tecnologici: black-out elettrico; - Interruzione dei rifornimenti idrici a causa di guasti importanti sulla rete idraulica; - Interruzione dei rifornimenti di gas ed oleodotti; - Collasso di dighe o bacini; - Incendi: boschivi; urbani (immobili ed infrastrutture); - Crolli di immobili in centri abitati, per cedimenti strutturali od altre cause.
Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)	- Massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale.
Centro Operativo Comunale (COC)	- Centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'Unità di Crisi Locale. Presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.
Centro Operativo Misto (COM)	- Organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci.

Crisi in sicurezza alimentare	- Emergenze in sicurezza alimentare non risolte che creano situazioni di allarmismo nell'opinione pubblica e il crollo del comparto coinvolto.
Emergenza non epidemica	- Evento determinato da un agente fisico che produce un impatto distruttivo sul territorio in cui si manifesta, la cui entità dipende sia dalle caratteristiche fisiche e fenomenologiche dell'evento stesso, sia dalla struttura socio-politica preesistente nel territorio di riferimento (eventi meteorologici, eventi geologici, eventi idrogeologici, etc.).
Emergenza epidemica	- Evento determinato dalla diffusione di una malattia in un territorio più o meno vasto, con un grande numero di animali o individui colpiti, o fenomeno che si manifesta con una frequenza molto alta a prescindere dall'area nella quale si sviluppa.
Emergenza in sicurezza alimentare	- Presenza di un grave rischio per la salute umana, per la salute animale o per l'ambiente, che richiede l'applicazione di misure urgenti previste dal piano di sicurezza alimentare in quanto non gestibile con le misure vigenti.
Emergenze di protezione civile	- Qualsiasi evento naturale, tecnologico, conflittuale o sociale che comporta l'attivazione dei servizi veterinari nell'ambito della funzione F2 a livello comunale, provinciale o regionale.
Eventi Tipo A	- Emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria in ambito comunale.
Eventi Tipo B	- Emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati o predefiniti periodi di tempo disciplinati dalla Regione nell'esercizio della sua potestà legislativa.
Eventi Tipo C	- Emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati periodi di tempo, stabiliti con deliberazione del Consiglio dei ministri.
Piani di emergenza	- Insieme delle procedure operative di intervento da attuarsi in caso di in cui si verifichi l'evento atteso contemplato in uno specifico scenario di rischio.
Unità di crisi locale	- unità di crisi locale individuata dalla ASL Napoli 1 centro per la gestione delle emergenze non epidemiche e per le emergenze epidemiche causate da animali.

4. ACRONIMI

ARPAC	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Campania
ASL	Azienda Sanitaria Locale
BRC	Brucellosi
CCS	Centro Coordinamento Soccorso
CNCM	Centro Nazionale di Controllo della Malattia
COC	Centro Operativo Comunale
COM	Centro Operativo Misto
CRAS	Centro Recupero Animali Selvatici
DG	Direttore Generale
DIP	Dipartimento di Prevenzione
GISA	Gestione Imprese Settore Alimentare
IZS	Istituto Zooprofilattico Sperimentale
LEB	Leucosi Bovina
MSU	Macellazione Speciale di Urgenza
NBCR	Nucleare-Biologico-Chimico-Radiologico
OEVR	Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale
ORSA	Osservatorio Regionale Sicurezza Alimentare
RASFF	Rapid Alerts Safety Food and Feed
SARR	Sistema di Allarme Rapido e di Reazione
SIAN	Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione
SISP	Servizio Igiene e Sanità Pubblica
SORU	Sala Operativa Unica Regionale
TBC	Tubercolosi
TdP	Tecnico della Prevenzione
UCL	Unità di Crisi Locale
UCLEE	Unità di Crisi Locale per le Emergenze Epidemiche
UCLEnE	Unità di Crisi Locale per le Emergenze non Epidemiche
UCLEV	Unità di Crisi Locale per le Emergenze Veterinarie e per quelle della Sicurezza Alimentare
UCR	Unità di Crisi Regionale
UCREVSA	Unità di Crisi Regionale per il Coordinamento delle Emergenze Veterinarie Epidemiche, non Epidemiche e per quelle relative alla Sicurezza Alimentare di cui al D.D. 296 del 14.09.2020.
UOD	Unità Operativa Dirigenziale

5 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

5.1 Norme di riferimento per le Emergenze non Epidemiche

- Decreto 13/02/2001 sui criteri di massima per organizzazione dei soccorsi nelle catastrofi;
- Intesa Stato Regioni del 24/01/2008 sul piano di emergenza in sicurezza alimentare DGRC n. 580 del 04/04/2008 sul piano di emergenza in sicurezza alimentare;
- Legge n. 100 del 12 luglio 2012- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- D.Lgs n.1. del 02.01.2018 - Codice della Protezione Civile;
- DGRC N. 495 del 25/03/2004 e s.m.i. (DGRC 1707/2009) che costituisce l'unità di crisi regionale per maxiemergenze dovute a eventi NBCR (bioterrorismo) o ad eventi naturali od antropici;
- Regolamento (CE) n. 178/2002 sulla legislazione alimentare;
- Decisione Commissione (CE) n. 478 del 29/04/2004 relativa all'adozione di un piano di gestione delle crisi nel settore sicurezza alimenti;
- D.D. n. 101 del 13/11/2008 - Area Generale di Coordinamento n.20 Assistenza sanitaria della Regione Campania- di approvazione del "Piano di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi";
- DGRC n. 860 del 29/12/2015 di approvazione del Piano Regionale di Prevenzione (P.R.P.) 2014-2018;
- D.C.A. n. 36 del 01/06/2016 che approva con modifiche il P.R.P. 2014-2018;
- D.D. 134/2016, costituzione Unità Regionale Coordinamento Emergenze Veterinarie e Sicurezza Alimentare;
- D.D. Giunta Regionale della Campania n° 393 del 30/12/2016 "Approvazione Manuale operativo regionale per la gestione delle emergenze veterinarie in sanità pubblica e in sicurezza alimentare"
- D.D. 163/2018, revisione unità di crisi per il Coordinamento delle Emergenze Veterinarie;
- Intesa Stato Regioni n. 61/CSR dell' 8 aprile 2020;
- DGRC n. n. 307 del 23.06.2020 di Recepimento Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concernente l'adozione del "Piano nazionale d'emergenza per alimenti e mangimi"
- Decreto dirigenziale n. 296 del 14.09.2020 - Regione Campania- "*integrazione e ridenominazione dell'UCREV In unità regionale per il coordinamento delle emergenze epidemiche veterinarie e per quelle relative alla sicurezza alimentare (U.C.R.E.V.S.A.)*"
- Decreto dirigenziale n. 296 del 14.09.2020 - Regione Campania- "*adeguamento della composizione dell'Unità di Crisi Regionale*

5.2 Norme di riferimento per le Emergenze Epidemiche

- Testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto del 27 Luglio 1934, n. 1265;
- D.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320: Regolamento di Polizia Veterinaria;
- D.P.R. 28 marzo 2013, n. 44 recante il riordino degli organi collegiali e altri organismi operanti presso il Ministero della salute;
- Decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202 recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244;
- D.M. 7 marzo 2008 Organizzazione e funzioni del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali e dell' Unità centrale di crisi;
- Legge 2 giugno 1988, n. 218 Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali;
- D.M. 20 luglio 1989, n. 298 Regolamento per la determinazione dei criteri per il calcolo del valore di mercato degli animali abbattuti ai sensi della legge 2 giugno 1988, n. 218, recante misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali;
- Reg. (CE) n. 349/2005 della Commissione del 28 febbraio 2005 che stabilisce norme sul finanziamento comunitario degli interventi urgenti e della lotta contro certe malattie animali ai sensi della decisione 90/424/CEE del Consiglio;
- O.M. 6 ottobre 1984: Norme relative alla denuncia di alcune malattie infettive degli animali nella Comunità economica europea;
- Decisione di esecuzione 2012/737/UE della Commissione del 27 novembre 2012;
- Nota Ministero SIMAN prot. 13691 del 24 luglio 2009;
- Legge 23 gennaio 1968, n. 34: Provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuropolmonite contagiosa dei bovini, dell'afta epizootica, della morva, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche;
- Reg. (CE) n. 1099/2009 del 24 settembre 2009 relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento;
- Reg. (CE) n. 1069/2009 del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale);
- Reg. (UE) n. 142/2011 del 25 febbraio 2011 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano, e della

- direttiva 97/78/CE del Consiglio per quanto riguarda taluni campioni e articoli non sottoposti a controlli veterinari alla frontiera;
- Reg. (UE) n. 429/2016 del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»);
 - D.Lgs 20 febbraio 2004, n. 54 – Attuazione della direttiva 2002/60/CE recante disposizioni specifiche per la lotta contro la peste suina africana;
 - D.Lgs 20 febbraio 2004, n. 55 – Attuazione della direttiva 2001/89/CE relativa alle misure comunitarie di lotta contro la peste suina classica;
 - Decisione della Commissione 2002/106/CE del 1 febbraio 2002 – Manuale diagnostico PSC;
 - D.Lgs 18 settembre 2006, n. 274 Attuazione della direttiva 2003/85/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica;
 - D.Lgs 9 luglio 2003, n. 225.- Attuazione della Direttiva 2000/75/CE relativa alle misure di lotta e di eradicazione del morbo della lingua blu degli ovini;
 - D.P.R. 17 maggio 1996, n. 362, Regolamento recante norme per l'attuazione della Direttiva 92/119/CEE, del Consiglio del 17 dicembre 1992, che introduce misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali, nonché misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini;
 - D.P.R. 17 maggio 1996, n. 361 Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/35/CEE, del Consiglio del 29 aprile 1992, che fissa le norme di controllo e le misure di lotta contro la peste equina;
 - D.Lgs 4 agosto 2008, n. 148 Attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali di acquacoltura ed ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici ed alle misure di lotta contro tali malattie;
 - D.Lgs 25 gennaio 2010, n. 9 Attuazione della direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE;
 - Nota Ministero Salute prot. 2015.0353121 del 21/05/2015, revisione piano emergenza nazionale e manuali operativi malattie animali;
 - Nota UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria prot. 2015_087984 del 09/02/2015, costituzione Unità di Crisi Locale per le emergenze epidemiche;
 - D.D. Regione Campania n. 237 del 19 dicembre 2017 Integrazione moduli allegati al DD 393/2016: Istruzioni sulla gestione del sospetto in allevamento di malattia epidemica;
 - norme contenute nel “Terrestrial Animal Health Code dell’Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (OIE)”;
 - Piano Nazionale per le Emergenze di tipo Epidemico versione 1.0 – 2014.
 - Piano Spopolamento ASL Napoli 1 Centro

6 STRUTTURE DI COMANDO E COORDINAMENTO

Sia a livello Regionale che a livello Locale in ogni singola ASL, sono state istituite specifiche unità di crisi di seguito descritte, i cui riferimenti e contatti sono presenti e costantemente aggiornati nel sistema informativo G.I.S.A. accessibile agli operatori del Dipartimento di Prevenzione dal sito <http://www.orsacampania.it>.

6.1 Unità di Crisi Regionale per le Maxiemergenze

Con la deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 495 del 25 marzo 2004, è stata costituita la UCR per le maxiemergenze dovute ad eventi NBCR o ad eventi naturali od antropici. L'istituzione di una specifica UCR era stata sollecitata dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che aveva predisposto e posto all'approvazione del coordinamento degli Assessori alla Sanità tre documenti dal titolo:

- a) *"Piano sanitario di emergenza extraospedaliera in caso di attacco terroristico con aggressivi chimici";*
- b) *"Piano sanitario di emergenza in caso di rilascio deliberato di spore di Bacillus Anthracis";*
- c) *"Piano sanitario di emergenza extraospedaliera in caso di contaminazione deliberata con materiale radioattivo e nucleare".*

La delibera fa riferimento, inoltre, alle procedure di attivazione nelle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e disposizioni per il "concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania", individuando, nella UCR, il soggetto che assume nella **SORU** la responsabilità della funzione F2 (sanità, assistenza sociale e veterinaria) e, contestualmente, affida a detta Unità di Crisi le funzioni di coordinamento della risposta sanitaria alle emergenze di natura bioterroristica NBCR o eventi di origine naturale od antropica.

6.2 Unità di Crisi per le Emergenze in Sicurezza Alimentare ed Emergenze Non Epidemiche in Protezione Civile

Con successivi decreti dirigenziali e, per ultimo con il D.D. n.296 del 14.09.2020 (Direzione Generale 4 UOD 01), per la gestione delle emergenze epidemiche veterinarie e per quelle relative alla sicurezza alimentare, sono state istituite Unità di crisi sia a livello locale, in ambito ASL, sia a livello regionale.

A livello regionale è attiva la UCREVSA, a cui afferisce anche la gestione delle attività veterinarie nelle emergenze non epidemiche in protezione civile. In tal caso essa, a livello regionale, si rapporta con la UCR per le maxiemergenze di cui al DGRC n. 495 del 25/03/2004 e s.m.i. (DGRC 1707/2009).

La UCREVSA ha il compito di coordinare e verificare le attività sul territorio delle Unità di Crisi Locali delle ASL, assicurando la gestione dei dati e delle informazioni inerenti le emergenze, garantendo la collaborazione con l'Unità di Crisi Nazionale e con le altre Unità di Crisi Regionali.

Per questa ASL, l'unità di crisi originariamente istituita per i casi di emergenza in sicurezza alimentare e di emergenze non epidemiche in protezione civile (denominata "UCLenE), è poi confluita nell'unica Unità di crisi locale, come sarà meglio descritto al paragrafo 6.5 successivo.

6.3 Unità di Crisi Regionale per le Emergenze Epidemiche In Sanità Pubblica Veterinaria

All'unità di crisi regionale per il coordinamento delle emergenze veterinarie UCREVSA afferisce il coordinamento delle attività previste sul territorio in caso di emergenze epidemiche in sanità pubblica veterinaria.

La UCREVSA in fase di emergenza provvede a:

- coordinare l'azione delle unità di crisi locali anche fornendo indirizzi operativi, nonché supporti organizzativi e tecnico-scientifici;
- raccogliere ed analizzare i dati delle indagini epidemiologiche effettuate dalle unità di crisi locali;
- coordinare l'applicazione da parte delle unità di crisi locali di tutte le misure di controllo previste dalle normative specifiche;
- definire le zone di restrizione (zone di protezione e zone di sorveglianza) qualora l'estensione dell'emergenza riguardi territori appartenenti a più comuni;
- fornire alle UCL, in accordo con le norme nazionali ed i Manuali operativi, direttive tecniche ed organizzative al fine di assicurare una corretta ed uniforme applicazione delle disposizioni riguardanti:
 - la regolamentazione e/o limitazione della movimentazione degli animali e delle relative modalità di controllo sul trasporto degli stessi;

- la regolamentazione della macellazione degli animali di allevamenti situati nelle zone di protezione e l'attuazione di misure di sorveglianza sul funzionamento dei macelli esistenti in tali zone;
- le modalità di espletamento dei controlli sanitari negli allevamenti situati nelle zone di protezione e di sorveglianza;
- le modalità per la raccolta dei prodotti e il rifornimento di alimenti zootecnici nell'ambito delle zone di protezione e di sorveglianza;
- la regolamentazione e/o limitazione, nelle zone di protezione e di sorveglianza, della caccia, dell'addestramento dei cani e di ogni altra attività potenzialmente rischiosa ai fini della difesa sanitaria del patrimonio zootecnico;
- le modalità di esecuzione delle vaccinazioni di emergenza;
- il funzionamento di mercati, fiere e concentrazione di animali e il corretto smaltimento degli animali morti e delle deiezioni;
- la verifica, anche mediante interventi sul territorio, della corretta applicazione delle misure di profilassi e Polizia Veterinaria adottate sul territorio stesso;
- garantire il flusso delle informazioni e dei dati a livello nazionale, interregionale e locale o tenere i rapporti con Enti ed Organismi regionali.

6.4 Unità di Crisi Locale per le Emergenze Epidemiche In Sanità Pubblica Veterinaria

Per la gestione delle emergenze epidemiche causate da animali, nell'ambito ASL della Napoli 1 Centro, giusta richiesta della Regione Campania (nota prot. n. 87984 del 9 febbraio 2015 della Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale-UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria), fu individuata una specifica unità di crisi (denominata **UCLEE**), poi confluita nell'unica Unità di crisi locale, come meglio descritta al paragrafo 6.5 successivo.

6.5 Unità Aziendale per le Emergenze Veterinarie e di Sicurezza Alimentare

Con il Piano Regionale della Prevenzione (P.R.P. 2014-2018) è stato approvato il Programma H "*Alimenti e animali sani per la tutela della salute umana*", la cui azione H4-1.3 "*Emergenze Veterinarie e sicurezza alimentare*" ha previsto come obiettivo di "*istituire in seno ad ogni ASL una Unità di Crisi Aziendale, con la*

partecipazione del Sian e dei Servizi Veterinari per le emergenze veterinarie e per quelle relative alla sicurezza alimentare”.

A tal fine, con deliberazione del DG n. 700 del 11/04/2017 le preesistenti Unità di Crisi Locali - UCLEnE e UCLEE - **sono state ricondotte ad unica UCL** per le emergenze veterinarie e di sicurezza alimentare, denominata “**UCLEV**”

Con successiva delibera del DG n. 1094 del 20.10.2020, la UCLEV è attualmente così costituita, conformemente alle indicazioni fornite dalla Regione Campania con Decreto dirigenziale n. 296 del 14/09/2020:

- a) Direttore Sanitario in qualità di coordinatore della UCLEV
- b) Direttore del Dipartimento di Prevenzione;
- c) Direttore del Servizio Veterinario di Sanità Animale e Presidio Ospedaliero Veterinario;
- d) Direttore del Servizio Veterinario di Igiene della Produzione, trasformazione Commercializzazione e trasporto degli Alimenti di Origine Animale;
- e) Direttore del Servizio veterinario di Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche;
- f) Direttore UOC Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (SIAN);
- g) Direttore del Servizio di igiene e sanità pubblica;
- h) Referente Locale del Centro di Riferimento Regionale per la Sanità Animale (C.Re.S.An.);
- i) Referente Locale del Centro di Riferimento Regionale emergenze veterinarie non Epidemiche (Ce.R.V.E.n.E.);
- j) Referente Locale dell'Area Ristorazione del Centro di Riferimento per la Ristorazione Collettiva e per i Prodotti Tradizionali (C.Ri.P.A.T.)
- k) Referente Locale del Centro di Riferimento Regionale Igiene Urbana Veterinaria (C.R.I.U.V.)

La UCLEV assicura:

- il servizio di pronta reperibilità;
- il corretto flusso operativo in ogni fase dell'emergenza;
- l'aggiornamento dei suoi componenti nel sistema informativo GISA;
- l'attuazione delle misure necessarie a superare l'emergenza individuate dal livello nazionale e regionale;
- la trasmissione dei dati e le informazioni pertinenti al livello regionale.

Il coordinamento della UCLEV è in capo al Direttore sanitario che, avvalendosi del Direttore del Dipartimento di prevenzione, assume, per tutta la durata

dell'emergenza, la responsabilità della gestione delle risorse di tutte le aree funzionali del Servizio Veterinario, del SIAN e del SISP.

7 PIANIFICAZIONE DELL'INTERVENTO DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE IN CASO DI EVENTI

7.1 Modelli di intervento

Le azioni richieste in caso di emergenze sono estremamente variabili in relazione al tipo e alla gravità delle stesse, non è pertanto possibile proporre un protocollo d'azione unico. Tuttavia, è possibile individuare linee guida per affrontare le situazioni emergenziali più comuni e prevedibili, riconducibili ai seguenti ambiti:

- emergenze in sicurezza alimentare;
- macroemergenze in protezione civile;
- microemergenze non epidemiche;
- emergenze epidemiche causate da animali.

7.2 Dotazione consigliata per le squadre d'intervento

Automezzi	Veicoli di trasporto uomini e automezzi di trasporto per piccoli animali Stazione mobile di disinfezione
Materiale per campionamento e analisi sul campo	Contenitori per liquidi e solidi, guanti monouso, contenitori isotermitici, bottiglie, materiale sigillante, termometri per ambiente e per rilevare la temperatura degli alimenti, manuali e procedure operative di riferimento.
Attrezzi, abbigliamento e calzature protettivi	Camici da lavoro a perdere, occhiali protettivi, stivali – pettorine identificative
Cancelleria, verbali	Penne, matite, quaderni, modelli per verbali
Attrezzi da lavoro	Nastro adesivo, guanti da lavoro,
Mezzi di comunicazione	Telefono, o radio di potenza adeguata a coprire l'intero territorio di competenza
Documentazione tramite immagini	Macchina fotografica o smartphone.
Strumenti per la cattura e l'eutanasia degli animali	Farmaci per eutanasia, anestetici, fucile e/o pistola con dardi anestetici, lacci, frustone per accalappiare i cani, retino per gatti, gabbie pieghevoli di diverse misure, recinti temporanei ciotole di acciaio, mangimi
Set per pronto soccorso	Anestetici locali, tranquillanti, disinfettanti, antibiotici ad ampio spettro, eventuali antidoti per sostanze tossiche, strumenti chirurgici per pronto soccorso in kit sterili, fili di sutura, bende e garze, stecche per fasciature, cerotti, attrezzi per il soccorso degli animali.

In tutti i casi di emergenza connessi agli aventi considerati nel presente manuale è necessario che ogni esigenza di ri-provvigionamento e fornitura delle dotazioni necessarie alla piena operatività delle squadre di intervento, sia assicurata con massima rapidità dai competenti uffici della ASL (UOC Acquisizione Beni e Servizi) che adotteranno in tali casi, procedure rapide anche in deroga ai vincoli procedurali vigenti nelle condizioni ordinarie.

8 EMERGENZE IN SICUREZZA ALIMENTARE

Qualsiasi evento che causi una compromissione della salubrità degli alimenti e dei mangimi, con presenza di un **grave rischio** per la salute umana, per la salute animale o per l'ambiente tale da richiedere l'applicazione di misure urgenti previste dal piano di sicurezza alimentare in quanto non gestibile con le misure vigenti, determina situazioni di emergenza/crisi in sicurezza alimentare. L'evento può anche essere rappresentato da una delle emergenze sanitarie da affrontare a seguito di interventi catastrofici. Il piano della sicurezza alimentare deve basarsi su un approccio preventivo stabilendo le procedure pratiche di preparazione e di coordinamento in caso di crisi, in modo da garantire una risposta rapida ed efficace. E' fondamentale definire il livello di gestione degli eventi, al fine di stabilire se per il loro superamento è sufficiente l'applicazione delle misure di allarme ed urgenti conformemente all'articolo 50 (RASFF) o 53 e 54 del Regolamento (CE) n. 178/2002 o se è necessario invece un coordinamento rafforzato o l'attivazione delle Unità di crisi. Nel campo della sicurezza alimentare l'attenzione è rivolta, dunque, esclusivamente ad allerte connotate da "**rischio serio**" dovendo distinguere tra "**sistema di allerta**" e "**sistema emergenziale**", affinché si faccia ricorso a quest'ultimo solo nei casi di vera emergenza, ossia nei casi in cui le disposizioni in vigore e i normali strumenti o misure provvisorie urgenti non sono più in grado di prevenire, eliminare o ridurre ad un livello accettabile i rischi diretti o indiretti per la salute umana derivanti da alimenti o mangimi (artt. 55 e 56 del Reg. CE n.178/2002).

La Decisione n. 478 della Commissione (CE) del 29 aprile 2004, relativa all'adozione di un piano generale di gestione delle crisi nel settore degli alimenti e dei mangimi, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 178/2002, individua, nella sezione 2.1 dell'Allegato, le "*Situazioni di crisi che implicano un rischio serio - diretto o indiretto - per la salute umana*", specificando che: "*Le situazioni di crisi*

sono quelle in cui sono coinvolti fattori critici a un livello tale da portare la Commissione a ritenere che la gestione del rischio in questione, derivante da prodotti alimentari o mangimi, sarà di tale complessità da impedirne l'adeguata gestione tramite disposizioni esistenti o tramite la sola applicazione degli articoli 53 e 54" del richiamato Reg. CE n.178/2002.

L'esperienza dimostra che di norma le situazioni implicanti dei rischi possono essere adeguatamente gestite attraverso le procedure esistenti. Di conseguenza **le situazioni effettivamente definibili come "crisi" sono da considerarsi eccezionali.**

Secondo l'EFSA, si tratta in particolare di incidenti di sicurezza alimentare che presentano due o più di queste caratteristiche:

- la fonte del problema è sconosciuta;
- la gravità del rischio per la salute pubblica è elevato (morte o grave malattia);
- la dimensione dell'incidente è ampia o è probabile che lo diventi (per numero di prodotti, paesi o persone colpite);
- l'incidente deriva o è probabile che derivi da un atto di terrorismo;
- gruppi di popolazione vulnerabili sono o saranno colpiti in maniera sproporzionata, es. bambini o anziani;
- l'EFSA ha identificato un problema emergente di sicurezza degli alimenti o mangimi che ha una elevata probabilità di sfociare in una crisi.

Gli eventi devono essere opportunamente **"pesati"** per stabilirne il livello di gravità e il livello di gestione.

Per la stima del livello di gravità degli eventi, come riportato nell'intesa Stato Regioni dell'8 Aprile 2020 (Rep. Atti n.61/CSR) a cui si fa rinvio, sono considerati una serie di indicatori:

- rischio per l'integrità della catena alimentare
- numero e categorie dei consumatori coinvolti
- quantitativi dei prodotti coinvolti e livelli di distribuzione
- livello di preoccupazione
- rischio percepito dagli organi di comunicazione

- tracciabilità e ritiro dei prodotti
- tipologia di evento avverso (noto o sconosciuto).

Organizzazione della risposta nella gestione delle emergenze in sicurezza alimentare.

La segnalazione iniziale può provenire da diverse fonti ufficiali tra cui il sistema di allarme rapido della Commissione europea per alimenti e mangimi (RASFF), dal Ministero della Salute che assicura il coordinamento tra i punti di contatto nazionale per il RASFF e per il sistema di allarme rapido e di reazione (SARR) al fine di raccogliere notizie per individuare eventuali eventi avversi. Gli OSA e gli OSM hanno l'obbligo di informare le Autorità Competenti sugli eventuali eventi avversi e critici occorsi nelle proprie attività, in ottemperanza alla specifica normativa che li riguarda. Inoltre, le segnalazioni possono provenire dalle forze dell'ordine, dai cittadini, ecc. L'Autorità competente, in relazione alle segnalazioni ricevute e ad un possibile scenario di "emergenza", attiva le comunicazioni interne trasmettendo le informazioni alla rispettiva Unità di crisi.

8.1 Sequenza Temporale degli Interventi Nelle Emergenze in Sicurezza Alimentare

8.1.1 Allertamento in uscita

A livello territoriale, il dirigente medico/veterinario o il TdP che riceve, durante il normale turno di lavoro o in pronta disponibilità, la notizia di un incidente di sicurezza alimentare (allertamento) per il quale sussistono le condizioni di eccezionalità indicate dall'EFSA, è titolare del primo intervento che deve essere orientato a:

a) gestire la fase di emergenza contingente, monitorando la situazione in atto con proposte di provvedimenti cautelativi, ponendo in atto le prime misure necessarie (eventuali vincoli, sequestri, ecc...) e i provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario. Procede, inoltre, laddove necessario, al campionamento per analisi di materie prime/prodotti intermedi/prodotti finiti/materiale a contatto. Nel caso di alimenti di origine animale si rimanda

all'istruzione operativa interna POS V/IAoa 03 revisione corrente "Controllo ufficiale mediante campionamento per l'analisi di alimenti di origine animale".

b) acquisire le informazioni inerenti lo scenario di rischio riguardanti:

- la tipologia di emergenza e pericolo;
- l' area territoriale coinvolta (diffusione e distribuzione del prodotto);
- il numero di persone eventualmente coinvolte;
- la valutazione dei danni previsti/accertati;
- gli interventi in corso da parte dell'OSA (attendibilità della rintracciabilità; azioni di ritiro-richiamo);
- attivare, se necessario, la notifica di allerta mediante il sistema RASFF (secondo le POS 2/V; POS/02/SIAN sopra richiamate);
- informare tempestivamente la UCLEV.

La UCLEV, provvede, entro 24 ore, a:

- riesaminare l'entità e la gravità dell'evento, e trasferire l'informazione al punto di contatto della UCREVSA;
- assicurare la corretta attivazione del flusso operativo in orario ordinario o in pronta disponibilità attingendo risorse umane, mezzi e strumentazioni in dotazione ai Servizi Veterinari al SIAN e al SISP del Dipartimento di Prevenzione;
- comunicare al Direttore Generale della ASL le informazioni opportune da diffondere alla popolazione;
- comunicare alle Autorità le particolari situazioni a rischio per i provvedimenti di competenza;
- gestire, nel rispetto delle disposizioni della direzione strategica aziendale, la comunicazione esterna con le associazioni di categoria, i mass media ecc.;
- coordinare le successive fasi operative per l'attuazione delle misure necessarie a superare la circostanza emergenziale secondo le istruzioni della UCREVSA (cfr. fasi operative seguenti di "allertamento in entrata"), qualora questa confermi la necessità di attivazione del piano di emergenza.

8.1.2 Allertamento in entrata

La UCLEV, ricevuta l'informazione di attivazione del piano di emergenza, coordina e gestisce le risorse umane e strumentali dei Servizi Veterinari e/o del SIAN e SISP per l'attuazione delle misure necessarie a superare la circostanza emergenziale in risposta alle indicazioni ed alle istruzioni che riceve dalla UCREVSA, con la quale mantiene costante collegamento per lo scambio di informazioni.

In particolare:

Il Direttore Sanitario/Direttore del Dipartimento

- coordina e pianifica gli interventi da attuarsi, previa comunicazione ed avallo da parte della UCREVSA;
- mantiene costante scambio di informazione con la UCREVSA.

Il Direttore della UOC

- allerta il personale del proprio Servizio/Unità Operative;
- si coordina e coadiuva il Direttore Sanitario e il Direttore del Dipartimento di prevenzione fornendo loro le opportune informazioni;
- stabilisce con il Medico/Veterinario ed i TdP territoriali le priorità d'intervento.
- qualora necessario, dispone l'immediato rientro in servizio del personale in congedo ordinario;

Il Medico/Veterinario/TdP

- effettua gli interventi di controllo sul campo, provvedendo a porre in essere ogni necessario atto preventivo e cautelativo (eventuali vincoli, sequestri, ecc...) ed ogni altra misura necessaria di carattere igienico sanitario;
- procede, laddove necessario, al campionamento per analisi di materie prime/prodotti intermedi/prodotti finiti/materiale a contatto. Nel caso di alimenti di origine animale si rimanda all'istruzione operativa interna POS V/IAoa 03 revisione corrente "*Controllo ufficiale mediante campionamento per l'analisi di alimenti di origine animale*";
- acquisisce eventuali ulteriori informazioni inerenti lo scenario di rischio;
- rapporta tempestivamente al Direttore della UOC interessata.

Termine dello stato di emergenza

L'emergenza si ritiene superata quando il rischio viene riportato sotto controllo e la UCREVSA notifica alla UCLEV la dichiarazione di conclusione dello stato di allerta/emergenza.

8.2 Flusso informativo incendi ai fini della sicurezza alimentare

In caso di segnalazione di episodi significativi di combustione incontrollata sul territorio, è attivo il **"flusso informativo incendi ai fini della sicurezza alimentare – roghi di materiale tossico e/o sospetto"** tra Ministero dell'Interno, Direzione Regionale Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Campania e Giunta Regionale Campania, AGC Assistenza Sanitaria – Settore Veterinario.

Ogni segnalazione di fenomeni di roghi, incendi, combustioni incontrollate, di grossa entità e che presumibilmente possano rappresentare un rischio per l'ambiente e per la salute, è inviata ai seguenti indirizzi:

orsacampania@cert.izsmportici.it

flussi.veterinaria@pec.regione.campania.it

oppure al fax: 081 7969391

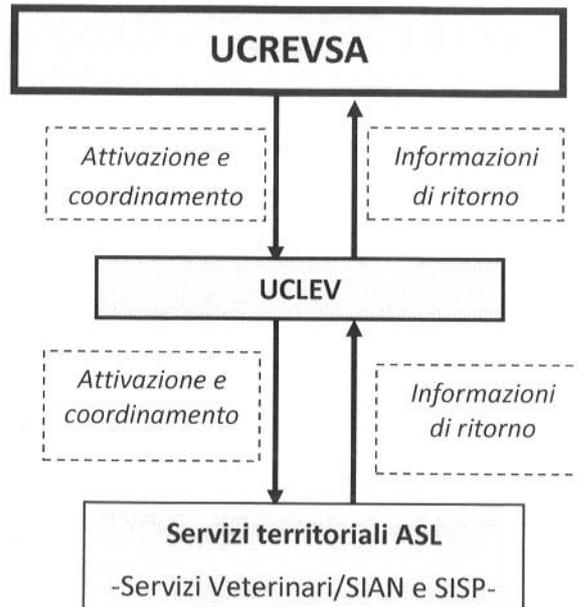
L'ORSA predispone una cartografia consistente in un'area circolare (buffer) del raggio di 3 km, oppure diversamente strutturata in relazione all'entità del fenomeno e delle condizioni metereologiche, nelle more della realizzazione di opportuna modellistica spaziale.

Alla cartografia sarà allegato un elenco di operatori del settore alimentare (OSA) e dei mangimi (OSM) censiti e dotati di coordinate, risultanti ubicati all'interno dell'area di buffer. Tale informativa, comprensiva della suddetta documentazione (cartografia ed elenco delle aziende), è trasmessa ai Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. interessate, nonché alla Regione, all'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno ed all'ARPAC.

Il Dipartimento di Prevenzione dispone i controlli sul territorio presso gli OSA/OSM censiti, nonché su quelli non censiti e/o non compresi nell'elenco dell'ORSA ma noti sul territorio, da parte dei competenti Servizi Veterinari e SIAN. I sopralluoghi sono mirati ad evidenziare particolari situazioni di rischio cui sono state esposte le matrici alimentari vegetali, gli alimenti per animali e le produzioni zootecniche a causa del fenomeno combustivo. In caso di preciso sospetto, si procede al

prelievo di campioni e/o ogni altro tipo di provvedimento che risultasse necessario, la ricerca analitica è limitata alle sostanze i cui limiti in quella matrice siano stati fissati da provvedimenti normativi.

EMERGENZE IN SICUREZZA ALIMENTARE
Flusso delle Comunicazioni e Catena di Comando



9 EMERGENZE NON EPIDEMICHE IN PROTEZIONE CIVILE

9.1 Analisi del Contesto e Scenari di Rischio

L'analisi del territorio dal punto di vista fisico (assetto territoriale), geologico-geomorfologico idrografico ed orografico, nonché insediativo (numero residenti, flussi turistici ecc.), porta a considerare i seguenti scenari di rischio, oggetto di piani di emergenza nazionali o comunali a cui si rimanda, e dai quali è stata estrapolata una breve sintesi per le seguenti tipologie di rischio:

- rischio idrogeologico-idraulico (frane e smottamenti imponenti – alluvione ed eventi atmosferici estremi);
- rischio sismico;
- rischio vulcanico (Vesuvio e Campi flegrei);
- rischio incendi boschivi;
- rischio inquinamento ambientale da incidenti industriali o di trasporto stradale / ferroviario / aereo / navale che generi un pericolo fisico - chimico - radioattivo - biologico;

- rischio nucleare.

È la particolare densità abitativa del comune di Napoli (circa 8.500 abitanti/km²) a rappresentare il fattore di maggiore criticità, soprattutto per le macroemergenze connesse al rischio idrogeologico-idraulico, sismico e vulcanico. Il territorio del Comune di Napoli infatti ha una superficie 11.727 ettari, la più bassa delle superfici territoriali delle grandi città italiane, con una popolazione residente che risulta essere di 970.185 unità (fonte ISTAT 2016). Per l'isola di Capri la popolazione residente ammonta a circa 14.500 unità, distribuita in modo pressoché equivalente tra i comuni di Capri ed Anacapri.

Rispetto a tale criticità, occorre considerare anche che il numero complessivo delle presenze rispetto alla popolazione residente subisce forti incrementi, sia per il “**pendolarismo**” delle persone che si spostano dal proprio luogo di residenza al luogo di studio, lavoro o ad altra destinazione della città, sia per i **flussi turistici** che segnano un costante incremento negli anni più recenti, con picchi notevoli in occasione di eventi di culto, sport, arte e spettacolo.

9.1.1 Rischio Idrogeologico-Idraulico

Il territorio del Comune di Napoli è caratterizzato da aree a forte rischio idrogeologico ed idraulico conseguente alla morfologia della città, caratterizzata da marcata articolazione in aree collinari (fino alla quota massima di 454 metri raggiunta ai Camaldoli) che degrada verso aree pianeggianti ubicate lungo la costa talora gradualmente, talaltro con ripidi costoni tufacei. Lungo la costa (Pizzofalcone, Posillipo) ed all'interno (Soccavo, Pianura, Sanità) alcuni costoni tufacei hanno altezza fino al centinaio di metri, e sono interessati spesso da frane per distacco e crollo. Pure frequenti sono, lungo i versanti più acclivi, fenomeni di frana quali scorrimenti e colate rapide nei terreni piroclastici sciolti e crolli nei materiali lapidei. I settori più colpiti sono alcuni tratti del versante settentrionale della collina di Posillipo, i versanti interni della Conca di Agnano, la collina dei Camaldoli (versanti lato Soccavo e Pianura e versante lato Chiaiano) ed alcune aree attorno alla dorsale di Capodimonte.

La morfologia marcatamente acclive di molta parte del territorio cittadino fa sì che siano presenti opere di sostegno dei terreni in numero e con dimensioni assai elevati. Nella stragrande maggioranza, si tratta di muri a gravità in muratura di tufo; solo negli ultimi decenni si registra l'adozione di opere in cemento armato,

quali muri e diaframmi anche ancorati.

Nel centro storico e nell'area collinare, la falda idrica si mantiene a quote di pochi metri al di sopra del livello del mare e quindi, per la morfologia del territorio, a rilevanti profondità rispetto alla superficie del terreno, salvo che nella fascia costiera. Gli scenari prevalenti di rischio sono associati a piene improvvise con trasporto intenso di detriti negli impluvi naturali e nella rete di drenaggio urbana, spesso in cattivo stato di manutenzione. I fenomeni più tipici del dissesto idrogeologico, che con maggior frequenza si manifestano in occasione di eventi meteorologici avversi, sono le piccole frane, anche con colate di fango, lungo i pendii con terreno sciolto, il distacco ed il crollo di porzioni di costoni tufacei, i fenomeni alluvionali di ruscellamento negli impluvii naturali e di esondazione dei corsi d'acqua.

9.1.2 Rischio Sismico

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, e la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002, hanno riclassificato il territorio nazionale in quattro zone a pericolosità decrescente:

Zona 1 - È la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti;

Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti;

Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari;

Zona 4 - È la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari.

Il Comune di Napoli, in base alla Deliberazione della Giunta Regionale numero 5447 del 7 novembre 2002, è classificato con rischio sismico di livello 2 e ricade nella Zona 2.

Il patrimonio edilizio, soprattutto nel centro storico, risale ad epoche antiche, quando ancora non si conoscevano le tecniche di costruzione antisismica, ed è per questo particolarmente vulnerabile.

9.1.3 Rischio Vulcanico

Non meno importante è il rischio vulcanico (Vesuvio e Campi Flegrei). Il **Vesuvio** è situato a meno di 12 km a sud-est della città di Napoli; per tale rischio, è stato realizzato un Piano Nazionale di emergenza con la collaborazione di tutte le

componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile. Il Piano individua tre aree a diversa pericolosità definite: zona rossa, zona gialla e zona blu. E' importante tenere presente che l'eruzione è preceduta da una serie di fenomeni precursori identificabili già diverso tempo prima poiché monitorati dalla sezione di Napoli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), che controlla lo stato del vulcano 24 ore su 24. Il Piano Nazionale di emergenza, sulla base dei fenomeni precursori attesi, individua quattro livelli di allerta successivi: **base, attenzione, preallarme, allarme** - ai quali corrispondono fasi operative successive, che scandiscono i tempi degli interventi di protezione civile per mettere in sicurezza la popolazione e il territori (cfr Tabella n. 01).

Tabella n. 01 Livelli di allerta				
LIVELLI DI ALLERTA	STATO DEL VULCANO	PROBABILITÀ DI ERUZIONE	TEMPO DI ATTESA ERUZIONE	FASI OPERATIVE
Base	Nessuna variazione significativa di parametri controllati	Molto bassa	Indefinito, comunque non meno di diversi mesi	Attività ordinaria
Attenzione	Variazione significativa di parametri controllati	Bassa	Indefinito, comunque non meno di alcuni mesi	I FASE
Preallarme	Ulteriore variazione di parametri controllati	Media	Indefinito, comunque non meno di alcune settimane	II FASE
Allarme	Comparsa di fenomeni e/o andamento di parametri controllati che indicano una dinamica pre-eruttiva	Alta	da settimane a mesi	III FASE
	IV FASE evento in corso (eruzione)			IV FASE evento in corso

Il 19 gennaio 2016 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri che approva ufficialmente la **nuova zona gialla**, già approvata il 9 febbraio 2015 con Delibera della Regione Campania.

La **nuova zona rossa**, comprende oltre a un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici (**zona rossa 1**) anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per accumulo di depositi piroclastici (**zona rossa 2**).

La nuova zona gialla invece interessa soltanto i quartieri del Comune di Napoli ricadenti nella Municipalità n. 6 di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio. La "zona gialla" è l'area, esterna alla zona rossa, che in caso di eruzione del Vesuvio è esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici. L'evento di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione, cioè un'eruzione di tipo sub-pliniano, prevede la formazione di una colonna eruttiva di ceneri e gas vulcanici che può innalzarsi per 10-20 km sopra la bocca del vulcano. E' utile rammentare che la zona gialla include i territori per i quali è necessario pianificare l'intervento di livello nazionale e regionale per la gestione di una eventuale emergenza; in essi è probabile, infatti, che ricada un quantitativo di ceneri tale da provocare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo. La ricaduta delle ceneri vulcaniche può produrre, a livello locale, anche altre conseguenze come l'intasamento delle fognature, oltre che problemi alle vie respiratorie, in particolare in soggetti predisposti non adeguatamente protetti, danni alle coltivazioni e problemi alla circolazione aerea, ferroviaria e stradale. Non è possibile conoscere preventivamente quale sarà la zona effettivamente interessata, in quanto dipenderà dall'altezza della colonna eruttiva e dalla direzione e velocità del vento in quota al momento dell'eruzione.

Diversamente da quanto accade per la zona rossa però, i fenomeni attesi nella zona gialla **non costituiscono un pericolo immediato** per la popolazione ed è necessario che trascorra un certo intervallo di tempo prima che il materiale ricaduto si accumuli sulle coperture degli edifici fino a provocare eventuali cedimenti delle strutture. Vi è pertanto la possibilità di attendere l'inizio dell'eruzione per verificare quale sarà l'area interessata e procedere, se necessario, all'evacuazione della popolazione che vi risiede.

I Campi Flegrei sono una vasta area di origine vulcanica situata a nord-ovest

della città di Napoli. Si tratta di una zona dalla struttura singolare: non un vulcano dalla forma di cono troncato ma una vasta depressione, ampia circa 12x15 km. Questi sono una caldera vulcanica e, come il Vesuvio, presentano un rischio molto elevato per la loro immediata vicinanza alla città di Napoli. Sulla base della scala dell'evento eruttivo di riferimento e degli scenari connessi, sono individuate tre zone del Piano Nazionale di emergenza (rossa, gialla e blu) per le quali sono previste differenti misure operative. La zona rossa comprende l'area esposta al pericolo di invasione di flussi piroclastici che per le loro elevate temperature e la loro velocità rappresentano il fenomeno più pericoloso per le vite umane; la zona gialla, individua le aree esposte alla ricaduta di lapilli e ceneri vulcaniche, e la zona blu prende in considerazione le zone esposte ai fenomeni di alluvionamento e invasione da colate rapide di fango.

Sulla base dei dati di monitoraggio a oggi registrati e delle valutazioni espresse dalla Commissione Grandi Rischi a dicembre 2012, poi ribadite a dicembre 2013, a dicembre 2014 e a gennaio 2017, si mantiene il livello di **allerta giallo (ATTENZIONE)** ai Campi Flegrei (cfr. Tabella n. 01)

Il 19 agosto 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto contenente le "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei". Questo provvedimento ufficializza la **nuova zona rossa**, cioè l'area esposta all'invasione di flussi piroclastici da evacuare in caso di eruzione e la **zona gialla**, cioè l'area esterna alla zona rossa, potenzialmente esposta a una significativa ricaduta di cenere vulcanica. Entrambe le aree erano già state approvate con delibere della Giunta della Regione Campania, rispettivamente nel 2014 e nel 2015.

La **nuova area rossa** comprende alcune municipalità di Napoli:

- per intero la Municipalità 9 (quartieri Soccavo e Pianura) e la Municipalità 10 (quartieri Bagnoli e Fuorigrotta);
- alcune porzioni delle Municipalità 1 (quartieri di San Ferdinando, Posillipo e Chiaia) 5 (quartieri di Arenella e Vomero) e 8 (quartiere di Chiaiano).

La **zona gialla** comprende 24 quartieri del Comune di Napoli:

- Arenella, Avvocata, Barra, Chiaia, Chiaiano, Mercato, Miano, Montecalvario, Pendino, Piscinola, Poggioreale, Porto, San Carlo all'Arena, San Ferdinando, San Giovanni a Teduccio, San Giuseppe, San Lorenzo, San

Pietro a Patierno, Scampia, Secondigliano, Stella, Vicaria, Vomero, Zona Industriale.

9.1.4 Rischio Incendi Boschivi

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, che può eventualmente coinvolgere strutture ed infrastrutture site all'interno delle aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi.

Il rischio incendio boschivo è connesso al pericolo che un incendio colpisca un'area boscata del territorio con conseguenze dannose per l'ambiente e per l'uomo.

Le caratteristiche vegetazionali dei territori dei comuni di Napoli, Capri ed Anacapri consentono di considerare tale rischio alquanto basso, limitato alle zone marginali al centro abitato in cui risultano le c.d. aree di interfaccia (zone intermedie tra edificato e verde) che costituiscono una sorta di innesco per il propagarsi dell'incendio anche all'interno di parti di agglomerato urbano.

Si considerano a rischio incendio boschivo le seguenti aree:

- Parco metropolitano delle Colline di Napoli (Napoli)
- Riserva naturale Cratere degli Astroni (Napoli)
- Monte Barbaro e Cratere di Campiglione (Napoli)
- Capri/Anacapri

9.1.5 Rischio Industriale

Per rischio industriale si intende la possibilità che, in seguito a un incidente avvenuto all'interno di una installazione industriale, si verifichi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili; una esplosione con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso creando danni alla popolazione o all'ambiente.

Nell'area orientale del Comune di Napoli (via De Roberto - in via Argine - via Nuova delle Brecce – via G. Ferraris) sono presenti stabilimenti che trattano le seguenti sostanze pericolose:

GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL): Propano; Butano

PRODOTTI PETROLIFERI: Benzina; Cherosene - jet fuel; Gasolio.

Sono ad elevato rischio anche la Darsena Petroli e l'oleodotto di collegamento tra quest'ultima ed i depositi costieri.

Gli eventi attesi possono essere: incendio, sovrappressione, esplosione, irraggiamento.

9.1.6 Rischio Nucleare

L'impiego delle sorgenti di radiazioni ionizzanti è molto diffuso nelle applicazioni mediche, nell'industria e nella ricerca scientifica, con le necessarie attività di trasporto per la distribuzione delle sorgenti stesse e per il conferimento a installazioni di deposito dei rifiuti derivanti dalle suddette attività. Nei Comuni di Napoli, Capri ed Anacapri, pur non sussistendo la presenza di impianti nucleari attivi e/o in dismissione o comunque la vicinanza con detti impianti, sussiste tuttavia, ancorché marginalmente, il rischio nucleare legato alla possibilità di transito ed attracco di navigli a propulsione nucleare nell'area del Porto di Napoli, oltre che alla possibile presenza di rifiuti radioattivi derivanti:

- dalle attività ospedaliere di diagnostica e/o radioterapiche;
- dalle attività d'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti nell'ambito degli usi medici, industriali e di ricerca;
- dalle attività di trasporto delle materie radioattive.

Nei casi di incidenti nucleari, si realizza il rilascio di materiale radioattivo, ovvero di elementi chimici che emettono radiazioni, sotto forma di emissione gassosa che si va a depositare soprattutto nelle immediate vicinanze dell'incidente, ma che i venti possono portare anche a grande distanza. I principali elementi radioattivi, sono gli isotopi Iodio 131, Cesio 134, Cesio 137, Stronzio 90.

9.2 Allertamento, Organizzazione, Modello d'Intervento (catena di comando).

Il D.Lgs n.1/2018 - Codice della Protezione Civile - definisce che il "Servizio nazionale di protezione civile è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte al tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo". Ne fanno parte le autorità di protezione civile che,

secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile, ovvero:

- il Presidente del Consiglio dei ministri, in qualità di autorità nazionale di protezione civile e titolare delle politiche in materia;
- i Presidenti delle regioni e delle provincie autonome di Trento e di Bolzano, in qualità di autorità territoriali di protezione civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;
- i Sindaci metropolitani in qualità di autorità territoriali di protezione civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.

Il Dipartimento di prevenzione della ASL, quale struttura del Servizio sanitario nazionale, fa parte delle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile (art. 13 D.Lgs n.1/2018).

Nelle emergenze non epidemiche in protezione civile, il Direttore del Dipartimento di prevenzione, esercita le funzioni di collegamento tra i suoi Servizi operativi medici e veterinari e la **Funzione di supporto n.2** (F2) della Protezione civile.

Infatti, nel sistema complesso di protezione civile non è possibile lavorare per singole amministrazioni, ma per aree omogenee, ossia per "funzioni". Ogni amministrazione mantiene la propria catena di comando e controllo, ma condivide la propria operatività nel coordinamento più generale della protezione civile, attraverso la propria partecipazione ad una specifica funzione.

In merito si richiama che la protezione civile, nel nostro paese, è organizzata in 14 funzioni di supporto (Sanità, Volontariato, Telecomunicazioni, ecc.) che rappresentano l'organizzazione delle risposte operative di protezione civile distinte per settori di attività ed intervento. **La Funzione 2: "Sanità umana e veterinaria ed assistenza sociale"**, si occupa delle azioni di seguito descritte:

- soccorso immediato ai feriti;
- aspetti medico-legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;
- gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali;

- fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita;
- ripristino dell'assistenza medica alla popolazione colpita;
- problemi psicologici legati all'evento disastroso;
- approvvigionamento di acqua potabile;
- approvvigionamento, conservazione, preparazione e distribuzione degli alimenti;
- smaltimento dei rifiuti e degli animali morti;
- controllo della diffusione dei vettori di malattie trasmissibili;
- sanità e benessere degli animali.

Il coordinamento delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile, avviene, ai vari livelli territoriali e funzionali, attraverso il cosiddetto “**Metodo Augustus**”, che permette ai rappresentanti di ogni “funzione operativa” di interagire direttamente tra loro ai diversi “tavoli decisionali” e nelle sale operative dei vari livelli come il Centro Coordinamento dei Soccorsi (**CCS**), il Centro Operativo Comunale (**COC**) ed il Centro Operativo Misto (**COM**), avviando così in tempo reale processi decisionali collaborativi.

In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, i centri operativi e di coordinamento (presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile) possono essere attivati sul territorio ai diversi livelli di responsabilità (comunale, intercomunale, provinciale, regionale e nazionale), sia per le fasi “PREVISIONALI”, in vigenza di “Allerte” emanate dalla Autorità di protezione civile, sia per la fase di “ALLARME” al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato.

La prima risposta all'emergenza, qualunque siano la natura dell'evento che la genera e la gravità delle conseguenze che produce, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Comunale (generalmente denominato Centro Operativo Comunale - C.O.C.), dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.

L'individuazione della sede ove localizzare i C.O.C. è competenza del Sindaco (o suo delegato) che ha il compito di individuarla in fase di pianificazione comunale. Le Amministrazioni comunali sono tenute ad approvare, con delibera

consigliare, i piani comunali di emergenza secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali.

A livello comunale il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.

In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l'ausilio delle competenti strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, Servizi Sanitari, Enti Gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale etc.).

Le attività fondamentali del Servizio Nazionale di Protezione Civile, sono essenzialmente le seguenti:

- previsione dei rischi;
- prevenzione e mitigazione dei rischi;
- gestione delle emergenze e loro superamento.

A tali attività partecipano diverse amministrazioni, pubbliche e private, sulla base di una precisa classificazione degli eventi emergenziali che, a seconda della gravità, estensione, intensità e capacità di risposta del sistema di protezione civile, sono classificati in tre diversi tipi: "a", "b" e "c".

In caso di **evento calamitoso di tipo "a"**, ossia un'emergenza gestibile con mezzi e risorse su scala comunale, il Sindaco, quale autorità locale di protezione civile, ha il compito di provvedere ad assicurare i primi soccorsi alla popolazione, coordinando le strutture operative locali, tra cui i gruppi di volontariato di protezione civile.

Se il Comune non riesce a fronteggiare l'emergenza (**evento calamitoso di tipo "b"**), il Sindaco, ai sensi dell'art.12 co.6 D.Lgs n.1/2018, richiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali, alla Regione e di forze e strutture nazionali al Prefetto. Quest'ultimo assume, in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale.

Qualora l'evento calamitoso, in corso o preannunciato, per l'eccezionalità della situazione, può manifestarsi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza, il Presidente della Regione, attestando il pieno dispiegamento delle risorse territoriali disponibili, può richiedere l'intervento del livello nazionale con la dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile a supporto dei sistemi regionali interessati.

In occasione o in vista di **evento calamitoso di tipo "c"**, ossia un'emergenza che secondo valutazioni del Dipartimento della Protezione Civile è affrontabile unicamente con il ricorso a risorse e mezzi coordinati su ampia scala ("Sistema Statale"), il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, delibera lo stato di emergenza di rilievo nazionale. Al fine di assicurare il coordinamento degli interventi delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile convoca il Comitato operativo nazionale della Protezione Civile.

I poteri straordinari sono impiegati, fino alla cessazione dello stato di mobilitazione, per estensioni territoriali ben determinate e per limitati e predefiniti periodi di tempo.

A livello provinciale, si attiva il Centro provinciale, generalmente denominato Centro di Coordinamento dei Soccorsi - C.C.S., nel quale sono rappresentati la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, l'Amministrazione Regionale e quella Provinciale, oltre agli Enti, alle Amministrazioni ed alle altre strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza. Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati. Il modello organizzativo, a livello provinciale, deve prevedere una Sala Operativa Unica ed Integrata, che, da un lato, attui quanto stabilito in sede di C.C.S. e, dall'altro, raccolga, verifichi e diffonda le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi Centri Operativi attivati sul territorio, con la "Sala Operativa Regionale" e con la "Sala Situazioni Italia" del Dipartimento della Protezione Civile.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali (C.O.C.) e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali (C.C.S.),

si attivano i Centri Intercomunali (generalmente denominati Centri Operativi Misti - C.O.M.). Tali Centri sono ubicati in idonee strutture, preventivamente individuate a cura del Sindaco del Comune sede di C.O.M., d'intesa con gli Enti territorialmente competenti.

Il C.O.M. rappresenta la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal C.C.S., attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali di riferimento (C.O.C.). L'attivazione dei C.O.M. è di norma in capo all'Autorità responsabile del C.C.S.

In particolare, le Province con il Piano Provinciale di Emergenza definiscono, d'intesa con i Prefetti, i Comuni sede di C.O.M., i relativi Comuni afferenti e d'intesa con le amministrazioni interessate, le idonee sedi destinate ad ospitare i centri di coordinamento. A livello regionale, la Sala Operativa Regionale Unificata (definita generalmente **S.O.R.U.**) mantiene il raccordo con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale ed assicura l'impiego di tutte le risorse in termini di uomini e mezzi disponibili sul territorio regionale, sulla base delle effettive esigenze ed istanze pervenute dagli Enti locali.

La S.O.R.U. mantiene uno stretto contatto con la "Sala Situazioni Italia", con le sale operative regionali delle strutture operative preposte al soccorso e/o alla pubblica utilità, con le sale di controllo od operative degli Enti e delle Amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture dei servizi, nonché con i centri operativi e di coordinamento di livello provinciale.

Come anticipato innanzi, a livello Nazionale, in fase di emergenza o anche preventivamente, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile può convocare il Comitato Operativo (**C.O.**). Quest'ultima funzione assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza. Si riunisce presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile ed è presieduto dal Capo del Dipartimento, composto da rappresentanti di Componenti e Strutture operative del sistema nazionale di Protezione Civile.

Il C.O. ha l'obiettivo di valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza, definire le strategie di intervento e coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le Amministrazioni ed Enti interessati al soccorso. Nel caso in cui fosse necessario l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, anche su richiesta della Regione interessata e, comunque,

acquisita l'intesa della medesima, può essere dichiarato lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Qualora, a livello centrale, si riscontrasse la necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale (Direzione di Comando e Controllo – **DI.COMA.C.**), per fronteggiare l'emergenza di tipo "c", la Regione, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, provvede all'allestimento della sede più idonea tra quelle individuate in fase di pianificazione, in funzione delle caratteristiche reali dello scenario di evento.

La DI.COMA.C. assicura l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse nazionali sul territorio interessato in base alle esigenze raccolte dalle Regioni, è articolata in Funzioni di Supporto e vede la partecipazione delle Strutture operative, degli Enti gestori dei servizi essenziali. La SORU si avvale del modello organizzativo suddiviso per Funzioni (metodo "Augustus") che consente di attuare una procedura di "escalation", mediante la quale è possibile attivare progressivamente tutte le Funzioni ritenute necessarie al superamento dell'emergenza, tenuto conto dell'evoluzione degli eventi (metodo "Augustus" [http://www.reformnet.it/joomla/attachments/114 Metodo Augustus.pdf](http://www.reformnet.it/joomla/attachments/114_Metodo_Augustus.pdf)).

Le Funzioni del modello organizzativo della SORU sono le seguenti:

1. Tecnico Scientifica;
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
3. Mass-media ed Informazione;
4. Materiali e mezzi - Volontariato;
5. Trasporto, circolazione e viabilità;
6. Telecomunicazioni;
7. Servizi essenziali;
8. Censimento danni a persone e cose;
9. Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue);
10. Materiali pericolosi;
11. Assistenza alla popolazione;
12. Coordinamento centri operativi.

La S.O.R.U. assicura, inoltre, il monitoraggio strumentale degli eventi sismici, degli eventi di crisi del sistema trasporti e viabilità e, in sinergia con il Centro Funzionale, degli eventi idropluviometrici garantendo i collegamenti e la circolazione dell'informazione tra i vari Enti coinvolti nella gestione delle emergenze e la Presidenza della Giunta Regionale attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile.

Modello di intervento

Fig. 1

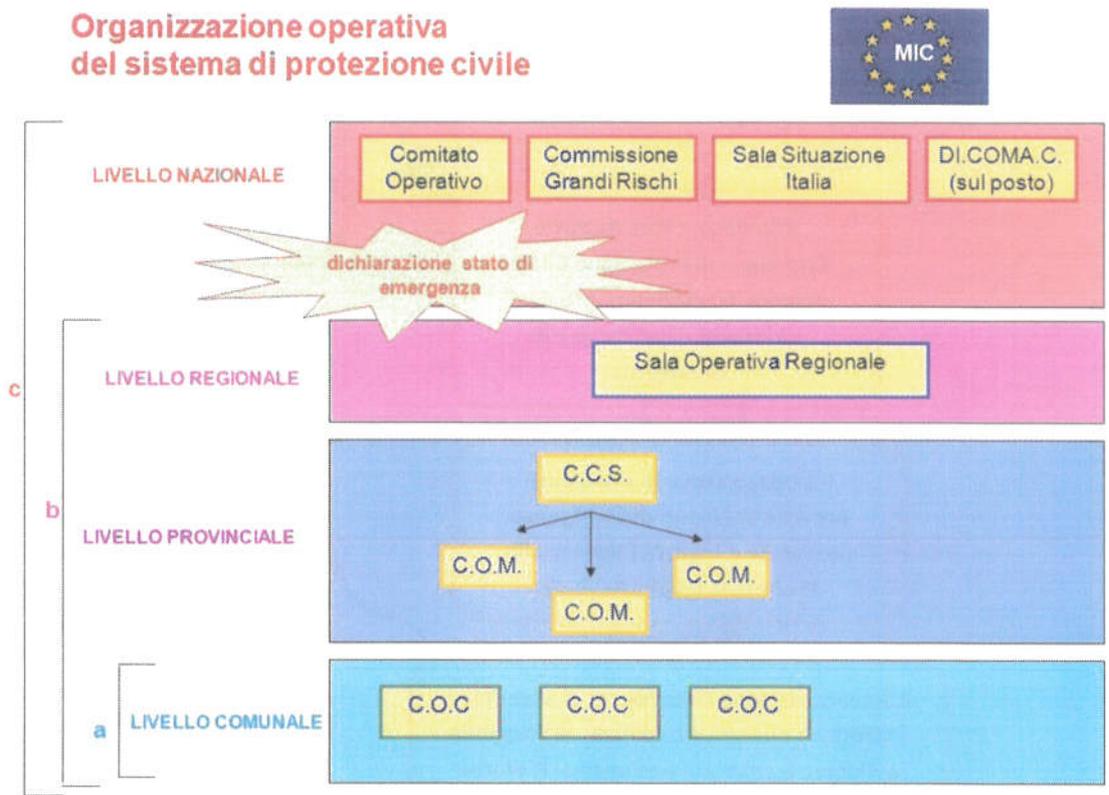
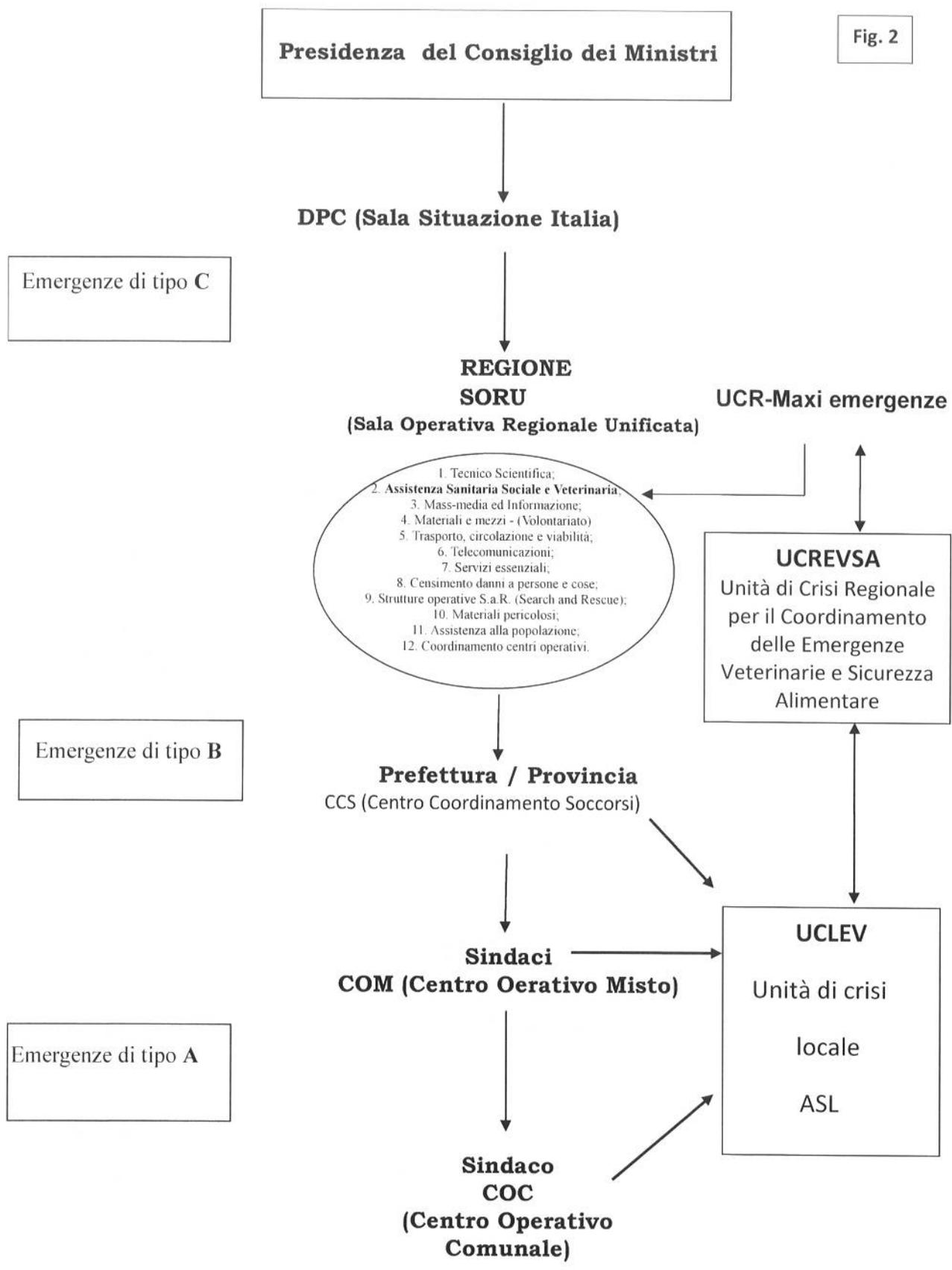


Fig. 2



9.3 Problematiche da Affrontare nel Corso delle Emergenze Non Epidemiche in Protezione Civile

Per il coordinamento delle attività di soccorso è necessario attivare un immediato collegamento tra la UCLEV il C.O.C./Protezione civile e la UCREVSA.

A tal fine, il coordinatore della UCLEV individua, al momento, il personale a cui affidare materialmente il flusso delle comunicazioni, compreso quello da e verso i predetti organismi, mediante e-mail / tel. – di cui si riportano i contatti:

C.O.C. : cocnapoli@comune.napoli.it ----- Tel. 081-7956114 - 6120

Servizio Tutela Animali tutela.animali@comune.napoli.it – Tel 081 7956755/56

UCREVSA: p.sarnelli@regione.campania.it ----- Tel. 081-7969392 - 9399

Il canale di collegamento con IL COC e la UCLEV sarà attivato già nelle fasi “previsionali” nel caso di eventi attesi connessi al rischio vulcanico; questi, infatti, sono preceduti da una serie di fenomeni precursori identificabili già diverso tempo prima, consentendo lo svolgimento di attività preparatorie. Con un livello di allerta che caratterizza, la fase di attenzione per il “rischio Vesuvio” o la fase di preallarme per il “rischio Campi Flegrei”, la UCLEV si attiva per implementare tutte le azioni propedeutiche necessarie, provvedendo in primis:

- a) a raccogliere informazioni puntuali attraverso la diffusione dei questionari allegati (Doc Interno 01/ Doc Interno 02/ Doc Interno 03) per la raccolta di informazioni “porta a porta” circa la possibilità e capacità degli allevatori/OSA/ Gestori canili a maggior rischio, di affrontare in autonomia la fase di attenzione/preallarme;
- b) ad individuare adeguati strumenti e metodi di informazione alla popolazione sulla corretta gestione degli animali da compagnia, degli equidi, degli animali per autoconsumo con la diffusione dei volantini informativi allegati (Doc Interno 04/ Doc Interno 05/ Doc Interno 06)

La risposta operativa richiesta al sopraggiungere della calamità, anche in presenza di procedure preordinate, necessita sempre di un pronto “adattamento all’esperienza concreta”. Ciò è possibile soltanto avendo disponibili di una serie di informazioni relative alla conoscenza del territorio, riguardanti l’anagrafica e la precisa localizzazione degli insediamenti produttivi di seguito elencati:

- aziende zootecniche, classificate in base alle specie allevate, all'indirizzo produttivo ed alla consistenza del bestiame;
- macelli e impianti di sezionamento;
- impianti di lavorazione alimenti O.A. (tipologia, capacità)
- industrie di Catering continuativo su base contrattuale
- veicoli trasporto alimenti (tipologia, numero veicoli, capacità)
- supermercati, spacci, mense, ecc...
- impianti frigoriferi di grande capienza (tipologia, capacità, regime di temperatura)
- mangimifici (tipologia, potenzialità)
- laboratori di analisi
- cisterne per trasporto liquidi alimentari (tipologia, capacità, numero veicoli)
- ditte per il trasporto di bestiame vivo (specie, numero veicoli)
- ditte e mezzi di trasporto sottoprodotti di O.A. e animali morti non destinati all'alimentazione umana (capacità, categoria, numero mezzi)
- impianti di deposito e trasformazione sottoprodotti O.A. (capacità, categoria)
- depositi di farmaci ad uso zootecnico
- stalle di sosta (potenzialità di ricovero, specie animale)
- canili e gattili pubblici e privati (specie, potenzialità, tipologia ricovero)
- cani di proprietà
- colonie feline censite
- centro recupero animali selvatici.

Dette informazioni sono disponibili e consultabili dall'anagrafica dei sistemi informativi - GISA e BDN - accessibili dagli operatori del Dipartimento di Prevenzione coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Al seguito del verificarsi di una situazione di emergenza di particolare gravità, a prescindere dalla tipologia e dall'entità dei danni, il Dipartimento di prevenzione può trovarsi a dover affrontare una o più delle seguenti problematiche di soccorso:

- a. ristabilizzazione organizzativa dei Servizi;
- b. mancanza di acqua potabile/ Evento Crisi Idrica;
- c. mancanza di corrente elettrica (garantire la catena del freddo e operazioni di mungitura);

- d. spostamento capi di bestiame per inagibilità delle strutture di ricovero (adempimenti per assegnazione Codice Aziendale);
- e. riconoscimenti/registrazioni per trasferimento/modifica delle attività di produzione/lavorazione di alimenti per inagibilità strutture;
- f. richiesta mangimi ad uso zootecnico e farmaci veterinari;
- g. smaltimento dei sottoprodotti di origine animale: animali morti, alimenti non edibili;
- h. contenimento delle specie infestanti (ratti, blatte, mosche ecc.);
- i. controllo animali velenosi e pericolosi;
- j. recupero salvataggio e ricovero animali da reddito fuggiti;
- k. recupero salvataggio e ricovero animali da compagnia e vaganti;
- l. MSU, abbattimento o eutanasia di animali in grave stato di sofferenza;
- m. assistenza zoiatrica in allevamento
- n. controllo igienico sanitario sulle cucine dei campi di accoglienza;
- o. vigilanza igienico sanitaria sugli animali ospiti dei campi di accoglienza;
- p. gestione animali e derrate alimentari in aree interessate da emergenze chimiche e tossicologiche;
- q. gestione animali e derrate alimentari in aree interessate da emergenze nucleari

9.3.1 Ristabilizzazione Organizzativa dei Servizi

È prevedibile che in caso di un evento emergenziale di una certa rilevanza, la capacità organizzativa e la risposta operativa necessaria da parte del Dipartimento di prevenzione, possa risultare destabilizzata.

Necessità primaria in questa evenienza è la riorganizzazione dei Servizi Veterinari/SIAN/SISP mediante:

- mobilitazione dei quadri ancora efficienti dei Servizi Veterinari/SIAN/SISP;
- stabilizzazione del supporto logistico alla Struttura (autoparco, sistemi di comunicazione, ecc.);
- suddivisione del territorio di competenza in funzione del personale disponibile ed individuazione per ciascuna zona di un medico/veterinario di riferimento, anche in deroga alle suddivisione zonale esistente per il personale nelle condizioni ordinarie (secondo le unità operative territoriali);

- eventuale utilizzazione di personale volontario medico, veterinario, parasanitario;
- inserimento di personale del Dipartimento in tutti gli organismi preposti a fronteggiare l'emergenza;
- informazione agli utenti sulla dislocazione delle nuove sedi e relativi contatti telefonici;
- mappatura territoriale delle attività produttive (ad alto rischio) interessate dalle calamità.

9.3.2 Mancanza di Acqua Potabile/Evento Crisi Idrica

Ambito della Sanità Animale e della Produzione Zootecnica

Caratteristiche di idoneità dell'acqua per l'abbeverata degli animali

Per l'abbeverata degli animali non è indispensabile che l'acqua sia conforme ai requisiti microbiologici previsti dalla normativa vigente relativa all'acqua destinata al consumo umano. E' necessario tuttavia che non contenga patogeni e soddisfi i requisiti di tipo chimico previsti dalla stessa.

Nel caso di utilizzo di acqua clorata, va posta particolare attenzione al contenuto in cloro che, se in eccesso, può determinare nei ruminanti l'instaurarsi di turbe delle fermentazioni ruminali. In caso di dubbio è da preferirsi acqua che abbia le caratteristiche di potabilità ad acqua fortemente clorata.

Gestione dei Depositi di Acqua

Una corretta gestione dell'approvvigionamento idrico deve prevedere la collocazione di un idoneo numero di serbatoi o di cisterne, di adeguata capacità.

I serbatoi devono essere:

- collocati in zone già collegate o agevolmente collegabili alla rete di distribuzione e/o raggiungibili senza difficoltà dalle autocisterne;
- posti in zone adiacenti alle aree di utilizzo adeguatamente dimensionati, al fine di permettere un continuo ricambio dell'acqua contenuta. Dimensioni consigliate: da 1 a più metri cubi;

- in quantità sufficiente a garantire il fabbisogno idrico giornaliero;
- situati in aree inaccessibili o difficilmente accessibili ad animali indesiderati, ad esempio ratti. Le aperture per il carico devono essere a tenuta stagna e protette dagli inquinamenti ambientali (ad esempio dalla polvere) e dagli agenti atmosferici (pioggia, neve).

Nel caso in cui la cisterna di stoccaggio non sia direttamente connessa all'impianto di abbeveraggio è indispensabile adottare i seguenti accorgimenti per garantire il mantenimento dell'idoneità igienico sanitaria dell'acqua:

- verificare che il terreno sul quale appoggiare la cisterna sia facilmente drenabile e le acque reflue possano essere allontanate in un canale o in fognatura;
- se non è possibile fare una piazzola impermeabile (cemento o altro), livellare il terreno in modo che una giusta pendenza non permetta la formazione di pozze d'acqua e ristagni;
- ricoprire la piazzola con ghiaia grossolana, quindi con ghiaietto fine in modo tale che, durante l'uso, l'acqua che cade al suolo penetri immediatamente sotto la ghiaia e tramite l'opportuna tendenza della piazzola venga drenata negli scoli;
- rimanendo asciutta e libera da acqua stagnante, la piazzola potrà essere ripulita facilmente dai rifiuti solidi che cadono per terra.

Ambito dell'Igiene della Produzione di Alimenti

Nell'area direttamente colpita da un evento emergenziale le attività produttive, in una prima fase, anche in assenza di problemi strutturali, risultano essere generalmente sospese. Eventuali problemi concernenti la potabilità dell'acqua, stante l'inattività degli impianti, non sarebbero quindi immediati, ma una criticità legata alla potabilità dell'acqua può comportare rischi per la salute del consumatore.

Nell'ambito delle procedure di autocontrollo degli impianti produttivi devono essere codificati gli interventi correttivi e preventivi da adottarsi in caso di non idoneità dell'acqua.

Gli interventi da condursi possono differire in funzione che l'acqua sia utilizzata come ingrediente, o entri comunque in contatto diretto con gli alimenti, ovvero che sia utilizzata unicamente per la sanificazione personale ed ambientale.

Ipotesi:

- I. negli impianti produttivi che utilizzano l'acqua come ingrediente, o in cui entra comunque in contatto diretto con gli alimenti, l'attività produttiva deve essere sospesa o la ditta deve approvvigionarsi di acqua di sicura potabilità;
- II. negli impianti produttivi che utilizzano l'acqua solo per la sanificazione personale ed ambientale, pur con alcune precauzioni da adottare, l'attività produttiva può proseguire: l'ultimo risciacquo per la sanificazione ambientale deve essere fatto con una soluzione di disinfettante che non lasci residui ambientali (es. Ipoclorito di Sodio) lasciando trascorrere un tempo adeguato prima dell'avvio delle lavorazioni successive.

9.3.3 Mancanza di Corrente Elettrica

A seguito di un evento catastrofico è frequente l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica, e quindi il mantenimento della "catena del freddo", con danni più o meno gravi alla conservazione degli alimenti, difficoltà più o meno gravi al proseguimento dell'attività di lavorazione.

Qualora non sia stato possibile un pronto ripristino delle corrette temperature di conservazione, si dovrà procedere secondo quanto già descritto nella successivo paragrafo **10.6** (*Improvviso e prolungato black out di una vasta zona interessante più siti di conservazione alimenti a temperatura controllata*).

Al fine di evitare inconvenienti igienico sanitari, è necessario assicurare l'energia elettrica attraverso gruppi di continuità ai frigoriferi.

9.3.4 Inagibilità delle Strutture di Ricovero del Bestiame

Con l'ausilio della banca dati Regionale e Nazionale e la georeferenziazione si può stimare la consistenza e l'ubicazione degli allevamenti della zona colpita dall'evento, la loro distanza dalle vie di comunicazione e valutare le priorità d'intervento.

In caso di distruzione o danneggiamento grave degli edifici agricoli, lo smistamento dei capi d'allevamento in luoghi di raccolta può presentarsi di difficile attuazione: sono da valutare la percorribilità delle strade e la distanza dalla zona colpita dall'emergenza.

Se si rende necessario l'allestimento di aree attrezzate a stalle comuni, non lontane dai centri zootecnici colpiti, si deve tener presente che gli animali devono essere divisi sulla base dello stato sanitario, con particolare riguardo alle profilassi di stato (per es. BRC, TBC, LEB) e prestando attenzione ai problemi connessi all'etologia delle diverse specie ed allo stato funzionale degli animali (occorre dividere gli animali in mungitura dagli animali in asciutta, e garantire la mungitura ogni dodici ore per evitare problemi sanitari alle mammelle).

Trasporto animali.

La conoscenza dei mezzi disponibili per il trasporto di animali consente di organizzare il trasferimento di animali verso le stalle di volta in volta individuate.

Un elenco ufficiale dei trasportatori autorizzati sul territorio nazionale è disponibile sul sito istituzionale del Ministero della Salute all'indirizzo:

http://www.salute.gov.it/portale/temi/documenti/sanitaAnimale/1572/C_17_pagineAree_1572_listaFile_itemName_5_file.pdf

Si sottolinea come, in caso di necessità ed irreperibilità di autoveicoli autorizzati, il trasferimento di animali potrà essere organizzato con mezzi di fortuna, ad esempio con mezzi agricoli, purché sia garantito il benessere e l'incolumità degli animali, in particolare assicurando i requisiti minimi di cui all'art. 3 del Regolamento (CE) n. 1/2005.

9.3.5 Riconoscimenti/Registrazioni per Trasferimento/Modifica Attività di Produzione/Lavorazione di Alimenti per Inagibilità Strutture.

Il Servizio Veterinario/SIAN deve esercitare una azione di sostegno alle attività produttive; a tal fine, in tempi più rapidi possibili, per agevolare la continuità o la ripresa nel rispetto della normativa vigente, verranno effettuate ispezioni finalizzate al rilascio di pareri, certificazioni, riconoscimenti provvisori secondo le procedure regionali in essere.

9.3.6 Richiesta Mangimi ad Uso Zootecnico e Farmaci Veterinari

Potrebbe risultare difficile, in caso di emergenza, il normale approvvigionamento di alimenti zootecnici e/o di mangimi per animali da compagnia ricoverati nei canili.

La realtà del territorio metropolitano di Napoli, certamente non a vocazione zootecnica, non presenta da questo punto di vista problematiche molto importanti; inoltre le rivendite censite sono molteplici e diffuse sull'intero territorio, per cui un approvvigionamento di emergenza risulta possibile. Molte strutture adibite al ricoveri di animali, sia da reddito che da compagnia, sono già dotate di un armadietto di medicinali veterinari. In caso contrario ed in caso di urgente necessità, il Servizio Veterinario garantirà un approvvigionamento per il tramite delle farmacie/grossisti presenti sul territorio.

9.3.7 Smaltimento dei Sottoprodotti di Origine Animale: Animali Morti, Alimenti Non Edibili

La raccolta e lo smaltimento degli animali morti, di parti di animali, e gli alimenti deperiti, deve essere eseguita tempestivamente, oltre che per motivi di sanità pubblica, anche per evitare allarmismi tra la popolazione ed intervento di spoliatura sui cadaveri da parte di animali selvatici e/o domestici.

I sottoprodotti di origine animale possono essere eliminati secondo i dettami del Reg. (CE) 1069/2009 attraverso la trasformazione in impianti riconosciuti ai sensi del Reg. (CE) 1069/2009. In deroga ed in condizioni di emergenza, con il rispetto comunque di alcuni accorgimenti igienico-sanitari di volta in volta stabiliti dal Servizio Veterinario, si potrà effettuare lo smaltimento tramite:

- l'infossamento;
- la combustione sul posto.

Trasformazione

L'ASL Napoli 1 Centro ha appaltato in outsourcing il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento di sottoprodotti di origine animale (SOA) non destinati al consumo umano, affidandolo ad una Ditta privata in possesso dei requisiti ed autorizzazioni di legge, nonché dei suoi piani per le emergenze.

In particolare la Ditta allo stato titolare dell'appalto, un'ATI per la precisione, assicura la raccolta ed il trasporto dei SOA di tutte le categorie ed il trasferimento presso un impianto di transito ubicato in provincia di Caserta.

Tuttavia, in presenza di gravi problematiche di viabilità e comunicazione, lo smaltimento potrebbe avvenire previo trasferimento dei materiali in impianti più facilmente raggiungibili.

Infossamento

Il sotterramento delle spoglie di animali domestici (da reddito o da compagnia) è sempre una procedura in deroga alla normativa vigente e di norma non dovrebbe essere una metodica percorribile se non in condizioni di estrema emergenza, riconducibili ad esempio a:

- interruzione completa della percorribilità delle vie di comunicazione;
- indisponibilità dell'operatore titolare dell'appalto per la raccolta dei SOA per gravi situazioni contingenti provocate dall'evento calamitoso;
- indisponibilità di altri operatori autorizzati alla gestione dei SOA per le medesime ragioni di cui sopra.

I problemi legati a questa modalità di smaltimento riguardano, soprattutto, i rischi di inquinamento ambientale ed in particolare della falda freatica.

Nel caso non ci fossero alternative valide all'infossamento, la scelta del sito deve avvenire di concerto con le autorità comunali e con l' ARPAC, al fine di escludere i rischi di contaminazione delle falde.

E' necessario tenere conto della direzione dei venti dominanti ad impedire che i possibili miasmi si dirigano verso centri abitati o zone, con concentrazione di persone.

La permeabilità dei suoli è l'elemento più importante da prendere in considerazione in quanto terreni impermeabili offrono maggiori garanzie rispetto ai rischi di inquinamento idrico, anche se in essi i processi di decomposizione e trasformazione batterica sono più lenti. La fossa dovrebbe essere profonda almeno due metri (2 m.) e deve tenere conto della pendenza del luogo e dei fenomeni di erosione legati alla pioggia o a frane, soprattutto in zone collinari.

Deve comunque essere garantito uno strato di copertura di adeguata profondità per la creazione del camino di uscita dei gas di putrefazione e per le fessure successive del terreno senza che queste ultime vadano ad interessare la fossa propriamente detta o i lembi del telo disposti a camino. Nella fossa le carcasse vengono disposte in un unico strato dopo aver praticato fori per la fuoriuscita dei gas di fermentazione ruminale o gastrointestinale.

La fossa deve essere protetta con un telo in PVC, posto sul fondo e sulle pareti. I lembi di copertura non devono sigillare la fossa: tra gli stessi deve essere posto uno strato di terreno in modo da creare un camino per lasciare sufficiente spazio per la fuoriuscita dei gas.

La superficie di copertura della fossa deve essere regolarmente fresata ad evitare, o a risolvere, il crearsi di inevitabili crepe dalle quali fuoriusciranno in alta quantità i gas di putrefazione. La regolare fresatura diminuisce di molto tale rischio.

E' inoltre opportuno valutare l'adozione di interventi atti ad evitare un eventuale dissotterramento delle carcasse da parte di carnivori selvatici o domestici.

Le carogne di animali infetti richiedono trattamenti di disinfezione ed inattivazione degli agenti patogeni.

Incenerimento

L'ipotesi dell'incenerimento (con cataste di legno sul posto) è da escludere nel caso di un alto numero di carcasse per le conseguenze negative prodotte dalle esalazioni di fumi sgradevoli e conseguenti problemi di inquinamento ambientale ed è da riservare esclusivamente ai casi in cui non sia possibile procedere con altri metodi, e solo per un numero limitato di carcasse.

La scelta del sito deve avvenire di concerto con le autorità comunali e con l'ARPAC.

Opportuna sarebbe anche la presenza di una squadra di vigili del fuoco, onde aver modo di controllare eventuali combustioni eccessive ed incontrollate.

9.3.8 Contenimento delle Specie Infestanti

Controllo Artropodi

In seguito a disastri, i rischi connessi alla presenza di artropodi, vettori di malattie trasmissibili, possono subire un incremento. Sulla base delle informazioni raccolte, si possono impostare programmi di controllo, scegliendo tra le diverse opzioni:

- trattamento locale con larvicidi;
- controllo degli adulti tramite l'aspersione di insetticidi;
- drenaggio e riempimento delle aree di riproduzione

Eventuali iniziative in merito vanno concordate con ditte specializzate o con il servizio bonifica urbana afferente al SISF.

Nel caso di punture da zecche, per una corretta rimozione delle stesse, è utile fare riferimento all'istruzione riportate nella Scheda "**Attenzione alle zecche nel campo tenda**" – Documento di Origine Esterna n°01

9.3.9 Controllo Animali Velenosi e Pericolosi

Esiste un numero limitato di specie autoctone velenose. Compito del Dipartimento di prevenzione è innanzitutto fornire una corretta informazione sui rischi legati alla presenza di animali curando i seguenti punti:

- rassicurazione rispetto a fobie immotivate, nei confronti di animali come pipistrelli, sauri e serpenti non velenosi;
- informazione per la corretta identificazione dei serpenti velenosi e sulle misure da prendere a scopo preventivo.

Controllo Roditori

Le specie più importanti, perché vivono in stretto contatto con l'uomo e per ragioni sanitarie, sono il ratto delle fogne (*Rattus norvegicus*), il ratto dei tetti o ratto nero (*Rattus rattus*) e il topo domestico (*Mus musculus*).

L'evento emergenziale può spingere questi a concentrarsi in zone abitate ed è per questo che il controllo delle popolazioni di roditori e delle popolazioni di artropodi acquista notevole importanza nelle fasi successive dell'evento.

Con l'ausilio di personale adeguatamente addestrato afferente a ditte specializzate o al servizio bonifica urbana della ASL e, tenuto conto dei rischi connessi alla presenza di bambini o animali domestici, potranno essere messe in atto pratiche di derattizzazione mirate mediante interventi di bonifica.

E' utile individuare un'area identificata e resa inaccessibile agli animali ed alle persone, dove verranno stoccate le sostanze dotate di potenziale tossicità, e volte le operazioni relative agli interventi da svolgersi.

9.3.10 Recupero, Salvataggio e Ricovero Animali da Reddito Fuggiti

Per tale evento emergenziale, si applicherà la procedura già descritta nel paragrafo **10.4** (*Gestione/recupero animali da reddito – domestici – esotici, vaganti, sfuggiti al controllo del detentore*).

9.3.11 Recupero, Salvataggio e Ricovero Animali da Compagnia e Vaganti

La presenza di cani e gatti vaganti nelle zone interessate da una emergenza, cui si aggiungono gli animali da compagnia di proprietà dispersi o abbandonati, rappresenta un problema di precisa competenza dell'azione veterinaria. Attraverso l'anagrafe canina regionale è possibile stimare la popolazione di cani e gatti nel Comune interessato dall'emergenza.

Vanno attentamente valutate le problematiche igienico sanitarie che scaturiscono, direttamente o indirettamente, dalla presenza di animali da compagnia vaganti:

- presenza di cani e gatti di proprietà fuggiti e dispersi
- ricongiungimento ai proprietari sfollati
- presenza di animali feriti
- formazione di branchi
- rischio di trasmissione zoonosi
- rischio di accesso ai punti di raccolta alimenti
- rischio di accesso ai punti di raccolta rifiuti
- rischio di accesso alle aree di raccolta della popolazione
- rischio di aggressioni e/o morsicature a persone o altri animali

L'attenta analisi dello scenario, effettuata da personale qualificato ed esperto, consente di pianificare le azioni che devono essere espletate immediatamente dopo un evento calamitoso, sia sul territorio in cui si è verificata la calamità che nella gestione degli animali in un campo di accoglienza.

Attraverso l'anagrafe canina regionale è possibile stimare la popolazione di cani e gatti registrati nel Comune interessato dall'emergenza al fine di avere un quadro generale sull'entità degli animali da soccorrere.

I cani vaganti devono essere catturati con le metodiche in uso e utilizzando anche, se necessario, gabbie trappola e recinti temporanei di cattura, strumentario in gran parte in dotazione al Servizio Veterinario.

Per i cani particolarmente impauriti o diffidenti al contatto con l'uomo si ricorrerà, laddove possibile, alla cattura mediante teleanestesia.

Per il recupero dei gatti si deve fare ricorso obbligatoriamente alle gabbie trappola, da sistemare nelle zone ove sono stati avvistati gli animali.

Le modalità di cattura, specificamente descritte con Istruzione Operative, si avvalgono necessariamente della collaborazione di tutte le Associazioni Protezionistiche territoriali il cui elenco aggiornato è consultabile in Home Page del sito dell'anagrafe canina Campania.

Subito dopo la cattura gli animali da compagnia devono essere trasportati presso la prima stazione di ricovero sanitario che può coincidere con il Presidio Ospedaliero Veterinario, se non coinvolto nell'area dell'emergenza, ovvero presso un canile presente sul territorio metropolitano scelto tra quelli non presenti nell'area colpita.

L'elenco dei canili autorizzati è consultabile in Home Page del sito dell'Anagrafe Canina Campania.

Solo in ultima analisi gli animali da compagnia, soprattutto se identificati e risultati di proprietà possono essere accolti in un campo di accoglienza, valutando la possibilità di allestire ricoveri temporanei mediante utilizzo di recinti mobili in rete metallica.

Nei punti di ricovero è necessario disporre immediatamente di materiale e attrezzature per soccorrere e gestire in sicurezza gli animali dispersi a seguito dell'evento calamitoso. In particolare la dotazione essenziale è costituita da un preciso elenco di materiale ed attrezzature (Doc Interno 08 ELENCO MATERIALE E ATTREZZATURE IN DOTAZIONE). Tali attrezzature, debitamente acquisite in precedenza devono anche essere rese disponibili per essere utilizzate nella colonna mobile regionale, in caso di soccorsi da prestare sul luogo calamitoso.

Assistenza Sanitaria

All'atto del primo ricovero sanitario si procede alla lettura di eventuali microchip identificativi e mediante il collegamento on-line con la banca dati animali d'affezione si individuano i soggetti di proprietà che vanno restituiti ai padroni, se rintracciabili ed in condizioni di poterli detenere. Se gli animali sono privi di sistemi identificativi saranno microchippati e, per ciascun soggetto, sarà aperta una cartella sanitaria (Doc Interno 09 CARTELLA CLINICA) corredata di foto (ove possibile) ove saranno annotati il punto esatto di cattura, il luogo di

detenzione, tutte le informazioni sanitarie ed ogni altra notizia utile per gestire lo stato di emergenza.

Le attività sanitarie nei campi di ricovero sono coordinate da un medico veterinario responsabile che definisce i compiti del personale sanitario nonché dei volontari coinvolti nelle attività di gestione degli animali ricoverati.

È opportuno richiedere il massimo coinvolgimento dei volontari delle Associazioni Protezionistiche territoriali per collaborare in tutte le fasi che vanno dalla cattura degli animali vaganti fino alla gestione giornaliera delle strutture di ricovero fisse o temporanea allestite all'occorrenza.

Canili

I luoghi di detenzione (canili, gattili, pensioni per cani, ecc.) degli animali presenti sul territorio interessato devono essere preventivamente censiti e già inseriti nella lista dei siti sensibili oggetto di pronto intervento.

È necessario disporre di procedure documentate per gestire l'emergenza dei canili mediante piani di evacuazione (parziali o totali) degli animali dalle strutture che prevedano un gemellaggio preventivo con strutture, di pari capacità, localizzate in ambito provinciale e/o regionale. Il gemellaggio preventivo può tenere conto di accoglienza temporanea, a breve/medio termine, usufruendo di canili provinciali o di accoglienza duratura, a lungo termine, usufruendo di canili regionali con maggiore capacità di ricovero.

Collaborazioni

Sono necessari preliminari accordi con i Carabinieri del gruppo Forestale, con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, con l'Ordine dei Medici Veterinari, con le Associazioni Animaliste riconosciute, con personale specializzato nel settore animali da compagnia per una fattiva collaborazione e stabilire condizioni e modalità di impiego del personale.

È indispensabile avere elenco aggiornato di:

- 1) canili pubblici e privati autorizzati
- 2) elenco dei trasportatori autorizzati per animali da compagnia
- 3) elenco delle Associazioni Protezionistiche riconosciute
- 4) elenco dei Veterinari accreditati all'anagrafe canina
- 5) elenco di soggetti privati che possono mettere a disposizione immediatamente mezzi di trasporto in caso di necessità

Tutti gli elenchi suddetti sono reperibili **sul sito dell'Anagrafe Canina**

Campania - www.anagrafecaninacampania.it

che aggiorna in tempo reale indirizzi e recapiti telefonici.

In caso di rinvenimento di animali selvatici si informerà il CRAS – Carabinieri Forestali, nonché la Forza Pubblica (VV.UU., P.S., Carabinieri) a protezione delle persone e delle cose. Saranno reperiti automezzi autorizzati al trasporto e gli animali catturati saranno portati presso strutture idonee allo scopo, quali stalle-voliere-CRAS-POV-ricoveri temporanei.

9.3.12 MSU - Abbattimento o Eutanasia di Animali in Grave Stato di Sofferenza

In situazioni di emergenza può rendersi indispensabile procedere alla macellazione d'urgenza al di fuori del macello dei capi feriti gravemente ma destinabili al consumo umano. Le fasi successive della macellazione d'urgenza possono avvenire in impianti di macellazione non eccessivamente lontani dalla zona colpita.

Se non è possibile la macellazione d'urgenza al di fuori del macello, si procederà con l'abbattimento degli animali e smaltimento delle carcasse mediante ditta autorizzata (Reg. CE 1069/09).

L'eutanasia degli animali deve essere praticata soltanto in condizioni di assoluta necessità e deve essere eseguita da personale specificamente formato.

9.3.13 Assistenza Zoiatrica in Allevamento

L'assistenza zoiatrica non presenta particolari difficoltà, stante l'esiguità del patrimonio zootecnico. Ove necessario, in collaborazione con i liberi professionisti reperiti o già presenti in loco, il veterinario ufficiale si assicurerà che siano garantiti tutti quegli atti clinici, chirurgici e ginecologici necessari, anche al solo fine di garantire un minimo livello di benessere agli animali feriti o per le normali evenienze cliniche, non rimandabili ad altro momento.

È opportuno valutare possibili campagne di vaccinazione contro alcune malattie che rischiano di diffondersi in modo incontrollato in condizioni di emergenza.

Particolare attenzione dovrà essere prestata all'urgenza delle prestazioni (abbattimento, macellazione o eutanasia, terapia in loco, spostamento in altra sede per le terapie del caso).

9.3.14 Controllo Igienico Sanitario sulle Cucine dei Campi di Accoglienza

Nell' allestimento di cucine da campo, per quanto è reso possibile dalle condizioni di emergenza in essere, occorre verificare l'adozione di criteri di igiene sufficienti e compatibili, a cominciare da una buona organizzazione delle strutture; a tal fine si rende disponibile il seguente documento: "**indicazioni e regole nel campo tendato**" - (Documento di Origine Esterna n°02 A)

Organizzazione delle strutture

Un modello di organizzazione della struttura dovrebbe prevedere:

- container di derrate alimentari non deperibili;
- magazzino degli alimenti per l'utilizzo immediato presso la cucina;
- deposito frigorifero per alimenti freschi deperibili;
- area di apertura degli imballaggi e pulizia delle verdure;
- area di cottura dei pasti;
- area di lavaggio delle stoviglie;
- zona somministrazione dei pasti (mensa o punti di distribuzione);
- zona raccolta rifiuti.

Bancali

Nelle dispense per l'immagazzinamento delle derrate non deperibili dovrebbero essere presenti bancali per tenerle sollevate da terra e scaffali per un'ordinata custodia che consenta la corretta rotazione delle scorte. In alternativa i container dovrebbero essere usati a rotazione per consentirne lo svuotamento e la successiva pulizia.

Impianti frigoriferi

Gli impianti frigoriferi per la conservazione degli alimenti deperibili devono, se possibile, permettere la separazione delle diverse categorie di alimenti al fine di ridurre il rischio di contaminazioni connesso alla conservazione promiscua (es.

vegetali/carni). L'approvvigionamento deve comunque essere limitato, per le derrate fresche, a tempi di utilizzo brevi (uno o due giorni).

Strumenti

I tavoli da lavoro, gli acquai e gli attrezzi (coltelli, tritacarne, taglieri) nonché le pentole, devono essere tutti in materiale resistente alla corrosione, lavabile e facilmente disinfettabile.

Scaldavivande

Per la distribuzione dei pasti si devono prevedere banchi scaldavivande a temperatura di 65°C per i piatti caldi: nel caso di cucine che preparano pasti da distribuire in zone di refezione non attigue, si deve disporre di contenitori in grado di mantenere le temperature previste per le varie tipologie di vivande da trasferire e di proteggere queste ultime da contaminazioni ambientali.

Stoviglie

Per la pulizia delle stoviglie dovrebbe essere prevista l'acqua calda. Soluzioni detergenti e disinfettanti devono essere collocate in cucina al fine di permettere la pulizia degli utensili, superfici e mani degli operatori. A titolo d'esempio, i coltelli e i mestoli vanno collocati in bacinelle contenenti soluzioni di ipoclorito (un bicchiere ogni 10 litri di acqua) pari a 150 ppm.

Rifornimento Idrico

Deve essere scongiurato l'uso di acqua non potabile sia per la preparazione degli alimenti sia per il lavaggio delle attrezzature ed utensili. Ove utilizzata, l'acqua non potabile deve essere adeguatamente separata e segnalata.

Igiene e Pulizia dei Locali e dei Piani di Lavoro Destinati alla Preparazione dei Pasti

Criticità:

- rifiuti di cucina non prontamente allontanati dalle zone di preparazione pasti;
- utensili di cucina (coltelli, tegami, pentole ecc.) e piani di lavoro non lavati e disinfettati dopo utilizzo;

- mancanza di adeguate attrezzature per la pulizia;
- indisponibilità di detersivi e disinfettanti e di acqua calda;
- difficoltà nella attribuzione di compiti di responsabilità e di controllo;
- mancanza di istruzioni inerenti le modalità d'uso dei disinfettanti sulle superfici e sulle attrezzature;
- strutture costruite in materiale non facilmente sanificabile.

Igiene del Personale

Deve essere impiegato solo personale:

- senza lesioni traumatiche di sorta, senza apparenti infezioni della pelle, con unghie corte e pulite, non affetto da sindromi influenzali e gastrointestinali;
- adeguatamente formato;
- adeguatamente dotato di indumenti puliti.

Le mani e gli avambracci devono essere meticolosamente lavati con acqua calda e sapone, prima dell'inizio dei lavori e dopo ogni pausa o dopo aver toccato ogni fonte di contaminazione.

E' utile poter far disporre di carta monouso per l'asciugatura delle mani, di guanti di plastica a perdere, di copricapo e grembiuli monouso.

Somministrazione degli Alimenti

La somministrazione delle pietanze deve avvenire entro 2 ore dalla preparazione o dall'arrivo del catering; è opportuno che nel refettorio siano affisse istruzioni per il comportamento igienico-sanitario degli utenti a mensa.

Se sono previste aree di raccolta con strutture per la preparazione dei pasti è necessario assicurare un'attività di controllo con stretto coordinamento tra Servizio Veterinario Igiene degli Alimenti di Origine Animale ed il Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione. In tale circostanza, è opportuno registrare i rilievi sul campo sulla "**Liste di riscontro per le corrette prassi igieniche nelle mense nei campi tenda**" – Documento di Origine Esterna n°02 B.

E' opportuno individuare un responsabile della cucina/punto di somministrazione pasti in possesso di adeguata formazione che, oltre ad effettuare la conseguente ricaduta sugli altri componenti dello staff, dovrà supervisionare il loro operato predisponendo, se del caso, eventuali azioni correttive e preventive ad atteggiamenti errati.

Tra i componenti dello staff si dovrà individuare un responsabile magazzino e controllo forniture (temperature e conformità).

Evitare l'accesso dei non addetti alle zone di lavoro.

Approvvigionamento delle Derrate Alimentari

Per una corretta gestione delle problematiche relative all'approvvigionamento degli alimenti è necessario prevedere e gestire le seguenti criticità:

- irrazionale distribuzione delle risorse;
- invio di derrate a breve conservazione;
- invio di derrate che, per motivi religiosi o culturali, non sono accettate dalle popolazioni colpite;
- invio di derrate che debbono essere conservate a temperatura controllata in assenza di idonei sistemi di conservazione.

Immagazzinamento degli Alimenti e Gestione delle Dispense

Le derrate alimentari in arrivo devono essere sempre ispezionate e smistate prima della lavorazione tenendo conto dei seguenti aspetti:

- i vari alimenti devono essere immagazzinati a seconda della tipologia di conservazione (ad esempio: alimenti non deperibili separati dagli alimenti deperibili, con particolare attenzione alla separazione dei vegetali dagli alimenti di origine animale e degli alimenti precotti dai crudi);
- le scorte delle eventuali cucine da campo devono ed essere:
 - conservate in locali adeguati, diversi dai locali di cucina, nel rispetto dei tempi di conservazione alle temperature più idonee;
 - sollevate a non meno di 20 cm da terra;
 - non eccedere le capacità di immagazzinamento.
- gli alimenti più deteriorabili e quelli in imminente scadenza del termine di conservazione indicato sulle confezioni, devono essere utilizzati per primi;
- una adeguata protezione degli alimenti da agenti atmosferici ed animali infestanti;

Centri di Preparazione dei Pasti

È utile conoscere il numero e la dislocazione dei centri di cottura per fornitura pasti alla ristorazione collettiva (mense ospedaliere, scolastiche, aziendali e di

altre comunità) che possono far fronte alle esigenze alimentari della popolazione colpita.

Gestione dei Rifiuti

Sia per igiene che per prevenire infestazioni da parte di roditori o insetti è importante porre attenzione ai seguenti aspetti:

- individuare i rifiuti da raccogliere in modo differenziato;
- individuare l'ubicazione e il numero dei contenitori per la raccolta, nonché le loro caratteristiche dei contenitori (lavabili, disinfettabili, muniti di sacco in plastica e coperchio) recintati e posti possibilmente controvento a 100mt di distanza dal campo;
- fornire informazioni per una corretta gestione del rifiuto (segnaletica di pericolo, istruzioni comportamentali, sensibilizzazione);
- organizzare l'allontanamento puntuale e frequente dei rifiuti dai luoghi di deposito temporaneo ai luoghi di smaltimento.

Criticità:

- inadeguata segregazione dei rifiuti da animali infestanti,
- inadeguata pulizia e sanificazione dei contenitori per raccolta dei rifiuti.

9.3.15 Vigilanza Igienico Sanitaria sugli Animali Ospiti dei Campi di Accoglienza

I cani e gatti recuperati vengono ospitati in tende opportunamente attrezzate e dotate di boxes e gabbie. Dopo i primi controlli finalizzati, soprattutto per i cani, alla verifica della presenza di identificativo (tatuaggio o microchip) gli animali vengono sottoposti a visita sanitaria allo scopo di accertare eventuale presenza di traumi o ferite e successivamente sottoposti a trattamenti antiparassitari ed a profilassi vaccinale.

Gli animali di proprietà di cui si è potuto rintracciarne i proprietari ma che comunque sono impossibilitati a gestirli e gli altri animali senza padrone, possono poi essere ricoverati presso canili e gattili della zona o presso famiglie disponibili ad accoglierli temporaneamente.

Nel corso di attività di controllo e verifica, è opportuno registrare i rilievi sul campo sulla **"LISTA DI RISCONTRO PER LA CORRETTA DETENZIONE**

DEGLI ANIMALI NEI CAMPI TENDA” – Documento di Origine Esterna allegato n°03

E' opportuno divulgare le istruzioni comportamentali mediante distribuzione e/o affissione delle seguenti Schede:

1. **“COME TENERE UN CANE IN UN CAMPO TENDATO**” – Documento di Origine Esterna allegato n°04
2. **“Come comportarsi con un cane in un campo tendato**” – Documento di Origine Esterna allegato n°05
3. **“Come comportarsi con zecche nel campo tenda**” – Documento di Origine Esterna allegato 01

E' opportuno attenersi alle norme generali come da documenti allegati (Doc. interno 07) :

1. NORME GENERALI PER LA DETENZIONE DEI CANI NEL CAMPO
2. NORME GENERALI PER LA DETENZIONE DEI GATTI NEL CAMPO
3. NORME GENERALI PER LA DETENZIONE DEI FURETTI E DEI PICCOLI MAMMIFERI
4. NORME GENERALI PER LA DETENZIONE DEGLI UCCELLI ORNAMENTALI
5. NORME GENERALI PER LA DETENZIONE DEI RETTILI ED ANIMALI ESOTICI

9.3.16 Gestione Animali e Derrate Alimentari in Aree Interessate da Emergenze Chimiche – Tossicologiche

L'area a rischio di incidente viene ad essere individuata intorno ai 3,0 Km di raggio rispetto agli impianti colpiti dall'incidente. Su tale area vengono ad essere individuate tutte le attività veterinarie per queste specifiche emergenze.

Gli animali e i loro prodotti possono essere considerati quali indicatori delle condizioni ambientali considerando il concetto del bioaccumulo; attraverso tale fenomeno è possibile l'individuazione mirata di contaminanti non più presenti nell'ambiente

Intervento Territoriale del Dipartimento

- Gestione degli animali nell'area contaminata (macellazione, abbattimento, terapia, spostamento degli stessi, smaltimento carcasse);
- Accertamenti sugli animali sopravvissuti e sui prodotti alimentari;

- Analisi a campione su organi di animali deceduti per valutare la concentrazione della sostanza tossica al momento dell'incidente e in successivi campionamenti dilatati nel tempo;
- Monitoraggio di:
 - animali (valutazione clinica/esami di laboratorio)
 - prodotti di origine animale (esami di laboratorio)
 - acqua, foraggi, mangimi (esami di laboratorio)
- Gestione delle comunicazioni esterne al DIP (verbalizzazione delle attività e comunicazione al Sindaco/Prefetto circa le istruzioni da dare ai proprietari di animali da compagnia o da reddito attraverso informazioni scritte o i media).

Piano di Protezione e Controllo del Bestiame

Il personale del Servizio Veterinario, in collaborazione con altri enti, assicura il campionamento delle matrici alimentari e degli alimenti per l'alimentazione animale.

In seguito all'esito dei controlli potranno essere adottati, in tutto od in parte, i seguenti provvedimenti:

- Divieto di pascolo, di taglio e somministrazione dei foraggi verdi, nonché di abbeverata con sorgenti d'acqua superficiali. L'alimentazione del bestiame dovrà effettuarsi con mangimi concentrati e con foraggio secco raccolto precedentemente e conservato in luoghi chiusi e coperti;
- Divieto di alimentare il bestiame giovane con latte prodotto in azienda: per l'alimentazione dei vitelli potrà essere impiegato il latte in polvere ricostituito;
- Divieto di somministrazione al pollame di granaglie o mangimi non conservati in luoghi chiusi;
- Divieto di spostamento degli animali: tutti gli animali, compresi quelli da cortile, dovranno essere tenuti rinchiusi nei loro ricoveri o in recinti coperti;
- Divieto di raccolta del miele degli alveari;
- Divieto di caccia e pesca.

9.3.17 Gestione Animali e Derrate Alimentari in Aree Interessate da Emergenza Nucleare

Il verificarsi di un incidente che comporti rilascio significativo di sostanze radioattive all'esterno, determina l'attivazione della Fase di Allarme. In questo contesto, l'azione dell'Unità di Crisi Locale (UCLEV) va rivolta a due obiettivi fondamentali:

- protezione e controllo degli alimenti di origine animale e vegetale destinati al consumo umano;
- protezione e controllo degli animali e degli alimenti loro destinati.

Le misure messe in atto possono comportare l'obbligo di:

- mantenere gli animali di allevamento al chiuso nei ricoveri;
- alimentare gli animali con foraggi conservati, evitando assolutamente la somministrazione di foraggi freschi di sfalcio. Conservare e proteggere con teli plastificati gli alimenti secchi;
- custodire gli animali di affezione al chiuso e a domicilio;
- tenere gli animali da cortile, per quanto possibile, in locali chiusi, evitando che possano razzolare sul terreno;
- evitare il consumo e l'utilizzo del latte prodotto nella zona interessata dall'emergenza per qualsiasi uso (alimentazione umana o degli animali, caseificazione, ecc.);
- evitare il consumo di uova prodotte nelle zone interessate dall'emergenza;
- conservare gli alimenti di origine animale al chiuso (celle frigorifere);
- consumare esclusivamente alimenti conservati e prodotti prima dell'incidente.

Successivamente, anche a seguito del rilevamento da parte degli Enti preposti del grado e del tipo di contaminazione, l'Unità di Crisi Locale (UCLEV), coordinandosi con l'Unità di Crisi Regionale (UCREV), potrà valutare l'applicazione di ulteriori provvedimenti nelle aree interessate, tenendo conto che le precauzioni possono comprendere:

- sospensione di fiere e mercati di bestiame e di prodotti alimentari;
- divieto di consumo di alimenti di origine animale e vegetale prodotti nelle zone contaminate;

- divieto di consumo di produzioni locali ottenute a livello familiare (carne, latte, uova, miele, vegetali);
- obbligo di alimentare il bestiame con foraggio conservato;
- divieto di pascolo;
- distruzione delle arnie e divieto di raccolta e consumo del miele;
- divieto di caccia;
- cattura di cani ed animali randagi;
- divieto di macellazione, sezionamento e lavorazione di carni e di prodotti di origine animale, destinati all'uomo e/o agli animali;
- distruzione degli animali morti e degli alimenti contaminati;
- divieto di spostamento di animali da e verso la zona interessata.

Nel caso si rilevi un incidente che provochi contaminazione delle acque superficiali e della fascia costiera, si deve provvedere ad applicare necessariamente le seguenti misure restrittive:

- divieto di pesca di tutti gli animali marini e di raccolta di molluschi bivalvi vivi, echinodermi, tunicati e gasteropodi marini e di tutti i mammiferi, rettili e rane, selvatici o di allevamento;
- divieto di abbeverata per gli animali nei corsi d'acqua interessati;
- divieto di utilizzo delle acque per irrigazione, da valutare in base al tipo di inquinante ed alla sua quantità.

Di particolare importanza, in tali circostanze di emergenza, è la predisposizione di programmi di campionamento su matrici (alimenti di origine animale e vegetale, alimenti per animali, terreni) prelevate nelle aree interessate dalla contaminazione radioattiva ed in quelle circostanti, ed analizzate presso laboratori ufficiali di riferimento (ARPAC/IZSM). L'applicazione delle diverse misure obbligatorie sopra esposte, sarà conseguentemente determinata dai risultati dei valori di radioattività raccolti

10 MICROEMERGENZE NON EPIDEMICHE

Si tratta di eventi affrontabili e risolvibili con le normali risorse distrettuali/dipartimentali con eventuale coinvolgimento delle strutture di ordine pubblico.

Rientrano in questa tipologia i seguenti scenari:

- a. incidenti stradali con coinvolgimento di automezzi trasportanti animali;
- b. incidenti stradali con coinvolgimento di automezzi trasportanti derrate alimentari a temperatura controllata;
- c. gestione/recupero animali da reddito, domestici ed esotici vaganti sul territorio sfuggiti al controllo del detentore;
- d. improvvisa morte accidentale (avvelenamento, folgorazione etc.) di un consistente numero di animali;
- e. improvviso e prolungato black out, riguardante una vasta zona e interessante più siti di conservazione di alimenti a temperatura controllata.

10.1 Sequenza temporale degli interventi

Allertamento

La richiesta d'intervento può provenire da privati cittadini, forze dell'ordine, operatori del settore alimentare (OSA) o da organismi regionali e statali.

Il Dirigente medico/veterinario o il TPALL che riceve la notizia dello stato di emergenza in normale turno di lavoro o in pronta disponibilità è titolare del primo intervento ed ha il compito di:

- provvedere ad identificare il segnalante, l'ora della segnalazione ed ogni altra informazione che sia ritenuta utile, **annotando questi dati**;
- esperire un sopralluogo sul luogo dell'evento, eventualmente in coordinamento con le forze dell'ordine;
- interessare e coinvolgere prontamente il Direttore della UOC che provvede, ove necessario, a:
 - coinvolgere e coordinare altro personale presente o attivabile dai turni di reperibilità;
 - controllare l'evoluzione del fenomeno;
 - informare, a fronte di una emergenza che coinvolge anche altri Servizi, i relativi responsabili.

È indispensabile, prima di effettuare qualsiasi attività, assicurarsi di non intralciare le operazioni di soccorso alle persone coinvolte e di essere in grado di poter operare in sicurezza, chiedendo, se del caso, collaborazione alle forze dell'ordine (ad esempio in caso di interventi su strada).

Fasi di Intervento

Schematicamente, fermo restando le indicazioni più particolareggiate riportate per scenari specifici, l'intervento del Servizio Veterinario/SIAN nel corso dei suddetti eventi microemergenziali può essere suddiviso nelle seguenti fasi temporali:

- 1) ricognizione sul luogo con raccolta di informazioni riguardanti:
 - tipologia di emergenza e pericolo;
 - area territoriale coinvolta;
 - interessamento delle strutture coinvolte (insediamenti zootecnici, attività produttive, vie di comunicazione, ecc.);
 - valutazione della necessità di richiedere l'intervento di altro personale di supporto (Medici, Veterinari, Tecnici della prevenzione, Veterinari referenti di area, Direttore del distretto sanitario di base, personale POV, SISP, CRIUV, CRAS);
 - valutazione della necessità di richiedere l'eventuale intervento di altri enti (VV.FF., Forze dell'Ordine, IZS, ARPAC ecc.);
- 2) gestione dell'emergenza contingente sulla base di disposizioni/linee guida/procedure interne codificate.

10.2 Incidenti stradali con coinvolgimento di automezzi trasporto animali

Si tratta di eventi incidentali (rovesciamento o danneggiamento di veicoli) che coinvolgono automezzi adibiti al trasporto di animali vivi, in grado di determinare un danno o esporre gli animali trasportati a un pericolo di tipo sanitario.

Fasi di Intervento:

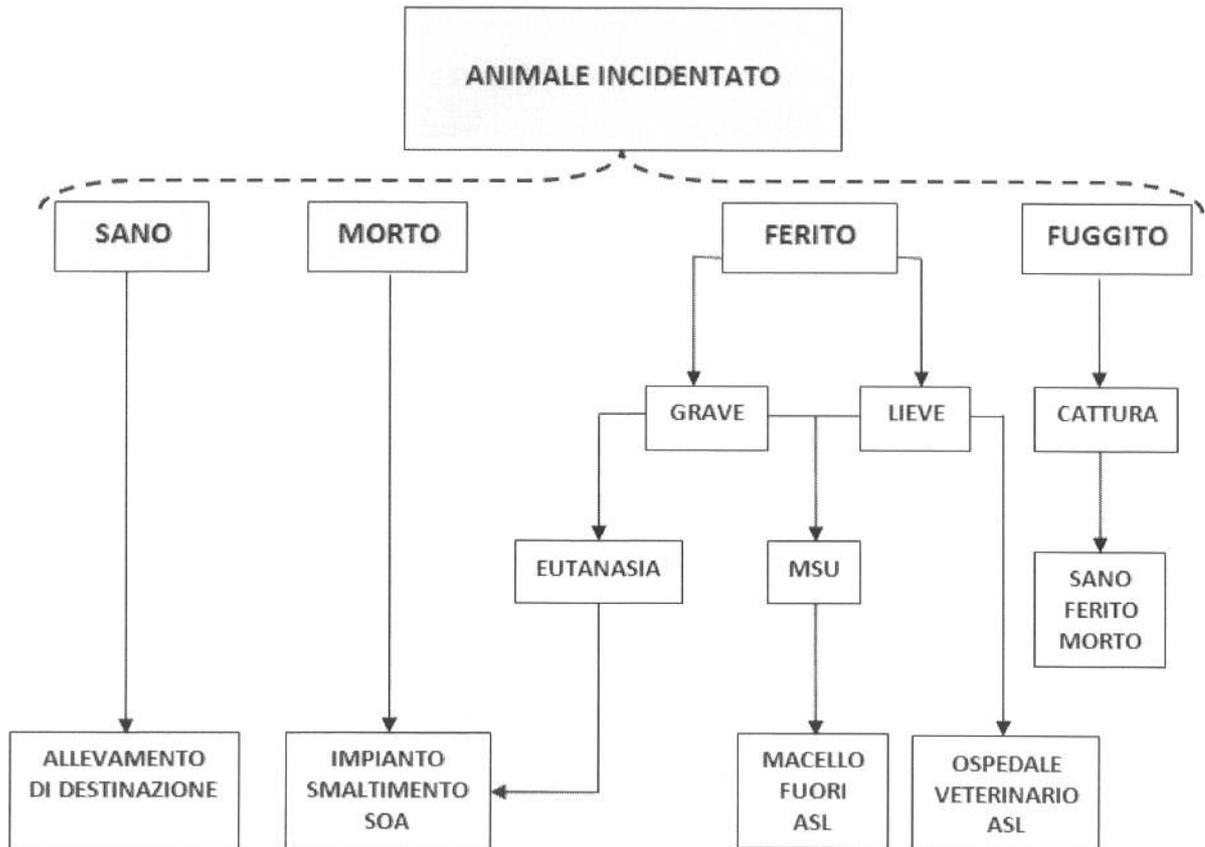
1. conduzione di un sopralluogo sul luogo dell'evento, eventualmente in coordinamento con le forze dell'ordine;
2. verifica che il carico sia in conformità alle vigenti disposizioni sanitarie ed amministrative;
3. individuazione del proprietario o del responsabile degli animali;
4. quando possibile, comunicare con la ASL territoriale competente per l'impianto di destinazione, per una valutazione congiunta delle problematiche sanitarie ed il coordinamento degli interventi.

Qualora l'evento abbia coinvolto animali vivi il Servizio Veterinario dovrà intervenire negli ambiti di propria competenza (Sanità Animale e Benessere Animale) sottoelencati:

- verifica delle condizioni sanitarie degli animali trasportati;
- valutazione sull'opportunità di proseguire il transito a destinazione , ricoverare gli animali in idonee strutture di ricovero o cura, inviare gli animali alla macellazione o sottoporli ad abbattimento;
- coordinare, di concerto con il proprietario od il responsabile degli animali ed il Servizio Veterinario competente per l'impianto di destinazione, l'eventuale prosecuzione del trasporto degli animali. A tal fine deve essere tenuto conto anche della qualifica sanitaria degli animali e delle norme del benessere animale per il trasporto;
- valutare per gli animali che non possono essere trasportati, l'opportunità di abbattimento sul posto per evitare ulteriori sofferenze (Reg. CE 1099/2009);
- adottare per le carcasse degli animali morti procedure di smaltimento ai sensi Reg. (CE) n. 1069/2009 mediante la ditta con quale la ASL ha attivato un servizio in out sourcing o altra ditta individuata dal proprietario/responsabile degli animali (cfr. anche *"Istruzione Operativa Smaltimento prodotti di O.A. derivanti da Sequestro"* ISTR V IAoa/IAPZ 02 Rev. corrente);
- gestire le azioni da attuare (trasferimento ad allevamento, invio al macello, MSU, abbattimento e smaltimento) successivamente alla cattura di animali fuggiti e liberi sul territorio; tale eventualità, essendo un problema riguardante l'incolumità pubblica, coinvolge in prima persona gli operatori responsabili degli animali (proprietario/detentore/trasportatore) e le forze dell'ordine.

Si riporta di seguito il Diagramma di Flusso relativo alle decisioni in merito alla destinazione degli animali incidentati.

DIAGRAMMA DI FLUSSO



10.3 Incidenti stradali con coinvolgimento di automezzi trasportanti derrate alimentari a temperatura controllata

Si tratta di eventi incidentali (rovesciamento o danneggiamento di veicoli) che coinvolgono automezzi adibiti al trasporto di alimenti in regime di temperatura controllata.

Fasi di Intervento:

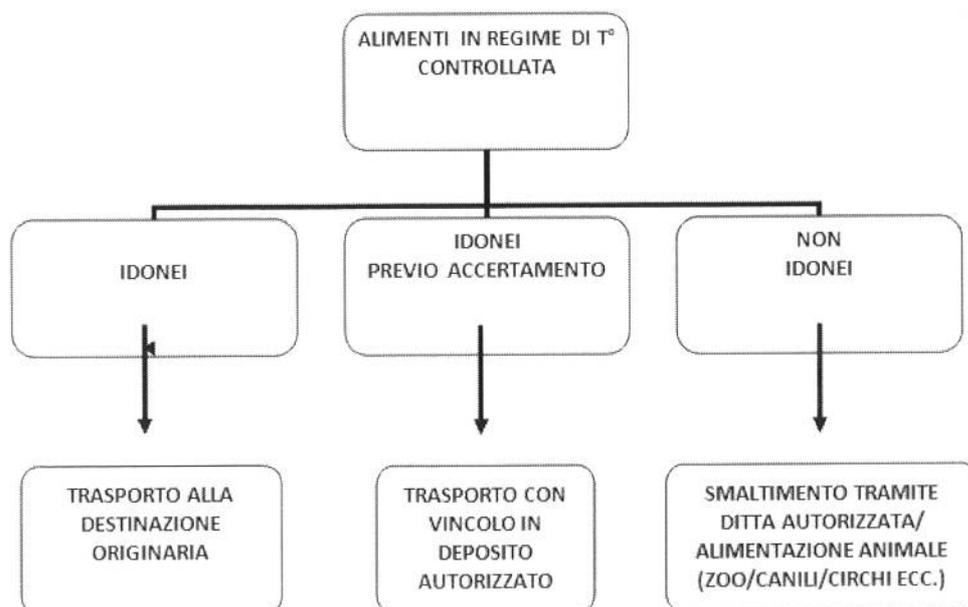
- accertare se c'è stata interruzione della catena del freddo e l'idoneità dell'alimento all'alimentazione umana;
- verificare l'integrità delle confezioni e dei contenitori ed eventuali alterazioni che si sono verificate negli alimenti;
- controllare l'eventuale trasbordo delle derrate alimentari conformi e l'idoneità al trasporto degli automezzi che intervengono in sostituzione di

quello incidentato e, se del caso, sottoporre il carico a vincolo sanitario fino a destinazione;

- disporre la rapida rimozione delle eventuali derrate sparse nell'ambiente esterno evitando così la loro disponibilità a persone o animali;
- disporre l'invio delle derrate non idonee al consumo umano ad impianti di trattamento autorizzati Reg. (CE) n.1069/2009 mediante ditta autorizzata per la quale la ASL ha attivato un servizio in out sourcing; se gli alimenti sono idonei per l'alimentazione animale, questi possono essere destinati ad strutture ospitanti animali, quali zoo-canili-circhi e altri concentramenti disponibili;
- disporre l'invio sotto vincolo delle derrate presso un deposito autorizzato, in attesa di esiti analitici nei casi in cui, per l'espressione dell'idoneità degli alimenti, è necessario procedere al campionamento per accertamenti di laboratorio.

Si riporta qui sotto la Tabella di flusso relativa alle decisioni in merito alla destinazione degli alimenti di O.A. incidentati (**Tabella n. 02**).

Tabella n. 02



10.4 Gestione/recupero Animali da Reddito – Domestici – Esotici Vaganti Sfuggiti al Controllo del Detentore

In caso di presenza di animali da reddito vaganti e/o feriti, la cattura non è di competenza del Servizio Veterinario dell'ASL ma del proprietario/detentore dell'animale e qualora necessario anche il Medico Veterinario potrà intervenire utilizzando la teleanestesia. A tal fine, quindi, occorrerà far riferimento a Medici Veterinari/altro personale abilitato all'uso delle attrezzature per la teleanestesia presenti anche nell'organico Aziendale.

Gli animali catturati saranno portati presso le stalle vuote individuate precedentemente come ricettive o, se idonei per la prosecuzione del trasporto, trasferiti al luogo di destinazione previsto, con preavviso della ASL competente per impianto/allevamento di destinazione.

Nel caso in cui la presenza di questi animali risulti pericolosa per l'incolumità pubblica, la competenza ricade sulle Forze dell'Ordine (VV.UU., P.S., Carabinieri ecc.) preposte alla sicurezza che valuteranno l'opportunità di procedere all'abbattimento.

Sarà opportuno, come già descritto in precedenza, disporre dell'elenco delle ditte che esercitano l'attività di trasporto di animali vivi.

Se si tratta di animali domestici vaganti, la cattura con sedativi (teleanestesia) viene effettuata dal Medico Veterinario, e gli animali saranno trasportati presso i canili autorizzati e/o le strutture destinate a tale scopo quale Presidio Ospedaliero Veterinario POV.

Se si tratta di animali selvatici, si informerà il CRAS – Carabinieri Forestale, nonché la Forza Pubblica (VV.UU., P.S., Carabinieri) a protezione delle persone e delle cose. Saranno reperiti automezzi autorizzati al trasporto di animali vivi e gli animali catturati saranno portati presso strutture idonee allo scopo, quali stalle-voliere-CRAS-POV.

La sequenza, la priorità e la conduzione delle azioni sopradescritte sono da modulare in funzione delle specifiche valutazioni contingenti.

10.5 Improvvisa Morte Accidentale di un Consistente Numero di Animali

Fasi di Intervento

Gli interventi del Servizio Veterinario sono di seguito schematizzati:

- sopralluogo di verifica;
- valutazione sulla necessità o meno di attivare la locale sezione IZS/ARPAC/CRIUV/CRAS per concordare l'attività di campionamento (carcasse, acqua di abbeverata, mangimi etc.);
- effettuazione di rilievi macroscopici e raccolta dell'anamnesi ambientale. I dati dovranno essere opportunamente registrati e riportati anche nei verbali di prelevamento campione per fornire al laboratorio utili indirizzi di ricerca nel caso in cui i campioni non siano direttamente prelevati da personale dell'IZS stesso;
- valutazione sul posto della necessità di eseguire esami necroscopici su tutti gli animali oppure su un numero statisticamente significativo; in tal caso si disporrà quanto necessario per preservare l'integrità delle spoglie e sarà cura del veterinario dell'UCLEV coordinare quanto prima il trasferimento delle stesse presso la struttura identificata per l'esecuzione delle necroscopie: queste di norma dovrebbero essere effettuate presso sale settorie idonee e registrate allo scopo; quelle normalmente in uso di questa ASL sono:
 - IZSM Portici – Proteg (Caivano) – Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali (UNINA).
- stabilire, se necessitano, immediati collegamenti ed attivare gli altri servizi (SISP, ARPAC, ecc.) per gli interventi di loro competenza;
- disporre rapidamente lo smaltimento degli animali morti in impianti autorizzati ai sensi del Reg. (CE) 1069/2009, per il tramite della Ditta con la quale questa ASL ha appaltato il servizio in outsourcing;
- individuare eventuali azioni correttive e preventive necessarie;
- controllare nel tempo, in collaborazione con le altre strutture coinvolte, le condizioni sanitarie delle popolazioni animali.

10.6 Improvviso e Prolungato Black-Out di una Vasta Zona Interessante Più Siti di Conservazione Alimenti a Temperatura Controllata

Fasi di Intervento

Effettuare un sopralluogo presso depositi e attività commerciali interessate dal black out, verificando le temperature e lo stato di conservazione dei prodotti a temperatura controllata.

Sarà necessario raccomandare ai titolari di tenere chiuso il più possibile le porte delle celle frigorifere.

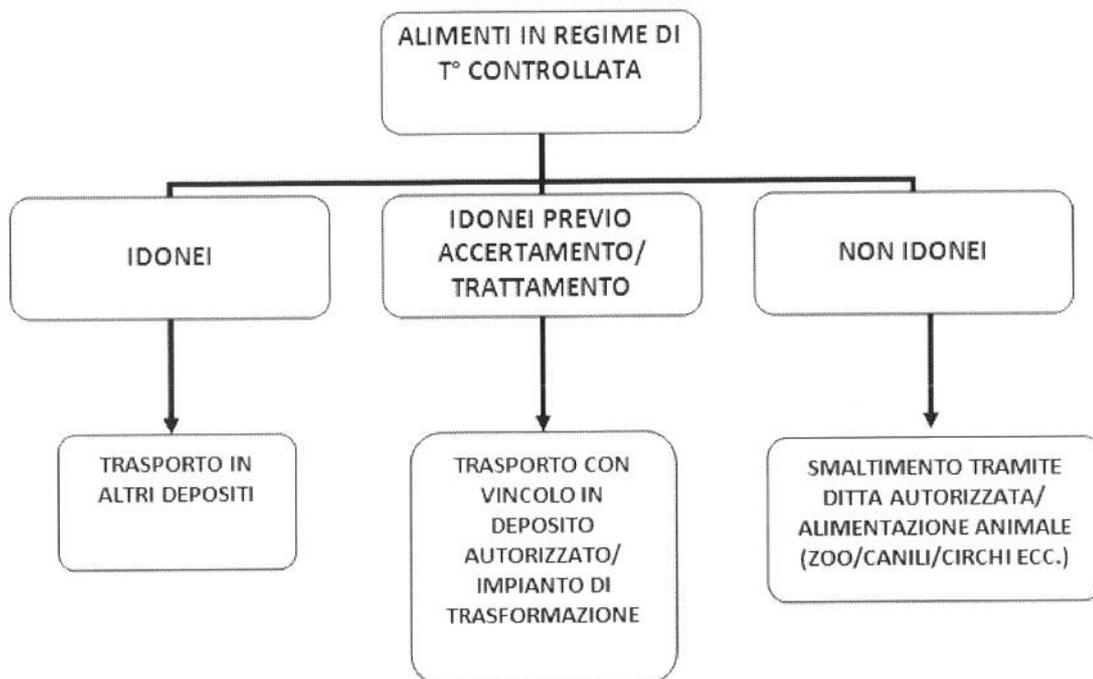
Ipotesi:

- se gli alimenti sono ritenuti idonei al consumo umano, si procederà al trasferimento presso altri depositi, tramite mezzi adibiti al trasporto di alimenti in regime di temperatura controllata, della stessa o di altra ditta. Al momento dell'apertura delle celle per effettuare il trasbordo, lo stesso Medico/Medico Veterinario valuterà lo stato di conservazione degli alimenti, il tempo intercorso dall'inizio dell'interruzione elettrica e la T° registrata all'atto delle operazioni di trasferimento;
- se viene riscontrato stato di alterazione degli alimenti o se il prodotto non è più ritenuto commerciabile, si dovrà provvedere alla distruzione tramite ditte autorizzate (Reg. CE. 1069/2009). A tal fine, per gli alimenti di origine animale, risulta utile riferimento l'istruzione operativa interna "*Istruzione Operativa Smaltimento prodotti di O.A. derivanti da Sequestro*" ISTR V IAoa/IAPZ 02 Rev. Corrente;
- se gli alimenti sono idonei per l'alimentazione animale, questi possono essere destinati ad impianti quali zoo-canili-circhi o altri concentramenti di animali disponibili;
- se la commestibilità degli alimenti può essere conseguita previo trattamento/trasformazione, questi possono essere trasportati con vincolo ad impianti di trasformazione in ambito locale o fuori territorio ASL, tramite mezzi adibiti al trasporto di alimenti in regime di temperatura controllata della stessa ditta/altra ditta;
- se gli alimenti devono essere oggetto di accertamenti di laboratorio da effettuarsi c/o l'IZS/ARPAC prima della nuova immissione al libero

consumo, si procederà al trasferimento sotto vincolo presso altri depositi tramite automezzi idonei autorizzati al trasporto.

Si riporta qui sotto la Tabella di flusso relativa alle decisioni in merito alla destinazione degli alimenti (**Tabella n. 03**)

Tabella n. 03



11 EMERGENZE EPIDEMICHE CAUSATE DA ANIMALI

I riferimenti legislativi principali che regolano la gestione di un'emergenza epidemica sono riportati nel paragrafo **5.2** (Documenti di riferimento).

Le due componenti fondamentali per la preparazione e la risposta ad una emergenza causata da una malattia animale sono: individuazione precoce degli agenti, reazione rapida agli eventi.

11.1 Organizzazione della risposta

Il Ministero della Salute, attraverso il Centro Nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali, ha la responsabilità di:

- stabilire le strategie di lotta contro alcune malattie animali;
- adottare a livello nazionale tutte le misure sanitarie necessarie per contenere e prevenire la diffusione di alcune malattie animali;
- coordinare sul territorio nazionale tutte le attività di sorveglianza e controllo di alcune malattie animali.

In fase d'emergenza il Centro Nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali, collabora con l'Unità Centrale di Crisi e con l' Unità di Crisi Regionali (UCREV).

L'**UCREV** in fase **ordinaria** provvede a:

- individuare le risorse umane necessarie alla funzionalità operativa della unità stessa. Il personale individuato deve essere particolarmente esperto della malattia in causa;
- costituire un nucleo costantemente attivo ed in grado di intervenire in caso di malattie epidemiche, preparato ad attuare gli interventi necessari per il controllo e l'eradicazione delle malattie;
- approvvigionare l'equipaggiamento necessario alla gestione delle attività di emergenza;
- predisporre le procedure amministrative ed economiche necessarie alla gestione delle attività connesse al controllo ed alla eradicazione della malattia.

L'**UCREV** in fase di **emergenza** provvede a:

- coordinare l'azione delle unità di crisi locali anche fornendo indirizzi operativi, nonché supporti organizzativi e tecnico-scientifici;
- raccogliere ed analizzare i dati delle indagini epidemiologiche effettuate dalle unità di crisi locali;
- coordinare l'applicazione da parte delle unità di crisi locali di tutte le misure di controllo previste dalle normative specifiche;

- definire le zone di restrizione (zone di protezione e zone di sorveglianza) qualora l'estensione dell'emergenza riguardi territori appartenenti a più comuni;
- fornire alle unità di crisi locali, in accordo con le norme nazionali e con i Manuali operativi, direttive tecniche ed organizzative al fine di assicurare una corretta ed uniforme applicazione delle disposizioni in materia di:
 - regolamentazione e/o limitazione della movimentazione degli animali e relative modalità di controllo sui trasporti degli stessi;
 - regolamentazione della macellazione degli animali di allevamenti situati nelle zone di protezione ed attuazione di misure di sorveglianza sul funzionamento dei macelli esistenti in tali zone;
 - modalità di espletamento dei controlli sanitari negli allevamenti situati nelle zone di protezione e di sorveglianza;
 - modalità per la raccolta dei prodotti e il rifornimento di alimenti zootecnici nell'ambito delle zone di protezione e di sorveglianza;
 - regolamentazione e/o limitazione nelle zone di protezione e di sorveglianza della caccia, dell'addestramento cani e di ogni altra attività potenzialmente rischiosa ai fini della difesa sanitaria del patrimonio zootecnico;
 - modalità di esecuzione delle vaccinazioni di emergenza;
 - funzionamento di mercati, fiere e concentramento di animali; o corretto smaltimento degli animali morti e delle deiezioni;
- verificare, anche mediante interventi sul territorio, la corretta applicazione delle misure di profilassi e Polizia Veterinaria adottate sul territorio stesso;
- garantire il flusso delle informazioni e dei dati a livello nazionale, interregionale e locale o tenere i rapporti con Enti ed Organismi regionali.

Tali compiti, mutatis mutandis, si intendono anche per quanto riguarda le emergenze in acquacoltura.

11.2 Attività a seguito di segnalazione di sospetto di malattia infettive degli animali

Al momento della segnalazione del sospetto, il sopralluogo in azienda è eseguito da veterinari dell'ASL unitamente con un collega della sezione diagnostica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale.

In **fase ordinaria** è compito del Dipartimento di Prevenzione e dei Servizi Veterinari della ASL:

- individuare le risorse umane necessarie alla funzionalità operativa della Unità di crisi locale emergenze epidemiche. Il personale relativo deve essere adeguatamente formato;
- disporre di un nucleo costantemente attivo e preparato ad intervenire in caso di malattie epidemiche, pronto a realizzare gli interventi necessari per il controllo e l'eradicazione delle malattie;
- acquisire l'equipaggiamento necessario alla gestione delle attività di emergenza;
- predisporre le procedure amministrative ed economiche per la gestione delle attività connesse ad una eventuale emergenza epidemica;
- attuare, in cooperazione con il servizio veterinario regionale, le convenzioni necessarie ad effettuare le operazioni di distruzione delle carcasse e dei materiali.

L' Unità di crisi locale (UCREV) in **fase di emergenza**:

- interviene in caso di sospetto focolaio/focolaio di malattia;
- applica nell'azienda infetta le misure previste dal Regolamento di Polizia Veterinaria e dalla legislazione vigente in materia;
- coordina l'attuazione operativa delle disposizioni e delle direttive impartite dall'unità di crisi regionale;
- dispone e prepara le ordinanze sindacali per l'abbattimento degli animali, la distruzione delle relative carcasse e del materiale contaminato;
- predispone le operazioni di disinfezione e risanamento, affidandone la direzione operativa alla squadra incaricata dell'intervento nel focolaio;
- definisce, in collaborazione con l'UCREV, i territori delle zone da sottoporre a restrizione (zona di protezione e zona di sorveglianza);

- istituisce e coordina i rapporti di collaborazione con le forze dell'ordine ed eventuali altre istituzioni nell'ambito delle operazioni di controllo nelle zone di protezione e di sorveglianza;
- provvede a reperire e coordinare le risorse necessarie, ad integrazione di quelle disponibili, per l'espletamento di interventi di emergenza nel focolaio e sul territorio;
- attua e coordina le procedure e le modalità operative intese al trasferimento degli animali morti e dei materiali contaminati dall'azienda infetta verso i luoghi scelti per la loro distruzione o risanamento;
- cura gli aspetti amministrativi connessi al reperimento e all'impiego delle persone, dei mezzi e delle attrezzature necessarie;
- provvede alla stima del valore degli animali abbattuti, dei materiali e di tutto ciò che è suscettibile di indennizzo e cura la predisposizione delle relative procedure;
- raccoglie ed aggiorna i dati epidemiologici nei focolai;
- attua le disposizioni sulle vaccinazioni di emergenza;
- assicura il supporto tecnico e operativo all'UCREV;
- tiene i contatti con le Amministrazioni pubbliche, con la Forza Pubblica e con gli altri servizi civili;
- provvede alla notifica degli atti e dei decreti di Polizia Veterinaria agli interessati.

Tali compiti, mutatis mutandis, si intendono anche per quanto riguarda le emergenze in acquacoltura.

11.3 Fasi dell'emergenza epidemica

Si rimanda al **PIANO NAZIONALE PER LE EMERGENZE DI TIPO EPIDEMICO** reperibile all'indirizzo <https://www.vetinfo.sanita.it>, dove si possono consultare i manuali operativi per le seguenti malattie altamente contagiose:

- Afta Epizootica
- Pesti suine classica e africana
- Febbre catarrale degli ovini/Bluetongue

- Peste equina

Il piano determina aspetti organizzativi ed azioni che devono essere attuate in caso di focolaio di una delle malattie un tempo contenute nella lista A dell'OIE; tali malattie sono anche elencate nei provvedimenti comunitari relativi all'obbligo di denuncia (**Tabella n. 04**).

Tabella n. 04

NOME ITALIANO LISTA DI CUI ALLA DEC. 650/2008 CE	DENOMINAZIONE INTERNAZIONALE EX LISTA A DELL'OIE
Afta Epizootica	Foot And Mouth Disease
Peste Suina Classica	Classical Swine Fever
Peste Suina Africana	African Swine Fever
Malattia Vescicolare Dei Suini	Swine Vesicular Disease
Peste Bovina	Rinderpest
Peste Dei Piccoli Ruminanti	Peste Des Petits Ruminants
Stomatite Vescicolare	Vesicular Stomatitis
Febbre Catarrale Degli Ovini o Bluetongue	Bluetongue
Peste Equina	African Horse Sickness
Dermatite Nodulare Contagiosa	Lumpy Skin Disease
Pleuropolmonite Contagiosa Dei Bovini	Contagious Bovine Pleuropneumonia
Febbre Della Valle Del Rift	Rift Valley Fever
Vaiolo Degli Ovicapri	Sheep Pox And Goat Pox
Influenza Aviaria (Peste Aviaria)	Highly Pathogenic Avian Influenza
Pseudopeste Aviaria o Malattia Di Newcastle	Newcastle Disease

PIANO D'AZIONE AI SENSI DELL'ART. 18 DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1099/2009

INTRODUZIONE

Il presente Piano d'Azione, definito in seguito Piano, è stato elaborato in ottemperanza all'art. 18 del Regolamento (CE) n. 1099/2009 e conformemente alle linee guida della Regione Campania, approvate con Decreto Dirigenziale n. 215 del 01/07/2015.

Esso consiste in una serie di procedure da applicare laddove sia necessario ricorrere a "spopolamenti" in aziende zootecniche colpite da emergenze epidemiche.

Le suddette procedure dovranno tenere in debita considerazione le necessità di sanità pubblica, consistenti nell'arginare la diffusione della malattia, nonché le problematiche della protezione degli animali, con l'applicazione di misure quanto più rispettose possibili del benessere animale.

DEFINIZIONI

Spopolamento: il processo di abbattimento degli animali per ragioni di salute pubblica, salute animale, benessere animale o ragioni ambientali svolto sotto il controllo dell'autorità competente (art. 2 Reg. Ce 1099/2009); si intende in pratica uno "stamping out" cioè l'abbattimento di tutti gli animali presenti in un allevamento, per provvedimenti di Polizia Veterinaria in caso di conferma di un focolaio di una malattia infettiva per la quale è previsto l'abbattimento sul posto al fine di evitare il pericolo di diffusione della patologia.

Zona isolata: una zona dove la popolazione animale è talmente scarsa e gli stabilimenti o gli impianti di smaltimento talmente distanti che le disposizioni necessarie per la raccolta e il trasporto di prodotti di origine animale sarebbero eccessivamente onerose rispetto allo smaltimento in loco (art. 3 punto 23 del Reg. 1069/2009).

Carcassa: spoglie animali come definite al punto 1.9 dell'allegato I del regolamento (CE) n. 853/2004.

Abbattimento: qualsiasi processo applicato intenzionalmente che determini la morte dell'animale (art. 2 Reg. Ce 1099/2009).

Operazioni correlate: operazioni quali il maneggiamento, la stabulazione, l'immobilizzazione, lo stordimento e il dissanguamento degli animali che hanno luogo nel contesto e nel luogo dell'abbattimento (art. 2 Reg. Ce 1099/2009).

Stordimento: qualsiasi processo indotto intenzionalmente che provochi in modo indolore la perdita di coscienza e di sensibilità, incluso qualsiasi processo determinante la morte istantanea (art. 2 Reg. Ce 1099/2009).

Sottoprodotti di origine animale (SOA): corpi interi o parti di animali, prodotti di origine animale o altri prodotti ottenuti da animali, non destinati al consumo umano, ivi compresi gli ovociti, gli embrioni e lo sperma (art. 3 del Reg. 1069/2009).

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.P.R. 8 FEBBRAIO 1954 Regolamento di Polizia Veterinaria;
- REGOLAMENTO (CE) n. 1069/2009 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale);
- REGOLAMENTO (CE) 1099/2009 DEL CONSIGLIO del 24 settembre 2009 relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento;
- Piano di emergenza nazionale per le malattie epidemiche – Ministero della Salute ver. 1.0 – 2014;
- Decreto Dirigenziale n. 215 del 01/07/2015 della Regione Campania

TIPOLOGIA DI EMERGENZA E PERICOLO

Il presente Piano dovrà essere applicato in presenza di focolai di malattie infettive per le quali da disposizioni cogenti (Regolamento di Polizia Veterinaria, disposizioni comunitarie, disposizioni regionali e/o ministeriali, ecc.) è disposto l'abbattimento sul posto.

Si tratta in particolare delle seguenti malattie (malattie epidemiche ex lista A dell'OIE):

- Afta epizootica
- Dermatosi nodulare bovina
- Febbre catarrale degli ovini (Bluetongue)

- Febbre della Valle del Rift
- Influenza aviaria altamente patogena
- Malattia di Newcastle
- Malattia vescicolare del Suino
- Peste bovina
- Peste dei piccoli ruminanti
- Peste equina
- Peste suina africana
- Peste suina classica
- Pleuropolmonite contagiosa bovina
- Stomatite vescicolare
- Vaiolo ovino e vaiolo caprino
- Ogni altra malattia per la quale viene disposto lo stamping out dalle Autorità Europea, Nazionale o Regionale.

INSEDIAMENTI ZOOTECNICI

Tutte le informazioni sugli insediamenti zootecnici sono prontamente disponibili nei sistemi informativi nazionali (BDN) e regionali (GISA).

Bovini: nel Comune di Napoli insistono 32 aziende in totale. Di queste 14 ad indirizzo produttivo e 18 per autoconsumo. La consistenza dei capi varia da 2 a 40 con una media di 4-5 capi. Nei comuni di Capri ed Anacapri insistono solo aziende per autoconsumo.

Ovicapri: totale aziende n 83 tutte con tipologia "autoconsumo" di cui: Napoli n. 72 aziende; Anacapri n. 10 aziende; Capri n. 1 azienda. Di queste solo 10 aziende superano i 10 capi di consistenza.

Suini: in totale sono presenti 140 aziende di cui 9 produttive. La consistenza media è di 4-5 capi. Solo 3 aziende superano questa consistenza con 72, 54 e 26 capi rispettivamente.

Equini: aziende in totale 200, di cui 73 con 600 equini ubicate all'interno dell'Ippodromo di Agnano. Nei comuni di Capri ed Anacapri insistono ulteriori 40 aziende equine, tutte ad indirizzo amatoriale.

Avicoli: in totale sono presenti n. 3 aziende ad indirizzo produttivo, per un totale di 13.000 capi in media. Disseminati sul territorio insistono poi una miriade di piccoli insediamenti in aree sub urbane/rurali (all'incirca 750 codici

aziendali), con allevamento di poche decine di capi di avicoli e conigli per autoconsumo, per un totale stimabile (ed estremamente variabile) di 3500/4000 capi di animali da cortile.

Animali da zoo: nella città di Napoli insiste anche un Giardino Zoologico, che accoglie oltre ad animali delle specie selvatiche, anche specie domestiche (ovicaprini e volatili da cortile), regolarmente sottoposte alle profilassi obbligatorie ed ai controlli sanitari di rito.

AREA TERRITORIALE COINVOLTA

La competenza territoriale dell'ASL Napoli 1 Centro è relativa all'intero comune di Napoli, oltre ai comuni di Capri ed Anacapri. Per queste ultime località, se da un lato la natura insulare delle stesse produce qualche difficoltà negli spostamenti rapidi, dall'altro riduce anche il rischio della trasmissione di malattie infettive, favorendo quindi l'isolamento.

In complesso si tratta di un'area metropolitana fortemente urbanizzata, con poche aree suburbane/rurali ancora presenti, in particolare nei quartieri di Pianura, Chiaiano e Camaldoli ed in misura minore anche nei quartieri di Ponticelli e S. Carlo all'Arena, ove sono ubicati gli insediamenti.

Le vie di comunicazione sono quasi sempre soddisfacenti e gli insediamenti sono raggiungibili agevolmente nella maggior parte dei casi da automezzi normalmente impiegati per la raccolta delle spoglie animali.

Non sono mai state autorizzate "zone isolate" ai sensi delle norme vigenti, per cui il sotterramento in loco non è attuabile nella maggior parte dei casi.

In casi di estrema emergenza si potrà ricorrere allo studio geologico in collaborazione con i competenti uffici tecnici comunali ed il sotterramento potrà avvenire nelle aree individuate e ritenute idonee solo previa autorizzazione sindacale.

DATI GEOGRAFICI DI RILEVANZA

Ogni utile informazione sulle caratteristiche oro-geografiche e vincoli esistenti è reperibile, con relative cartografie, sul sito internet del Comune di Napoli (PRG variante generale e cartografia) all'indirizzo:

<http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2166>.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Sul territorio di competenza non sono presenti stabilimenti SOA riconosciuti.

Tuttavia l'ASL Napoli 1 Centro ha stipulato rapporto contrattuale con un'azienda riconosciuta ai sensi del vigente Regolamento (CE) n. 1069/2009 per l'affidamento in "outsourcing" delle seguenti attività:

- raccolta e trasporto di SOA rinvenuti sul territorio di competenza;
- smaltimento a norma di legge dei SOA prodotti sul territorio di competenza;
- assistenza alle operazioni di abbattimento, mediante la messa a disposizione di idonei automezzi (cassoni riempibili con gas).

DISPONIBILITÀ DI PERSONALE

Oltre al personale dipendente dall'operatore di cui al capitolo precedente, i Servizi Veterinari dell'ASL Napoli 1 Centro dispongono di personale appositamente addestrato e formato per:

- impiego di fucili per telenarcosi, per la cattura a distanza di animali;
- impiego di pistole a proiettile captivo per lo stordimento sul posto degli animali.

STRUMENTI UTILI PER FRONTEGGIARE LE EMERGENZE

Il personale dell'Area di Sanità Pubblica Veterinaria ha la possibilità di approvvigionamento immediato di farmaci, strumenti ed attrezzature per affrontare un'emergenza di tipo epidemico, in particolare:

- medicinali ad azione eutanassica ed anestetica/neurolettica, disponibili presso il Presidio Ospedaliero Veterinario attivo 24 ore su 24;
- fucili per telenarcosi, disponibili presso la Ditta cui la ASL NA1 Centro ha appaltato il servizio in outsourcing;
- dispositivi di protezione individuale, disponibili presso ogni Unità Operativa Veterinaria;

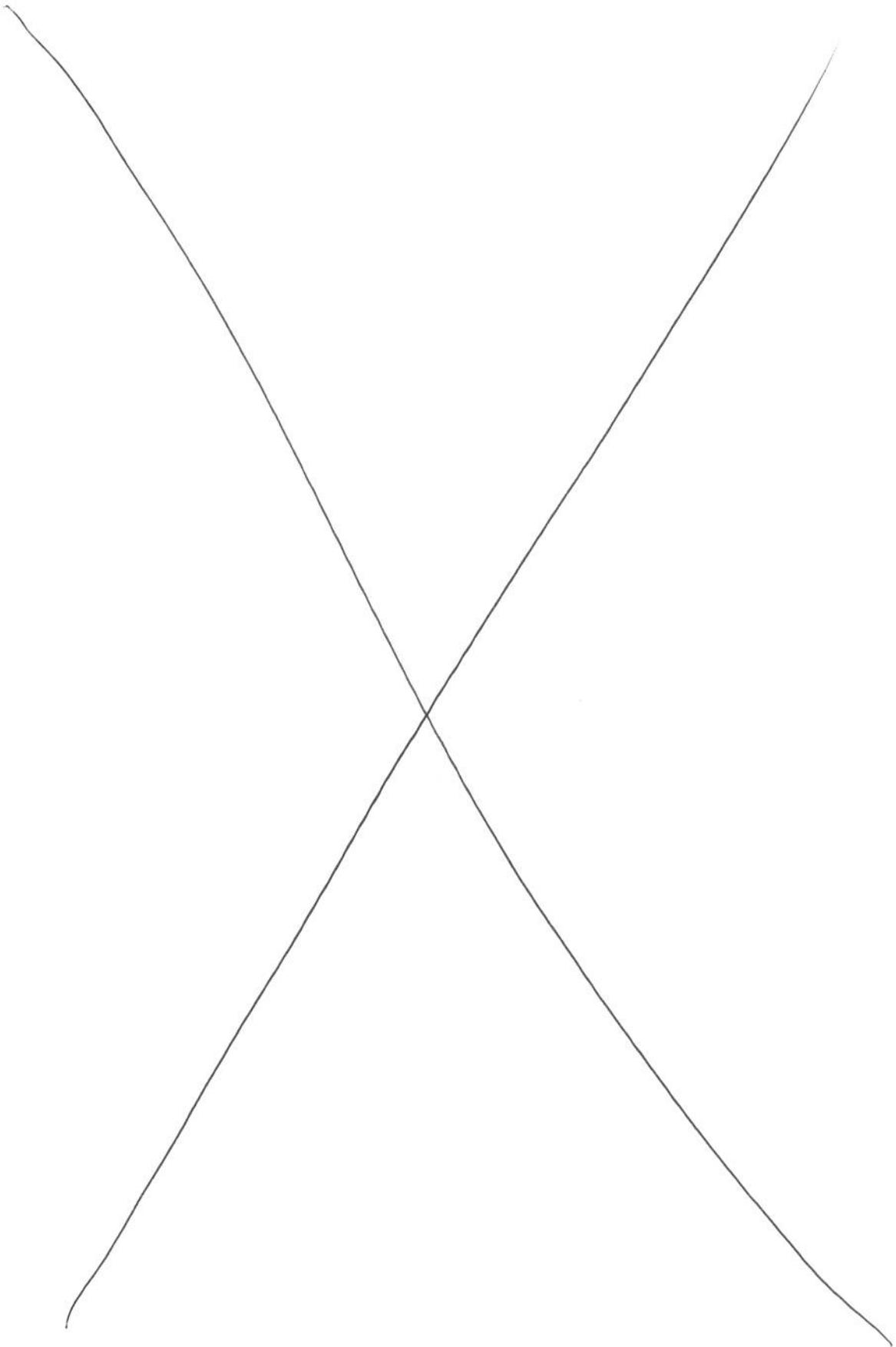
Materiali per pulizia e disinfezione: sono disponibili presso le Unità Operative di Prevenzione Collettiva delle unità di disinfettatori opportunamente formati.

11.4 Elenco documenti di origine esterna

DOE 01	Zecche nel campo tenda
DOE 02 A	Indicazioni e regole nel campo tendato
DOE 02 B	Lista di riscontro per le corrette prassi igieniche nelle mense nei campi tenda
DOE 03	Lista di riscontro corretta Detenzione degli Animali nei Campi Tenda
DOE 04	Come tenere un cane in un campo tendato
DOE 05	Come comportarsi con un cane nel campo

11.5 Elenco documenti di origine interna

DI 01	Questionario Allevatore Rischio Vulcanico
DI 02	Questionario Gestore Canile Rischio Vulcanico
DI 03	Questionario OSA Rischio Vulcanico
DI 04	Volantino Emergenze PET
DI 05	Volantino Emergenze Cavalli
DI 06	Volantino Emergenze Animali per Autoconsumo
DI 07	Norme generali per la detenzione degli animali d'affezione nei campi d'accoglienza
DI 08	Elenco Materiale e Attrezzature in Dotazione
DI 09	Cartella Clinica





ATTENZIONE ALLE ZECCHE NEL CAMPO TENDATO

ZECCHE ? INFORMAZIONI E CONSIGLI

COME TOGLIERE UNA ZECCA

Lo scopo di una corretta procedura di rimozione è di **NON FAR SOFFRIRE** la zecca perché in tal caso reagirebbe con una intensa attività di rigurgito e ciò provocherebbe l'inoculazione di maggiori quantità dei suoi liquidi ghiandolari, parassiti compresi, se presenti. Una zecca infetta non significa necessariamente trasmissione di malattia, anzi in paesi nordeuropei con elevata densità di zecche con elevate percentuali di zecche infette l'incidenza della Borelliosi di Lyme nell'uomo è trascurabile grazie alla capillare diffusione di buone pratiche igieniche simili a quelle qui offerte. Pertanto

Non perdere tempo nel cercare un Pronto Soccorso per far togliere una zecca, perché ciò ne aumenterebbe il tempo verso la fase di ingorgo

Staccare la zecca subito e correttamente e riporla all'interno di un contenitore chiuso.

Contattare il Servizio Veterinario che procederà all'identificazione e se necessario ad esami di laboratorio

Usare solo corrette PINZETTE STACCAZECCHIE: sono pinzette a tenaglia **fig. 6** che facilitano l'aggancio della parte infissa proteggendo il corpo della zecca

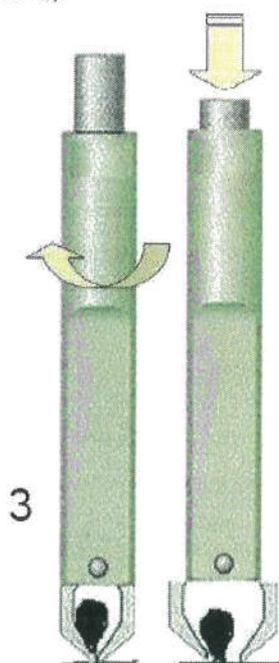
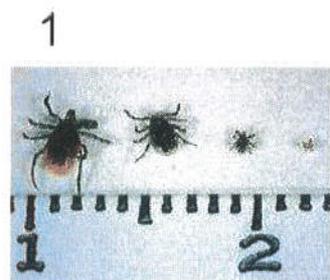
Una pinzetta staccazecca funziona come una penna clip. Agganciata la pinza sull'animale stringere bene come da **fig. 4** e tirare decisamente.

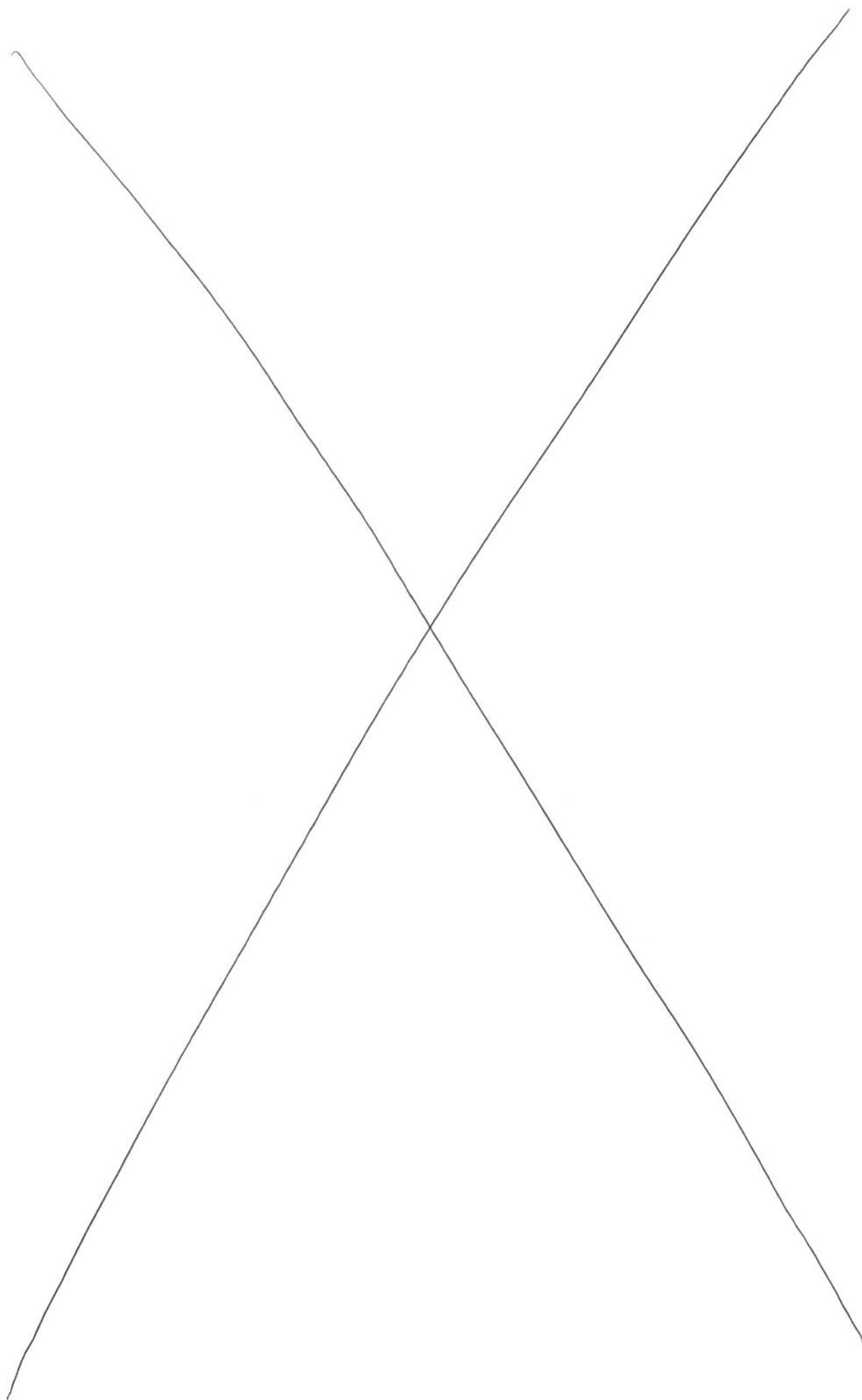
Sulla infissione usare solo disinfettanti per uso topico (es. a base di cloro o jodio) e rimuovere eventuali frammenti del rostro con un ago sterile, disinfettando accuratamente

NON USARE alcool oli né creme né spray per staccare le zecche, né pinze piatte e neppure aghi, perché provocherebbero sofferenza e conseguente rigurgito

NON USARE pomate cortisoniche e/o antibiotiche sulla zona della puntura **né** tanto meno assumere **antibiotici per via generale**, perché interferirebbero sulla manifestazione di sintomi utili per la diagnosi di Borelliosi di Lyme. Se nelle settimane successive ci si reca dal medico, informarlo della puntura di zecca: in caso di prescrizione di antibiotici il medico potrà prescrivere il farmaco più appropriato

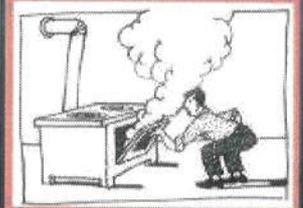
INVECE, dopo la rimozione e disinfezione, segnate sul calendario due date che coprano rispettivamente 15 e 30 giorni dalla puntura e in quei giorni controllate che la pelle della zona della puntura non abbia una infiammazione ad anello (eritema migrante, **fig. 5**). Solo in caso di presenza di questa infiammazione ad anello un medico potrà stabilire una adeguata terapia, anche in contatto col centro di riferimento regionale per la Borelliosi di Lyme (AUSL di Ravenna).

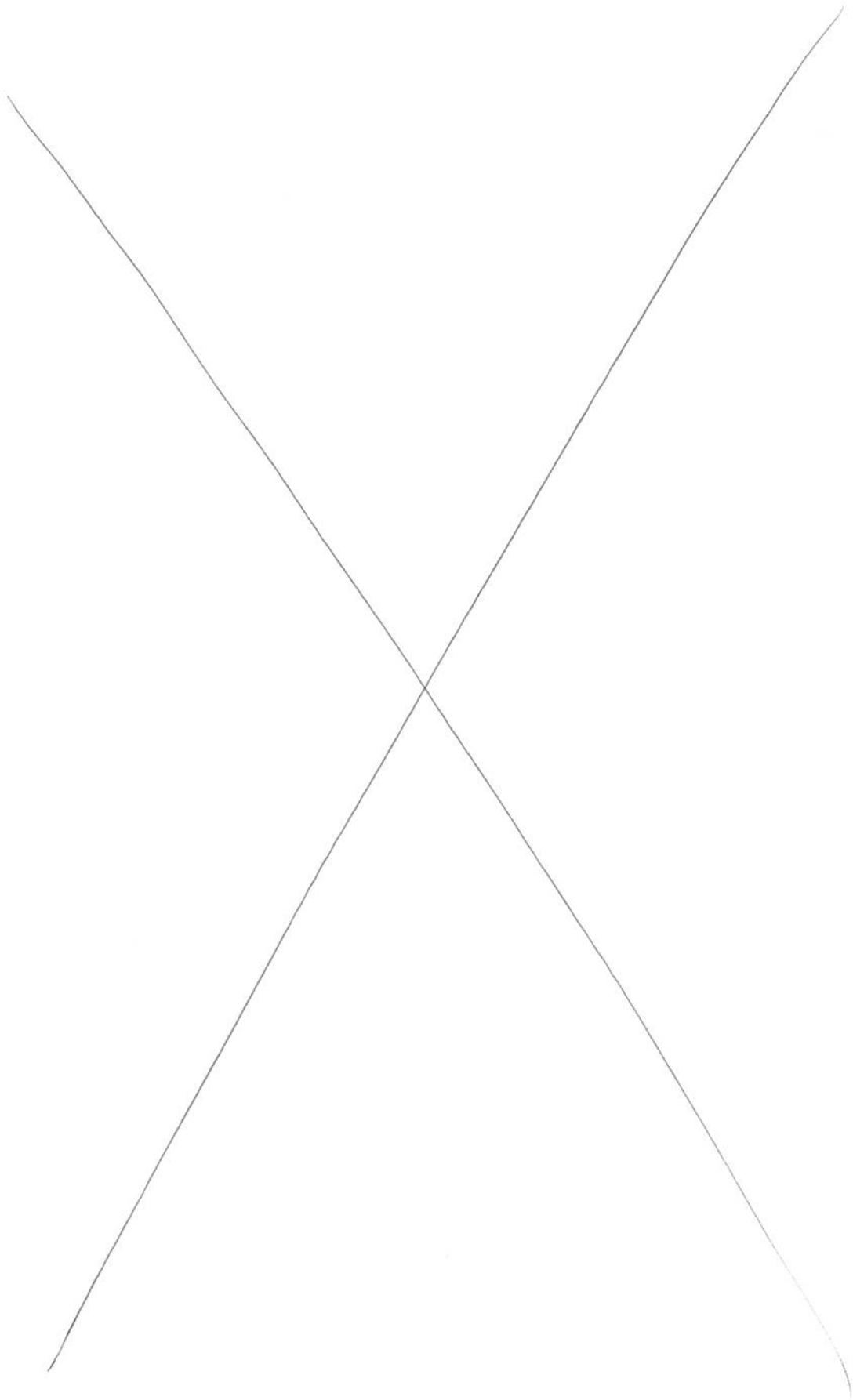






INDICAZIONI E REGOLE NEL CAMPO TENDATO

<p>PRIMA DI INIZIARE la preparazione dei pasti indossare abbigliamento e copricapo puliti e dedicati; lavare le mani con sapone liquido ed asciugarle</p>	 <p>Zona della mano che più frequentemente non vengono lavate Zona della mano che spesso non vengono lavate Zona della mano che vengono sempre lavate</p>	<p>STOCCARE E CONSERVARE le celle frigorifere e i congelatori devono essere tenuti in perfetta efficienza, periodicamente puliti e disinfettati; le merci devono essere stoccate in modo separato onde evitare promiscuità fra alimenti incompatibili (verdura, carni crude, salumi e formaggi). I prodotti devono essere immagazzinati nelle celle nel minor tempo possibile rispetto all'arrivo</p>
<p>SEPARARE</p> 	<p>PREPARARE Occorre identificare e tenere separati gli spazi/taglieri in cui vengono manipolati i prodotti crudi prima della cottura dagli spazi/taglieri adibiti alla manipolazione degli alimenti già cotti</p>	<p>CONSERVARE</p> 
<p>CUOCERE La sicurezza degli alimenti è garantita quando il cibo raggiunge i +75°C. al cuore, per 10 minuti. Nel caso di cottura di alimenti con un certo spessore (ad es. arrosti, arrotolati ecc.) verificare a fine cottura che la temperatura prevista al cuore sia raggiunta</p>	<p><u>Suggerimenti igienici per la preparazione dei pasti</u></p>	<p>CUOCERE</p> 
<p>SOMMINISTRARE-DISTRIBUIRE Servire il pasto nel più breve tempo possibile rispetto alla fine cottura; nel caso non sia possibile la distribuzione immediata mantenere gli alimenti cotti alla temperatura maggiore di +60°C. Nel caso di somministrazione di piatti freddi come salumi e latticini la preparazione dovrà essere realizzata poco prima della somministrazione; qualora l'organizzazione della cucina imponga una preparazione anticipata, dovrà essere previsto lo stoccaggio a temperatura refrigerata +4°C. in attesa del servizio</p>	<p>PULIRE</p> 	<p>PULIRE detergere i piani di lavoro ed attrezzature, sciacquare con acqua calda ed effettuare disinfezione, qualora si renda necessaria, con prodotti a base di cloro o altri principi attivi con potere disinfettante, prevedendo successivo risciacquo ed asciugatura I RIFIUTI alimentari e i resti dei pasti dovranno essere posti in contenitori dedicati, muniti di coperchio, onde evitare che fungano da richiamo per animali ed insetti indesiderati. Il loro smaltimento dovrà avvenire ogni fine turno di somministrazione</p>





Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il
Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale
U.O.D. Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria

EMERGENZE NON EPIDEMICHE (E.N.E.)

**LISTA DI RISCONTRO PER LE CORRETTE PRASSI
IGIENICHE NELLE MENSE NEI CAMPI TENDA**

DATA

PARTE A

Dati sugli operatori

Operatore 1
Ente di appartenenza

Operatore 2
Ente di appartenenza

Dati sul campo tenda

Comune
COM
Identificativo campo

Struttura/area Impianto sportivo parcheggio altro

N.	REQUISITO	SI/NO/ NV	COMMENTI
PARTE 1: STRUTTURE E PERSONALE			
Personale			
1	<i>E' stato individuato un responsabile della cucina da campo/punto di somministrazione pasti?</i>		
2	<i>Sono state affisse istruzioni per il comportamento del personale delle cucine?</i>		
3	<i>Le istruzioni affisse sono osservate scrupolosamente ed eseguite correttamente?</i>		
4	<i>Il personale addetto alla cucina ha ricevuto una formazione specifica?</i>		
5	<i>Il personale delle cucine indossa indumenti adeguati e puliti?</i>		
6	<i>Sono stati individuati/segnalati sintomi di malattia (vomito, diarrea, lesioni cutanee)?</i>		
7	<i>Se si, il personale che presenta questi sintomi è stato allontanato dalle attività di mensa?</i>		
Individuazione delle aree			
8	<i>Quali delle seguenti aree sono state effettivamente individuate?</i>		
8a	<i>Area apertura imballaggi</i>		
8b	<i>Area cottura dei pasti</i>		
8c	<i>Area preparazione alimenti</i>		
8d	<i>Area pulizia stoviglie</i>		
8e	<i>Area pulizia verdure</i>		
8f	<i>Area raccolta rifiuti</i>		
8g	<i>Area somministrazione pasti (refettorio)</i>		
8h	<i>Area stoccaggio alimenti</i>		
9	<i>E' disponibile un gabinetto attrezzato con lavabo ad uso esclusivo del personale della cucina?</i>		
Conservazione delle derrate alimentari			
10	<i>Gli alimenti non deperibili sono conservati in ambienti chiusi assicurando la separazione degli alimenti protetti dai non protetti?</i>		
11	<i>Gli alimenti deperibili sono conservati in frigorifero?</i>		
12	<i>Gli alimenti deperibili sfusi sono conservati frigorifero in contenitori o comunque protetti da contaminazione?</i>		
13	<i>Nei depositi frigorifero è assicurata la separazione tra gli alimenti protetti e quelli non protetti?</i>		
14	<i>Nell'area di stoccaggio, gli alimenti sono sollevati a non meno di 20 cm da terra?</i>		
15	<i>I prodotti ortofrutticoli freschi sono conservati in luogo fresco e asciutto?</i>		
16	<i>Le uova sono conservate in frigo?</i>		
PARTE 2: ATTREZZATURE			
17	<i>Le attrezzature (utensili, stoviglie etc.) sono mantenute pulite?</i>		
18	<i>Gli strumenti (coltelli, taglieri, tavoli) sono utilizzati separatamente a seconda che vengano lavorati cibi crudi o cotti, carne o pesce, etc?</i>		
19	<i>E' stato individuato uno spazio separato e segnalato per la collocazione dei prodotti per la pulizia e la disinfezione?</i>		
PARTE 3: RIFIUTI ALIMENTARI			
20	<i>I rifiuti sono raccolti in appositi contenitori muniti di sacco in plastica?</i>		
21	<i>I rifiuti vengono allontanati con frequenza adeguata e trasferiti in aree individuate e protette?</i>		
22	<i>I rifiuti sono smaltiti quotidianamente?</i>		
N.	REQUISITO	SI/NO/ NV	COMMENTI
PARTE 4: RIFORMIMENTO IDRICO			
23	<i>Per il lavaggio/preparazione degli alimenti è utilizzata acqua potabile?</i>		
24	<i>Per il lavaggio degli utensili/stoviglie è utilizzata acqua</i>		

	<i>potabile?</i>		
25	<i>Le condotte di acqua potabile sono adeguatamente segnalate e separate da quelle di acqua non potabile (se presenti)?</i>		
PARTE 5: REQUISITI APPLICABILI AI PRODOTTI ALIMENTARI			
Rifornimento derrate alimentari			
26	<i>Le derrate alimentari in arrivo vengono regolarmente sottoposte a controllo visivo (imbrattamento, rottura della confezione, rispetto delle temperature)?</i>		
27	<i>Sono accettati solo alimenti provenienti da fornitori accreditati (accompagnati da regolare documentazione commerciale di scorta)?</i>		
28	<i>Sono conservati cronologicamente i documenti commerciali di scorta ai fini della rintracciabilità?</i>		
29	<i>Ad ogni consegna viene verificata la presenza e leggibilità della bollatura sanitaria o della marchiatura di identificazione sugli alimenti di origine animale?</i>		
30	<i>Ad ogni consegna vengono verificate le date di scadenza o TMC delle derrate confezionate?</i>		
31	<i>Sulle derrate sfuse viene apposta l'indicazione della data di arrivo?</i>		
Conservazione, preparazione e cottura			
32	<i>Sono effettuate frequenti verifiche sul mantenimento della catena del freddo?</i>		
33	<i>Sono utilizzati razionalmente i prodotti in funzione della loro durabilità (si utilizzano per prima i prodotti arrivati per primi in considerazione di data di scadenza, TMC o data di arrivo)?</i>		
34	<i>Le uova sono consumate solo dopo cottura?</i>		
35	<i>Lo scongelamento avviene solo a temperatura di refrigerazione?</i>		
36	<i>Gli alimenti scongelati e non utilizzati vengono subito eliminati?</i>		
37	<i>Le confezioni di latte (anche UHT) aperte e non utilizzate vengono subito eliminate?</i>		
PARTE 6: SOMMINISTRAZIONE			
38	<i>La somministrazione delle pietanze avviene entro 2 ore dalla preparazione o all'arrivo (catering)?</i>		
39	<i>Nel refettorio sono state affisse in un punto ben visibile istruzioni per il comportamento igienico-sanitario degli utenti a mensa?</i>		
PARTE 8: PULIZIA E DISINFEZIONE			
40	<i>Gli ambienti vengono accuratamente puliti alla fine di ogni pasto?</i>		
41	<i>Le aree sono regolarmente pulite e disinfettate?</i>		
42	<i>I tavoli e i piani di appoggio sono regolarmente disinfettati?</i>		
43	<i>Le pentole, le stoviglie e gli utensili sono accuratamente pulite con acqua calda (se disponibile) e detergente?</i>		

44 *In generale, le condizioni di pulizia delle aree dove gli alimenti vengono conservati, preparati, somministrati sono*

- sufficienti
 insufficienti

45 *Le carenze di conformità precedentemente rilevate sono state risolte?*

- SI
 NO

CRITICITA'

Requisito	Descrizione

CONSIGLI FORNITI AL RESPONSABILE DEL CAMPO

Requisito	Descrizione

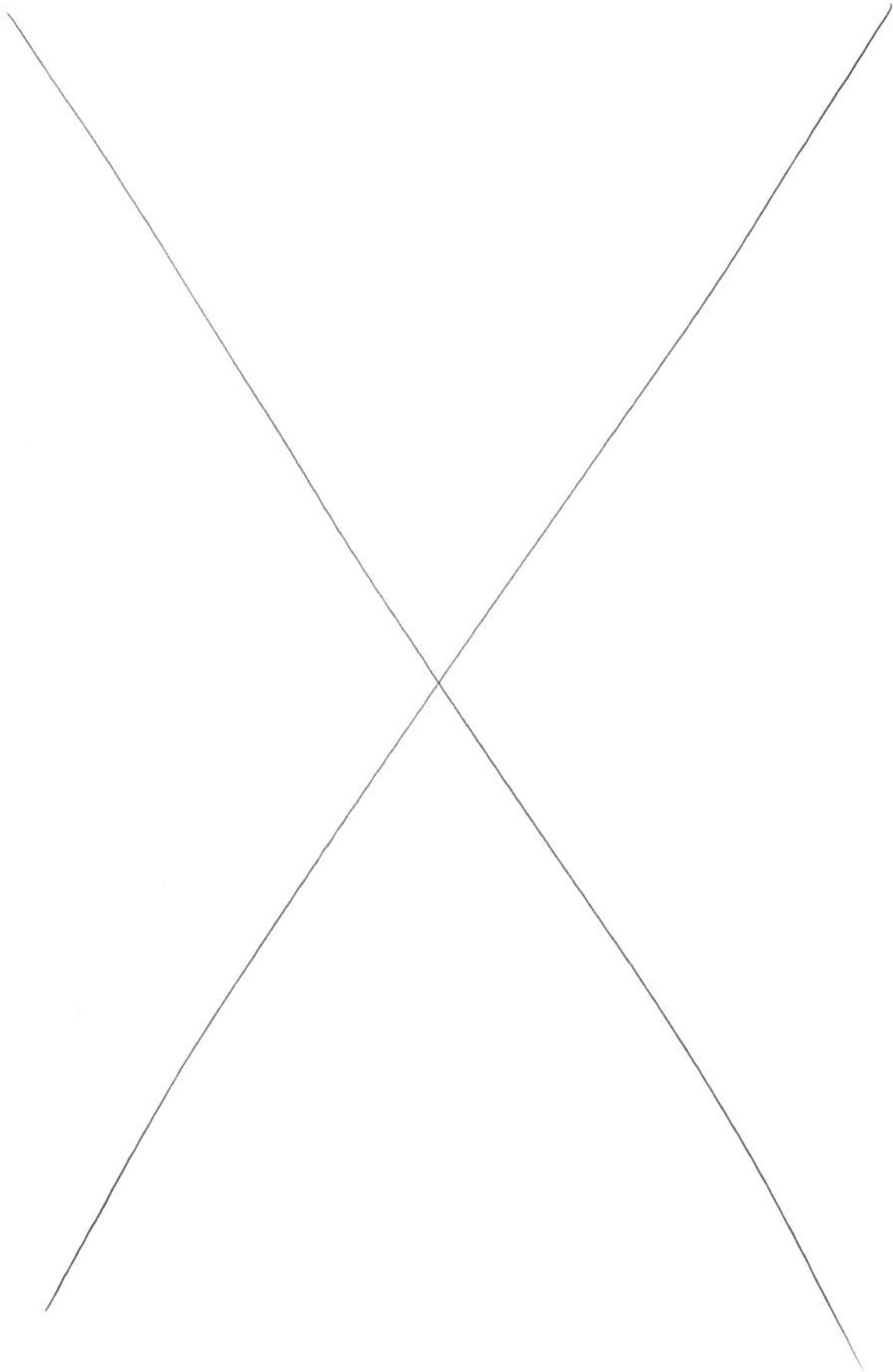
Data compilazione ____ / ____ / ____

Firma operatore 1:	
Firma operatore 2:	

Legenda: NV= non verificato

Firma leggibile Responsabile del Campo

.....





Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il
Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale
U.O.D. Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria

EMERGENZE NON EPIDEMICHE (E.N.E.)

LISTA DI RISCONTRO PER LA CORRETTA DETENZIONE
DEGLI ANIMALI NEI CAMPI TENDA

DATA

PARTE A

Dati sugli operatori

Operatore 1
Ente di appartenenza

Operatore 2
Ente di appartenenza

Dati sul campo tenda

Comune
COM
Identificativo campo
Telefono del campo _____
fax del campo _____
mail del campo _____

N. popolazione umana assistita N. tende
N° cani presenti N° gatti presenti Altri animali*

Struttura/area Impianto sportivo parcheggio altro
Nome del responsabile del campo Tel.
Ente di appartenenza

PARTE B

Dati sul campo tenda

Comune

COM

Identificativo campo

N. Campo

Nome del responsabile del campo

Tel.

Ente di appartenenza

N. popolazione umana assistita

N. tende

La struttura è completamente recintata?

N° cani presenti

N° gatti presenti

Altri animali*

La struttura è in ambito:

urbano

periurbano

rurale

Esiste un censimento degli animali presenti nel campo? SI NO

Quanti cani sono identificati e registrati? _____

Quanti cani NON sono identificati e registrati? _____

Se presente acquisire ultimo censimento.

Censimento integrativo in data odierna:

Nome del proprietario	Cognome del proprietario	Contatto telefonico	Cane/gatto (taglia, sesso)	microchip

Altri animali*

.....

.....

.....

N.	REQUISITO	SI/NO/ NV	COMMENTI
PARTE 1: PERSONALE E STRUTTURE			
Personale			
1	<i>E' stato individuato un referente per questioni relative alla presenza degli animali?</i>		
2	<i>Sono state distribuite le locandine su come tenere un cane nel campo?</i>		
3	<i>Sono state affisse le locandine su come comportarsi con un cane nel campo?</i>		
4	<i>E' stata notificata presenza cani e gatti al responsabile del campo?(indicare le evidenze)</i>		
5	<i>E' stato chiesto il consenso ad altre persone nella tenda per la detenzione degli animali? (indicare le evidenze)</i>		
Individuazione delle aree destinate alla custodia temporanea degli animali			
6	<i>Esistono box nel campo?(se si, indicare quanti cani possono ospitare)</i>		
7	<i>Vengono utilizzati regolarmente? (se si, indicare chi si occupa della pulizia)</i>		
8	<i>Gli animali escono a seguito dei padroni?</i>		
9	<i>Ci sono persone che detengono cani fuori dal campo? (se si, indicare quante persone)</i>		
10	<i>Ci sono cani detenuti fuori dal campo? (se si, indicare quanti cani)</i>		
PARTE 2: GESTIONE ALIMENTI			
11	<i>Gli alimenti per le persone sono conservati in ambienti chiusi?</i>		
12	<i>Vengono somministrati avanzi di cucina agli animali di proprietà?</i>		
13	<i>Le persone somministrano avanzi di mensa agli animali di proprietà?</i>		
14	<i>Vengono somministrati avanzi di cucina agli animali vaganti?</i>		
15	<i>Le persone somministrano avanzi di mensa agli animali vaganti?</i>		
PARTE 3: RIFIUTI ALIMENTARI			
16	<i>L'area raccolta rifiuti è protetta?</i>		
17	<i>I rifiuti sono raccolti in appositi contenitori muniti di sacco in plastica?</i>		
18	<i>I rifiuti vengono allontanati con frequenza adeguata e trasferiti in aree individuate e protette?</i>		
19	<i>I rifiuti sono smaltiti quotidianamente?</i>		
PARTE 4: PULIZIA E DISINFEZIONE			
20	<i>Le feci degli animali vengono rimosse regolarmente?</i>		
21	<i>Le aree di custodia degli animali vengono regolarmente pulite e disinfettate?</i>		
22	<i>Esiste materiale di raccolta delle feci? (indicare le evidenze)</i>		
23	<i>Gli animali controllati si sono presentati in buone condizioni di salute?</i>		
24	<i>Gli animali controllati si sono presentati socievoli e non aggressivi?</i>		
25	<i>Gli animali controllati vengono detenuti in condizioni sufficienti di benessere?</i>		
PARTE 5: ANIMALI VAGANTI O RANDAGI			
26	<i>Sono stati segnalati cani vaganti?</i>		
27	<i>La loro presenza è occasionale?</i>		
28	<i>La loro presenza è sistematica?</i>		
29	<i>La presenza è nelle ore di luce?</i>		
30	<i>La presenza è nelle ore notturne?</i>		
31	<i>I cani sono da soli? (se in branco, in quale numero)</i>		
32	<i>I cani sono apparsi malati?</i>		

33	<i>I cani sono apparsi denutriti?</i>		
34	<i>I cani hanno manifestato comportamenti aggressivi nei confronti delle persone?</i>		
35	<i>I cani hanno manifestato comportamenti aggressivi nei confronti di altri animali?</i>		
36	<i>I cani segnalati erano muniti di collare?</i>		
37	<i>Sono stati segnalati gatti vaganti?</i>		
38	<i>La presenza è occasionale?</i>		
39	<i>La presenza è sistematica?</i>		
40	<i>Ci sono gatti vaganti?</i>		
41	<i>I gatti vaganti vengono accuditi da persone del camp?</i>		
42	<i>I gatti vaganti sono in buono stato di salute?</i>		

43 *In generale, le condizioni di pulizia delle aree dove vengono custoditi gli animali sono*

- sufficienti
 insufficienti

44 *Le carenze di conformità precedentemente rilevate sono state risolte?*

- SI
 NO

NOTE:

CRITICITA'

Requisito	Descrizione

CONSIGLI FORNITI AL RESPONSABILE DEL CAMPO

Requisito	Descrizione

Data compilazione ____ / ____ / ____

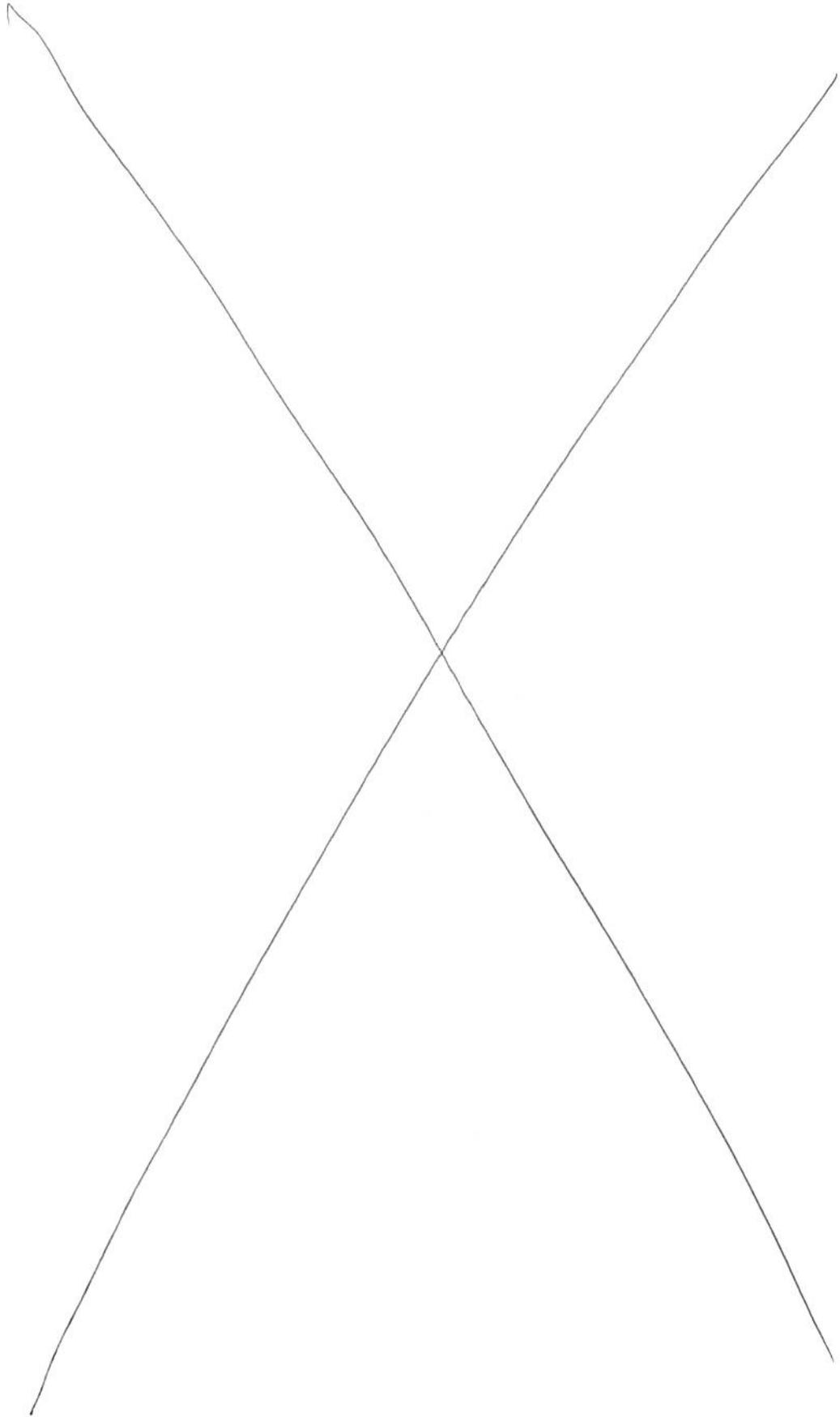
Sopralluogo effettuato dalle ore..... alle ore.....

Firma operatore 1:	
Firma operatore 2:	

Legenda: NV= non verificato

Firma leggibile Responsabile del Campo

.....





Regione Campania
Gruppo di Lavoro Disastrologia Veterinaria

COME TENERE UN CANE IN UN CAMPO TENDATO



COME

TENERE UN CANE ALL INTERNO DEL CAMPO

BENESSERE:

ALIMENTAZIONE:

nutrire gli animali con mangime secco,
non deve rimanere cibo incustodito
assicurare sempre abbondante acqua pulita

MOVIMENTO :

ogni giorno fare una passeggiata con il vostro amico
fa bene ad entrambi.

IGIENE:

asciugare bene i cani e togliere materiali dal pelo
**RACCOGLIERE LE FECI E GETTARLE NEI
CONTENITORI**

SANITA' PUBBLICA E SICUREZZA DELLE PERSONE:

controllo parassiti:

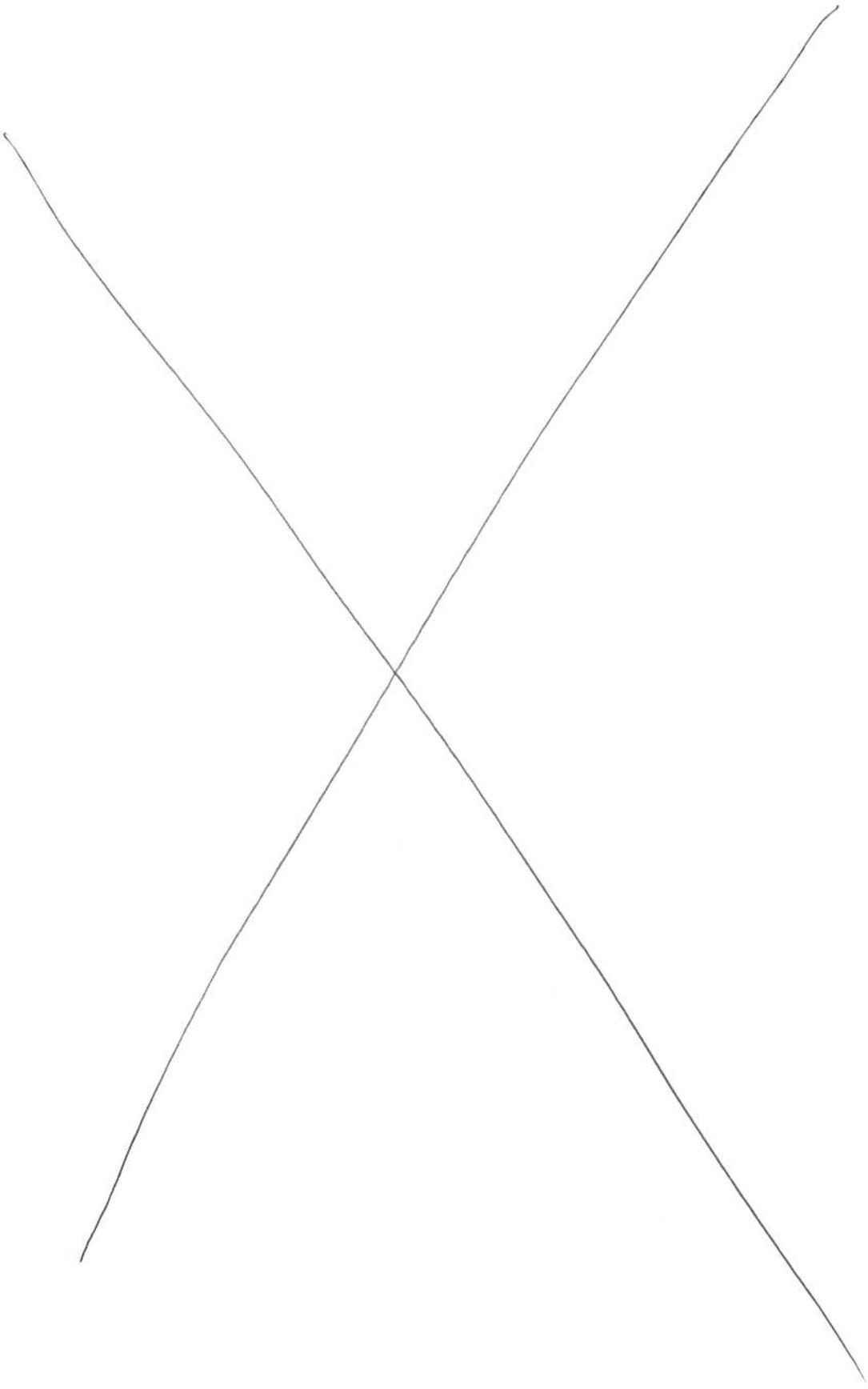
verificare spesso che l' animale non abbia ospiti
indesiderati (Zecche ecc.)

CONTROLLO DELL'ANIMALE:

il nostro amico deve essere tenuto al guinzaglio
all interno del campo e non essere perso di vista dal
proprietario

RESPONSABILITA'

il proprietario del cane è responsabile del comportamento del
proprio cane, in caso di comportamenti anomali o pericolosi o
perdita dell'animale rivolgersi al servizio veterinario.





Regione Campania
Gruppo di Lavoro Disastrologia Veterinaria

COME COMPORTARSI CON UN CANE IN UN CAMPO TENDATO

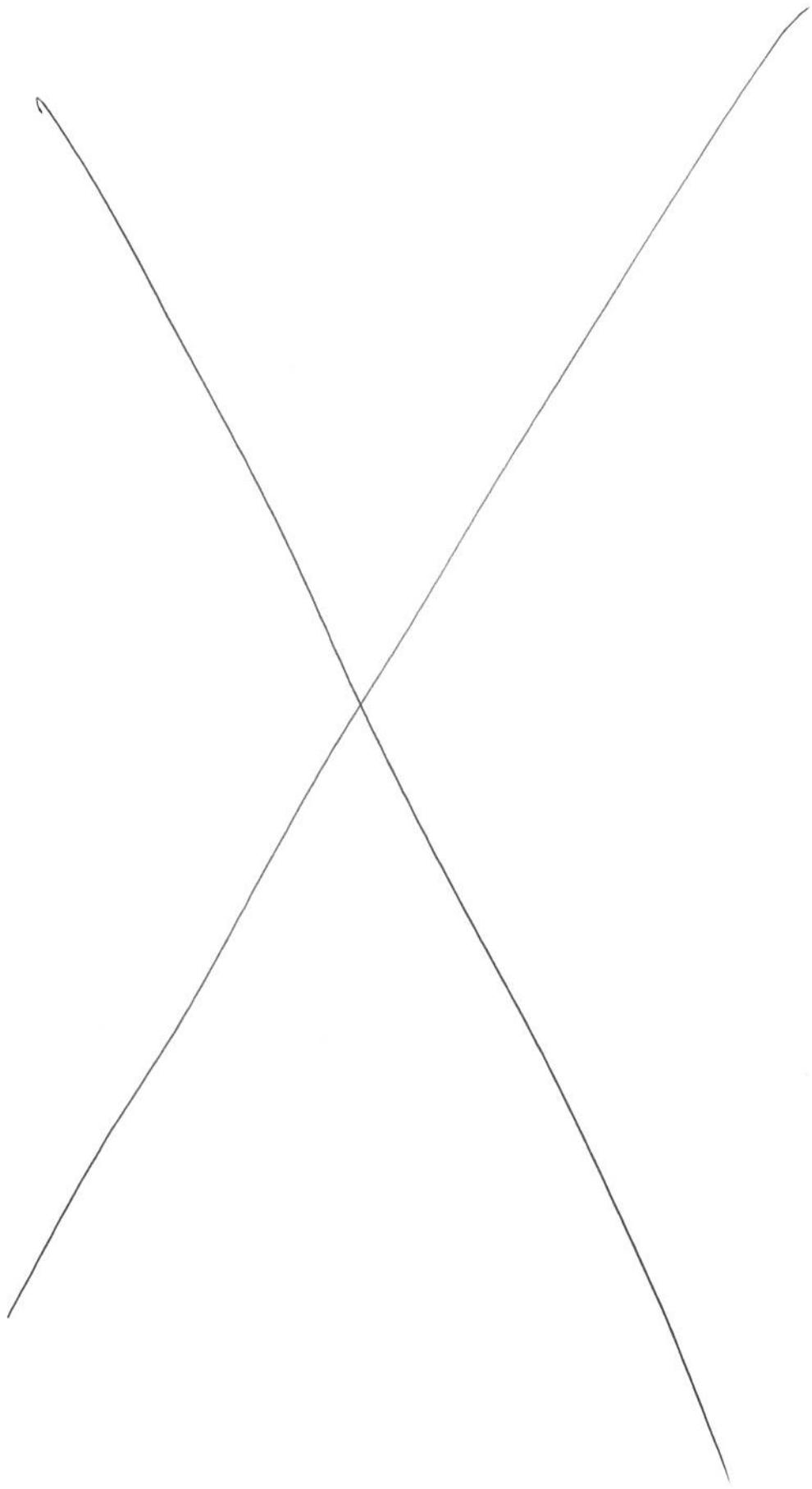


DECALOGO della incolumità propria ed altrui

Per avvicinarsi prudentemente ad un qualsiasi cane è necessario prendere qualche precauzione:

- chiedere sempre a colui che lo detiene : " Posso accarezzarlo?";
- non entrare mai in un cortile in presenza di un cane libero senza proprietario e/o detentore;
- evitare qualsiasi contatto nel raggio della catena;
- non toccare l'animale prima che questi ci abbia annusato;
- non scappare improvvisamente (si può diventare un facile ed impreveduto bersaglio di caccia): è preferibile stare immobili assumendo la posizione "ad albero" senza fissare negli occhi l'animale;
- evitare qualsiasi approccio furtivo (quatti quatti) senza che l'animale sappia della nostra presenza;
- evitare movimenti bruschi vicino agli occhi e urla nelle orecchie;
- non disturbare l'animale mentre dorme;
- evitare di avvicinarsi mentre sta mangiando;
- fare attenzione alle femmine con i cuccioli.





Doc Interno 01

**QUESTIONARIO: Pianificazione delle attività dei servizi veterinari per la
mitigazione del Rischio Vulcanico**

Da somministrare all'Allevatore per Rischio Vulcanico

VESUVIO

CAMPI FLEGREI

Allevatore/Legale rappresentante : Nome _____ Cognome _____

Residente nel Comune di _____ via _____

telefono fisso _____ cellulare _____ mail _____

Sede Azienda: Comune: _____ via _____

Coord. Geogr.(dove è localizzata l'attività) Lat. _____ Long _____

Codice aziendale _____

Tipologia allevamento (stato): brado - semibrado - stabulazione.

Specie principale allevata bovini (n° capi _____) - suini(n° capi _____) - ovicaprini (n° capi _____)
- avicoli (n° capi _____) - altro _____

Orientamento produttivo: latte - ingrasso - misto.

Se latte, quantità prodotte : Lt. giornalieri _____

Capacità di stoccaggio latte refrigeratore (quantità) _____

Strutture annesse: fienile - caseificio annesso - mungitrice

Autoveicoli proprio: SI - NO. **Tipologia autoveicoli :** trattore - trattore con carrello- autocarro
 autobotte - pompa- gruppo elettrogeno altro _____

Doc Interno 01

Presenza Gruppo elettrogeno: SI - NO

In caso di Preallarme dove sposterebbe gli animali per metterli in sicurezza: _____

In caso di impossibilità a farlo autonomamente, quali soluzioni alternative mettere in atto:

- a) Trasferire gli animali in aree o strutture pubbliche
- b) Trasferire gli animali in aree o strutture private
- c) Gemellaggio

Annotazioni _____

In caso di Preallarme come vorrebbe essere avvisato:

- via telefono
- via sms
- via messaggistica internet (Whats App)

Data rilevazione _____

Rilevatore

**QUESTIONARIO: Pianificazione delle attività dei servizi veterinari per la
mitigazione del Rischio Vulcanico**

Da somministrare al GESTORE CANILE per Rischio Vulcanico

VESUVIO

CAMPI FLEGREI

Canile /Legale rappresentante : Nome _____ Cognome _____

Residente nel Comune di _____ via _____

telefono fisso _____ cellulare _____ mail _____

Sede Azienda: Comune: _____ via _____

Coord. Geogr.(dove è localizzata l'attività) Lat. _____ Long _____

Capacità canile in mq _____

Capacità canile in numero animali _____

Numero animali presenti alla data odierna _____

Sono presenti cani di Proprietà si no

Sono presenti cani del Comune si no

Sono presenti cani della Gestione Canile si no

Sono presenti altri animali in struttura si no

● Se si quali indicare specie e numero _____

● Se si quali indicare specie e numero _____

Sono presenti schede identificative dei cani si no

Sono presenti recapiti telefonici dei proprietari si no

Strutture annesse: _____

Presenza Gruppo elettrogeno: SI - NO

➤ **Dotazione parco auto:**

Autoveicoli proprio: SI - NO.

Tipologia autoveicoli : macchina - automezzo con gabbie - ambulanza veicolo fuoristrada -
altro _____

➤ **In caso di emergenza/preallarme :**

– ha previsto la possibilità di avviso telefonico ai proprietari per recupero animali

SI - NO

– ha previsto la possibilità di trasferire , anche temporaneamente, gli animali:

SI - NO

Se si dove? _____

Trasferire gli animali in aree o strutture pubbliche

Trasferire gli animali in aree o strutture private

Gemellaggio con canile _____

Se si in quanto tempo? _____

➤ **In caso di impossibilità a farlo autonomamente, quali soluzioni alternative richiederebbe:**

a) Trasferire gli animali in aree o strutture pubbliche con mezzi non propri

b) Trasferire gli animali in aree o strutture private con mezzi non propri

Annotazioni _____

➤ **In caso di Preallarme come vorrebbe essere avvisato:**

via telefono

via sms

via messaggistica internet (Whats App)

Data rilevazione _____

Rilevatore _____

Doc Interno 03

**QUESTIONARIO: : Pianificazione delle attività dei servizi veterinari per la
mitigazione del Rischio Vulcanico**

Da somministrare all'Operatore Settore Alimentare /OSA

per Rischio Vulcanico

VESUVIO

CAMPI FLEGREI

Denominazione Impresa: _____

ubicata nel Comune di _____ via _____

telefono fisso _____ cellulare _____ mail _____

Titolare : _____

P. IVA : _____

Coord. Geogr. (dove è localizzata l'attività) Lat. _____ Long _____

Presente in Gisa: SI - NO N° registrazione/riconoscimento _____

Tipologia attività:

macello Reg. (CE) 853/04 - specie: _____ N° medio animali macellati/die:

deposito/lavorazione carni Reg. (CE) 853/04 - capacità (q.li):

deposito altri alimenti Reg.(CE) 853/04 - capacità (q.li):

deposito Reg.(CE) 852/04 – capacità (q.li):

logistica – capacità (q.li):

cash and carry - capacità (q.li):

Tipologia alimenti detenuti: origine animale - origine vegetale - misto

deposito mangimi - capacità (q.li):

caseificio registrato Reg.(CE) 852/04 – quantità medie giornaliere di latte trasformato

frantoio - lavorazione prodotti api - panificio- altro _____

Superficie impresa : mq. _____ mc. _____

Locali funzionalmente collegati all'impresa: SI - NO : Specificare _____

Automezzi funzionalmente collegati all'impresa: SI - NO .

N° e Tipologia automezzi _____

Presenza gruppo elettrogeno: SI - NO

In caso di emergenza/preallarme :

- ha previsto la possibilità di trasferire le derrate alimentari stoccate presso il suo stabilimento presso un' altro stabilimento? SI - NO (in quanto tempo? _____
- ha previsto la possibilità di delocalizzare, anche temporaneamente, la sua produzione:
 SI - NO (in quanto tempo? _____
(e dove? _____
- E' in grado di assicurare la continuità produttiva : SI - NO

In caso di impossibilità a farlo autonomamente, quali soluzioni alternative propone di mettere in atto:

Annotazioni _____

In caso di preallarme come vorrebbe essere avvisato:

via telefono

via sms

via messaggistica internet (Whats App)

Data rilevazione _____

Rilevatore

Cosa fare in caso di emergenza con il tuo pet



Doc Interno 04

Se risiedi nella **ZONA ROSSA** a rischio vulcanico
devi prepararti *in anticipo*.

Non ti allarmare...

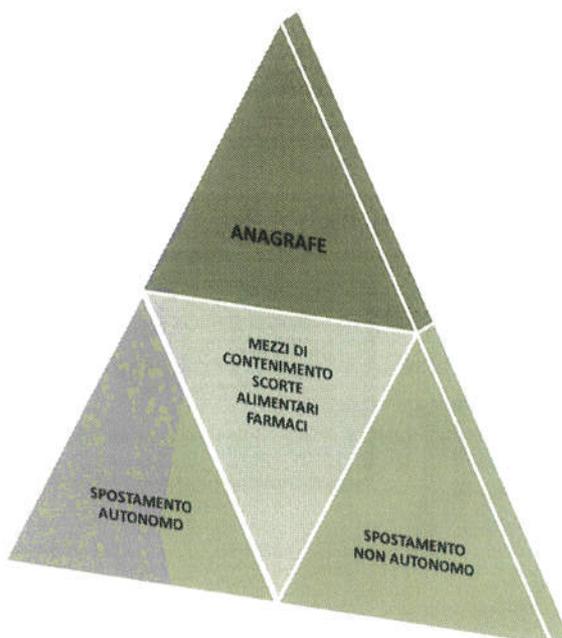
Il tuo pet ti osserva e
ha bisogno di te.



Non abbandonare il tuo pet...

anche in caso di calamità naturali
l'abbandono è un REATO

La PIRAMIDE dell'emergenza



- Ricordati di verificare l'iscrizione anagrafica del tuo pet;
- Prepara tutto l'occorrente per lo spostamento (guinzaglio, museruola, trasportino, gabbie et.);
- Prepara una scorta acqua e cibo e i farmaci di eventuali terapie in corso;
- Ricorda che il tuo pet viene con te. Se non hai la possibilità di portartelo in autonomia contattaci.

PER INFO

www.anagrafecaninacampania.com

www.aslna1centro.it

www.comunedinapoli.it

ASL NAPOLI 1 CENTRO
PRESIDIO OSPEDALIERO
VETERINARIO

081.2549596

pov.a@aslnapoli1centro.it

Cosa fare in caso di emergenza con il tuo pet



Gentile cittadino, Ti vogliamo fornire utili indicazioni per gestire nel modo più corretto la messa in sicurezza dei tuoi animali nel caso si renda necessario, **in fase di pre-allarme**, un allontanamento **precauzionale spontaneo** della popolazione residente nella **“zona rossa”**.

La zona rossa è l'area del rischio vulcanico in area flegrea da sottoporre ad evacuazione cautelativa per salvaguardare le vite umane dagli effetti di una possibile eruzione.

I livelli di allerta sono quattro: un livello verde (base), un livello giallo (attenzione), un livello arancione (**pre-allarme**) e un livello rosso (allarme). Il passaggio da un livello di allerta al successivo è stabilito sulla base delle variazioni dei parametri monitorati dal sistema di monitoraggio gestito dall'Osservatorio Vesuviano.

In caso di pre-allarme **non ti devi allarmare**, puoi decidere ed agire con calma, **devi però prepararti ad affrontare al meglio l'eventuale fase di allarme**.

Nella **fase di allarme** la popolazione residente deve obbligatoriamente lasciare la zona rossa.

I cittadini devono allontanarsi dalla zona rossa con mezzi propri, provvedendo al trasferimento anche dei propri animali, oppure ricorrendo al trasporto assistito assicurato dal servizio di protezione civile.

Il cittadino impossibilitato a provvedere autonomamente al trasferimento dei propri animali:

Se possiede solo un piccolo animale da compagnia

Lo potrà portare con se **nell'area di attesa**, in un trasportino o altro idoneo contenitore, per usufruire dei mezzi di trasporto messi a disposizione dal sistema di Protezione Civile

Se possiede più animali da compagnia o animali di taglia grande, animali esotici, animali non deambulanti etc.

Non potrà usufruire del trasferimento in altra sede con i mezzi della Protezione Civile, ma dovrà provvedere con mezzi propri e se necessita di un supporto per trasporto assistito deve preventivamente rappresentarlo ai Servizi Veterinari territorialmente competenti, per registrarsi in apposite LISTE.



Cosa fare in caso di emergenza vulcanica con il tuo cavallo

Se hai cavalli o asini a scopo amatoriale o sportivo e risiedi nella **ZONA ROSSA** a rischio vulcanico devi prepararti *in anticipo*.

Non ti allarmare...

Il tuo cavallo
ha bisogno di te.

Non abbandonare il tuo cavallo ...

Quando in fase di allarme dovrai lasciare la tua abitazione non puoi abbandonare gli animali di tua proprietà al loro destino

La PIRAMIDE dell'emergenza



- Prepara tutto l'occorrente per lo spostamento;
- Prepara una scorta di farmaci ed una scorta di acqua e cibo;
- Ricorda che il tuo cavallo viene con te. Se non hai la possibilità di portartelo in autonomia contattaci.

In fase di preallarme:

- Se hai disponibilità di un altro sito in una zona sicura, allontana i tuoi animali;
- Munisciti di un mezzo idoneo per il trasporto, se non lo possiedi contatta un trasportatore autorizzato;
- In alternativa contatta un'altra azienda/maneggio/scuderia in zona sicura disponibile ad ospitare i tuoi animali.

In ogni caso comunica la tua intenzione al Servizio Veterinario che ti darà le necessarie informazioni anche su eventuali deroghe ai controlli sanitari

PER INFO

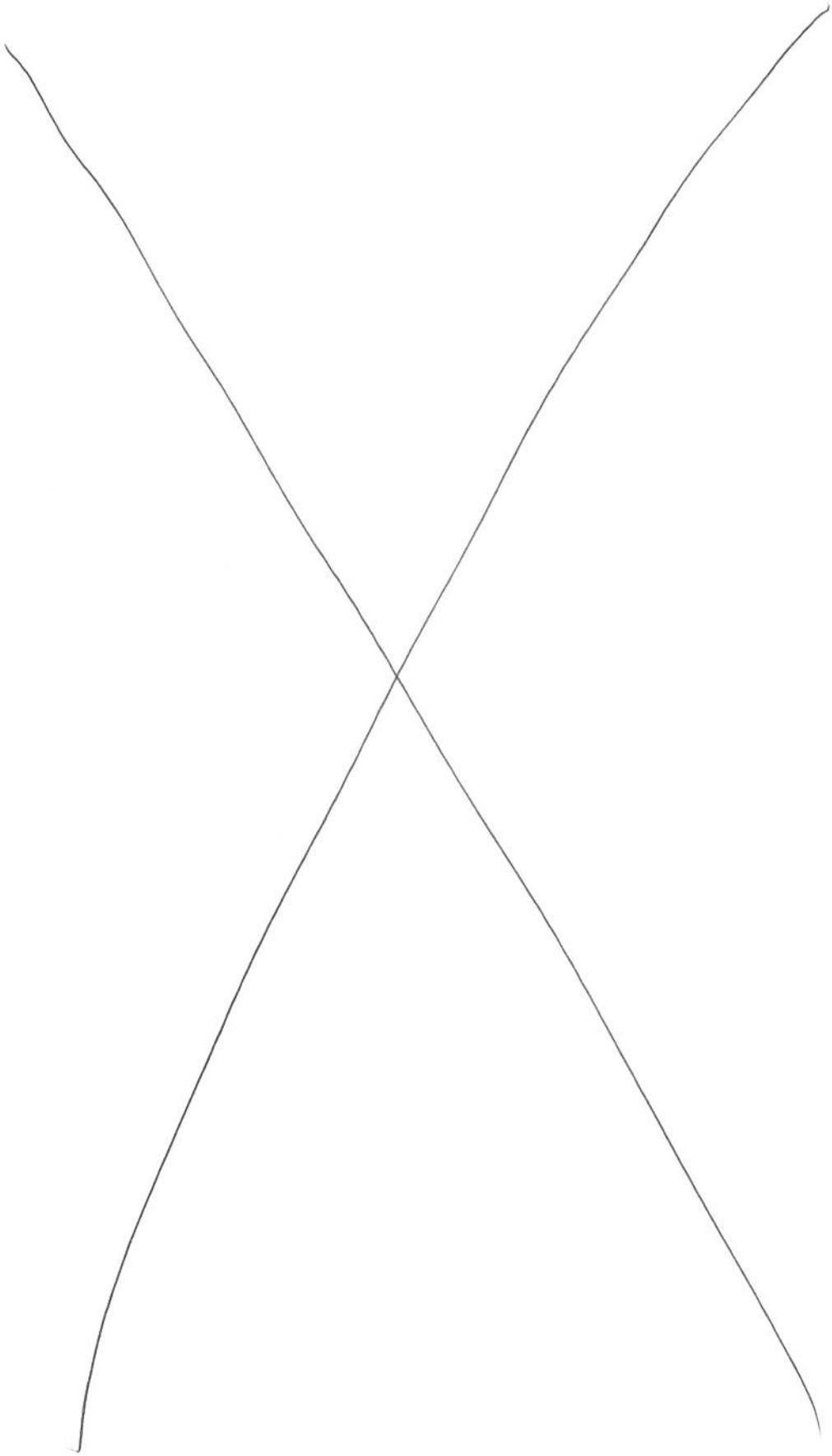
www.anagrafecaninacampania.com

www.aslna1centro.it

ASL NAPOLI 1 CENTRO
PRESIDIO OSPEDALIERO
VETERINARIO

081.2549596

pov.a@aslnapoli1centro.it





Cosa fare in caso di emergenza vulcanica con i tuoi animali da autoconsumo

Se allevi animali da autoconsumo e risiedi nella
ZONA ROSSA
a rischio vulcanico
devi prepararti *in anticipo*.

Non ti allarmare...

I tuoi animali
hanno bisogno di te.

Non abbandonare i tuoi animali ...

Quando in **fase di allarme** dovrai lasciare la tua abitazione non puoi abbandonare gli animali di tua proprietà al loro destino.

In fase di preallarme:

- Se hai disponibilità di un altro sito in una zona sicura, allontana i tuoi animali;
- Munisciti di un mezzo idoneo per il trasporto, se non lo possiedi contatta un trasportatore autorizzato;
- In alternativa contatta un'altra azienda/allevamento/privato in zona sicura disponibile ad ospitare i tuoi animali;
- Puoi macellare gli animali.

In ogni caso comunica la tua intenzione al Servizio Veterinario che ti darà le necessarie informazioni anche su eventuali deroghe ai controlli sanitari



PER INFO

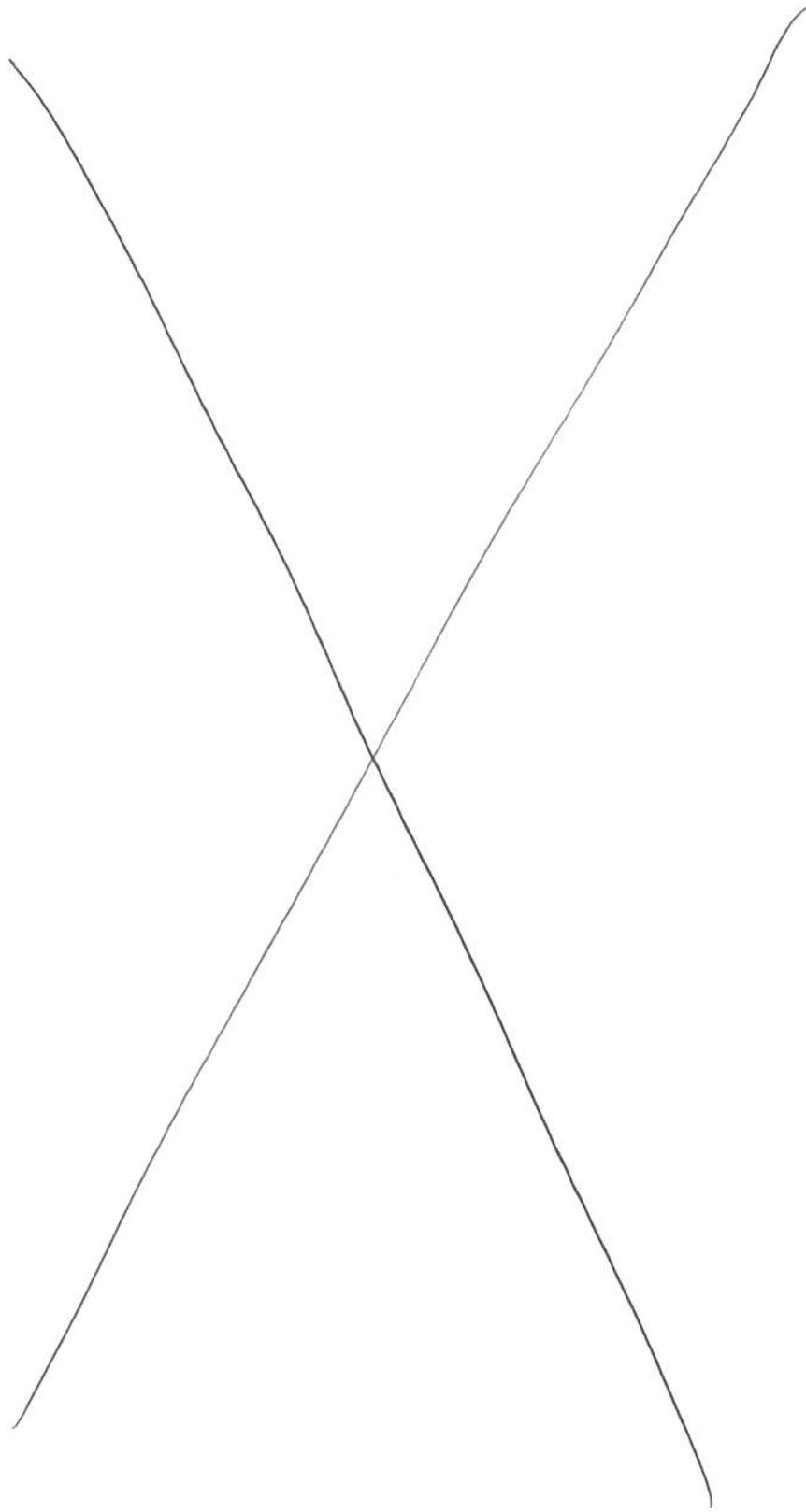
www.anagrafecaninacampania.com

www.aslna1centro.it

ASL NAPOLI 1 CENTRO
PRESIDIO OSPEDALIERO
VETERINARIO

081.2549596

pov.a@aslnapoli1centro.it





Doc Interno n 07

GESTIONE SANITARIA ANIMALI D'AFFEZIONE NELLE EMERGENZE NON EPIDEMICHE

1. NORME GENERALI PER LA DETENZIONE DEI CANI NEL CAMPO

In sintesi, si pubblicano di seguito alcune norme di comportamento:

- Pur nel rispetto di tutte le regole di civile convivenza, bisogna favorire la vicinanza animale-proprietario e, quando possibile, il pet deve poter convivere in tenda con il nucleo familiare di appartenenza.
- Il medico veterinario, previa consultazione della scheda clinica ed in accordo con il responsabile del campo, potrà stabilire quali animali possono essere accolti in tenda, ma solo dopo aver raccolto il preventivo consenso degli altri nuclei familiari ospiti della stessa tenda; ogni proprietario di cane sarà dotato di un KIT D'ACCOGLIENZA, composto da guinzagli, museruole, alimenti, ciotole, sacchetti per le deiezioni e un vademecum di comportamento;
- Gli ospiti del campo, con animali al seguito, devono essere collocati in tende periferiche, lungo i perimetri esterni dei moduli, con adiacenti aree recintate adibite a sgambamento. Le tende dovranno essere collocate lontano da cucina, mensa, infermeria, area stoccaggio rifiuti, con tassativo divieto di alimentare gli animali all'interno della stessa. I proprietari, dovranno evitare eventuali conflitti fra animali, ridurre al minimo qualsiasi disturbo alla comunità e girare sempre con i sacchetti igienici per la raccolta delle deiezioni e con una bottiglietta d'acqua per il dilavamento di quelle liquide. Sarà inoltre preclusa la possibilità di passeggiare, con il cane, al centro del campo e si dovrà accompagnare, più volte al giorno, il proprio animale a passeggio fuori dal campo. Inoltre ai fini dell'incolumità propria ed altrui, è necessario seguire poche regole di base (DOE 04).
- Durante i periodi di assenza del proprietario o dell'intero nucleo familiare (lavoro, pasti, attività ludico-creative, etc.), per i pets, sarebbe auspicabile predisporre una zona attrezzata di attesa, preferibilmente attigua alla stessa tenda del nucleo familiare.
- Si intende che, salvo deroghe durante la fase straordinaria prevista nelle prime 72 ore dalla dichiarazione dello stato di emergenza, la detenzione degli animali da compagnia, in contesto campale, deve uniformarsi sia ai regolamenti del campo sopraelencati, che a quelli generali stabiliti dal codice civile, amministrativo e penale, in vigore, a livello nazionale, prima della calamità.

2. NORME GENERALI PER LA DETENZIONE DEI GATTI NEL CAMPO

I gatti si adattano difficilmente alle situazioni di vita praticabili nei campi d'accoglienza. Quelli abituati a vivere in libertà, seppur di proprietà, rischiano di perdersi o di continuare a gravitare nei dintorni dell'abitazione evacuata. Qualora siano recuperati dai proprietari, essi mal tollereranno la detenzione in spazi chiusi e delimitati, tendendo alla fuga perché disorientati nei nuovi contesti territoriali.

Situazione diversa, per i gatti abituati alla esclusiva vita domestica e con relazioni affettive più strette con i componenti familiari. Questi possono meglio adattarsi a seguire il nucleo familiare anche in contesto campale, sempre prendendo le opportune precauzioni per impedirne la fuga. Pertanto si dovranno prevedere delle gabbie anche per loro, delle dimensioni di almeno un metro quadrato, con un'altezza di non meno 50 cm. All'interno della gabbia, dovrà essere presente sempre la lettiera pulita, una superficie di riposo, ciotole per cibo ed acqua, oltre che materiale utilizzabile come grattatoio.

3. NORME GENERALI PER LA DETENZIONE DEI FURETTI E DEI PICCOLI MAMMIFERI

I furetti ed i piccoli mammiferi, possono essere detenuti in gabbie o in idonei contenitori attrezzati in funzione delle esigenze etologiche degli animali cui sono destinati. La lunghezza minima del contenitore deve essere almeno il triplo di quella dell'animale, la larghezza e l'altezza devono essere almeno il doppio rispetto alla lunghezza degli animali, escludendo la coda.

4. NORME GENERALI PER LA DETENZIONE DEGLI UCCELLI ORNAMENTALI

Gli uccelli ornamentali possono essere detenuti in apposite voliere: per le dimensioni delle gabbie, gli uccelli possono essere classificati in tre gruppi:

- Taglia piccola = fino a 15 cm di lunghezza becco-coda;
- Taglia media = da 16 cm fino a 25 cm di lunghezza becco-coda;
- Taglia grande = superiori a 25 cm.

TAGLIA PICCOLA

Voliera: dimensioni di almeno 120 cm per 33 per 40 di altezza, con quattro posatoi e un massimo di 10 uccelli

TAGLIA MEDIA

Voliera: dimensioni di almeno 120 cm per 33 per 40 di altezza, con quattro posatoi e per un massimo di 8 uccelli.

TAGLIA GRANDE

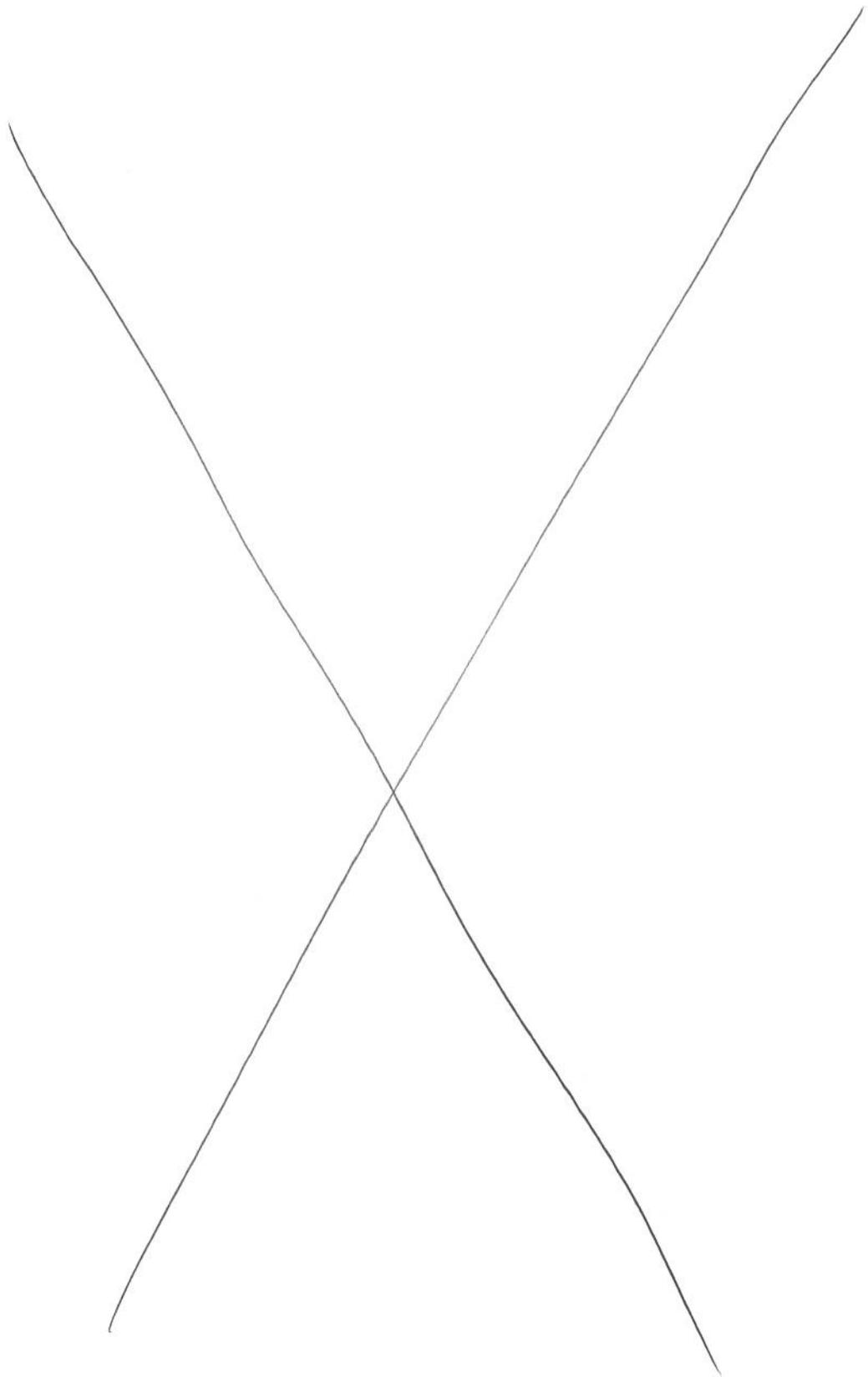
Gabbia: dimensioni minime: cm 65 per 75 per 150 di altezza e può ospitare un solo esemplare.

5. NORME GENERALI PER LA DETENZIONE DEI *RETTILI ED ANIMALI ESOTICI*

L'autorizzazione alla detenzione dei rettili e degli animali esotici in contesto campale deve essere valutata ed autorizzata dal responsabile del campo, previo parere del medico-veterinario di riferimento all'atto della registrazione in ingresso.

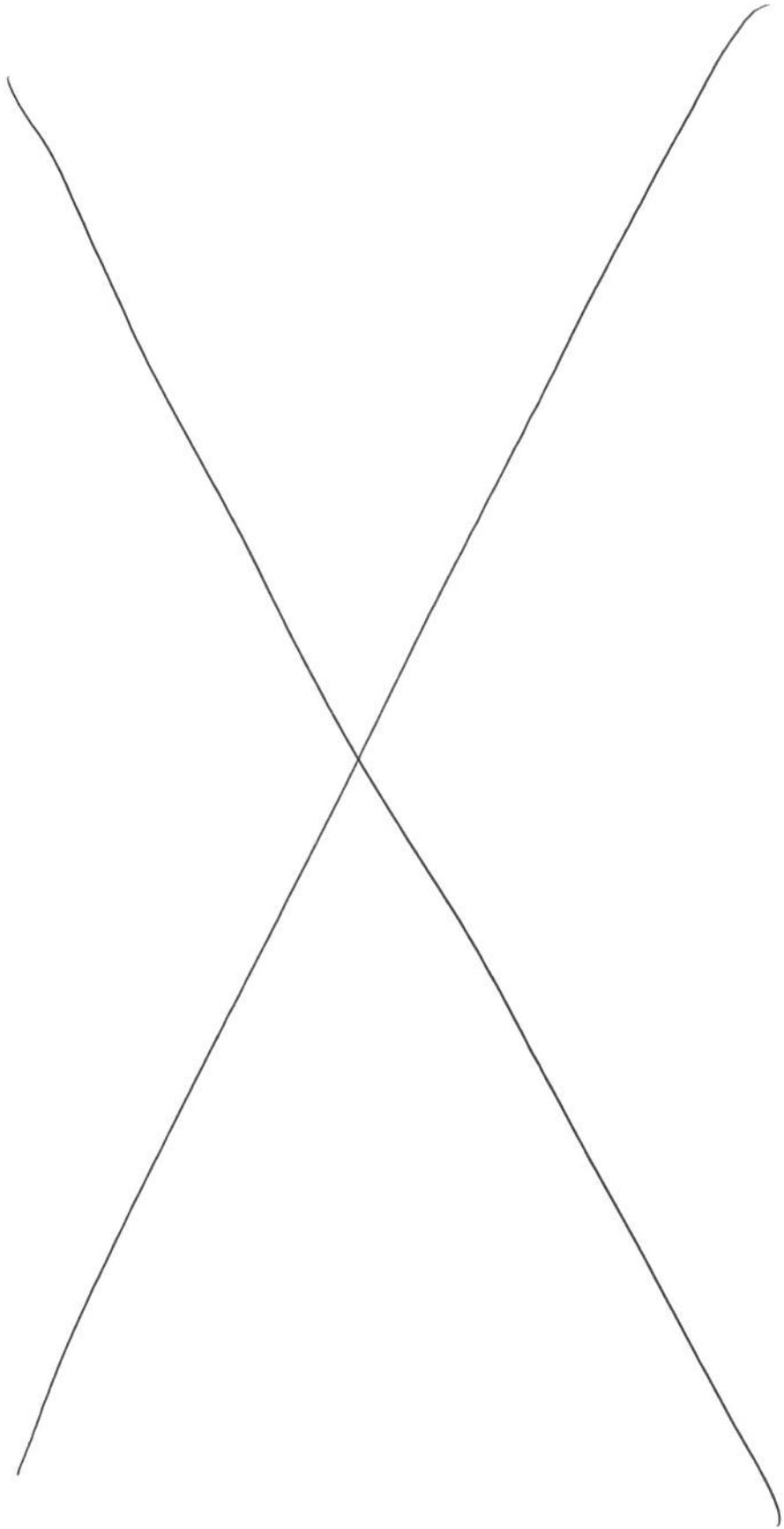
Gli animali esotici, definiti "pericolosi", per i quali è già vietato il possesso dalla legislazione italiana vigente, saranno sequestrati ed inviati ai centri autorizzati per il loro recupero e la loro detenzione (CRASE).

Sarà poi compito dei medici-veterinari del campo fornire una corretta informazione sui rischi e sul corretto equilibrio uomo/animale, legati alla presenza di questi animali, sia ai detentori che alla popolazione ospite nel campo, sia chi ne è privo; saranno previsti degli incontri nelle sale comuni di accoglienza e ricreazione, nell'ambito delle quali i veterinari rassicureranno la popolazione allo scopo di arginare fobie immotivate nei confronti di animali come: sauri, serpenti non velenosi, pipistrelli, ragni etc., fornendo corrette informazioni per l'identificazione dei serpenti velenosi e per le misure da prendere a scopo preventivo.



Elenco Materiale ed attrezzature in dotazione:

- N. 6 Recinti mobili facilmente montabili per ricovero immediato e temporaneo
- N. 1 Container/ modulo climatizzato per ricovero prolungato di qualche giorno
- N. 1 Presidio mobile attrezzato primo soccorso (ambulanza/ container)
- Mezzi di trasporto animali (anche in convenzione con Associazioni/ aziende di trasporto)
- Lettori microchip
- PC portatile per controlli anagrafe, comunicazioni, ecc.
- Collari, guinzagli, museruole, coperte, trasportini e kennel, ciotole
- Taniche d'acqua
- Cuscini riscaldatori elettrici
- Farmaci e presidi sanitari: antibiotici, farmaci antinfiammatori cortisonici, fans, anestetici, farmaci per eutanasia, disinfettanti, cerotti, garze, siringhe, cotone, fili per suture, bende, guanti monouso sterili e non, soluzioni elettrolitiche e deflussori
- Sacchi di plastica resistenti per smaltimento carcasse
- Voliera per presenza di uccelli in gabbia e pappagalli
- Gabbie trappola
- Strumenti per la cattura (Fucile lanciasiringhe, cerbottana, retini, lacci di contenimento, fruste)
- Materiale per la pulizia e disinfezione
- Container per lo stoccaggio alimenti



Cartella Clinica Nr. del.....

Sezione Anagrafica: Cane Gatto Altro

Razza _____ Sesso M F Età _____

Mantello _____ Taglia P M G Nome _____

Sterilizzato Si No Microchip _____

Dati Anagrafici Proprietario/Detentore

Cognome _____ Nome _____ Tel _____

Indirizzo _____ Comune di _____

Documento D'identità Si No

Numero _____

Esame Clinico

• BCS _____

• T° _____

• Sensorio _____

• Cute e annessi _____

• Valutazione Comportamentale: Rischio SI no

• Diagnosi _____

Note _____

Firma Veterinario

Destinazione/Ricovero :

- Canile Box nr.
- Gattile Box nr.
- Tendostruttura di Pronto Soccorso I livello II livello

Terapie Effettuate

Data	Farmaco	Dose	Veterinario	Note

Indagini Laboratorio :

Leish: Data _____ Esito _____

Ehrlic: Data _____ Esito _____

Altro: _____

Dimissioni:

➤ Restituzione al Proprietario/detentore Sig _____

tenda _____ Campo _____

data _____ Firma _____

➤ Decesso data _____

Note _____

Firma Veterinario